Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Domenica 26 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 255

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE / ESTERO — Anno, Sem., Trim. — L. 65 — 33 — 17 — / L. 150 — 76 — 39 — / L. 75 — 38 — 19,50 / L. 175 — 88,50 45 —

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 3

Ogni numero Cent. 25

Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Seguendo la Cronaca - Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Franges, non flectar

Inserzioni a pagamento — Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 2 - Avvisi commerciali ... - Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa - Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana.

Giovanna di Savoia all'Altare e sul Trono

La fastosa cerimonia nuziale nella Basilica di Assisi

(DAI NOSTRI INVIATI SPECIALI)

Sposa e Regina

La cerimonia d'oggi è stata una nuova occasione, per tutto il popolo italiano, di unirsi attorno alla Casa Regnante, di dirle tutta la sua leale devozione e di esprimerle un affetto entusiastico che non conosce limiti. Ma non è stato soltanto questo. La figlia del Re di Vittorio Veneto, mentre stava per lasciare la sua patria per regnare in un paese che conobbe la grandezza dell'Impero Romano, ha voluto che la sua unione d'amore si celebrasse nella città del Santo italianissimo, e nella chiesa sacra a Colui il quale seppe esprimere la più elevata, più latina e più pura interpretazione dell'insegnamento di Cristo. Il popolo italiano, ieri, era tutto raccolto, in ispirito, attorno alla Chiesa di Assisi, per esprimere il suo voto augurale, compreso della trepida letizia del momento, ma anche della giusta fierezza nazionale per l'augusto e solenne omaggio ad una delle più sacre, delicate e caratteristiche ragioni di primato ideale dell'Italia.

Mentre la Regina Giovanna va verso il suo nuovo popolo, accanto al giovane Re suo consorte, l'Italia pensa con fierezza alla giovinezza di questa figlia dei Savoia che regnerà sul trono di uno Stato amico, e che porterà fra le genti bulgare la voce di gentilezza e di bontà della sua Casa, rappresentando la posizione prestigiosa della Nazione ove suo Padre è Re. E possa la nuova Sovrana dei Bulgari annunciare nel vicino Oriente la buona notizia, latina e cristiana, d'una vera pace fra i popoli, e nel suo sorriso sereno si sappia leggere la ferma anima italiana che sa volere ad ogni costo la pace giusta, cioè la pace veramente durevole. Il vincolo d'amore e di fede che lia nelle due esistenze regali dando una Regina ad un popolo, deve significare, ed ogni Italiano lo vede, come lo vede ogni Bulgaro, anche una nuova èra di lavoro fecondo e tranquillo, per la ricostruzione d'ogni valore morale nel mondo.

L'entusiasmo, l'affetto, i voti augurali che hanno accompagnati, da ogni parte d'Italia, gli Sposi Augusti all'altare sacro del Poverello d'Assisi, significano, dunque, queste intime speranze d'un popolo che lavora non solo per sè, ma anche per il bene d'un continente, della nostra Europa. La Regina Giovanna sa di essere seguita, nel suo viaggio verso la nuova Patria che la attende, da qualcosa di più che i semplici auguri convenzionali di una Nazione. Ed a Sofia, sul trono illustre per glorie militari e per savie opere di pace, Ella sarà vicina ad un giovane Capo di Stato dalla matura prudenza, e vivrà in una Nazione la quale, come la nostra, seppe trovare nelle sue energie la forza per liberarsi dalla minaccia di un'ora di follia disgregatrice e sovversiva, e poi seppe riprendere vigorosamente e fortemente la sua via di serietà e di lavoro. Venendo dall'Italia due volte vittoriosa, Giovanna di Savoia è ben degna Regina e saprà continuare tutte le tradizioni mirabili della sua Famiglia e l'esempio delle grandi sue antenate che furono in terra straniera e nelle Corti più illustri d'Europa.

L'aspetto della città

Assisi, 25 notte.

Dalle ore 11 di stamane Giovanna di Savoia è sposa del Re di Bulgaria. Attorno agli sposi, nell'atto che il sacerdote benediceva l'anello, ha aliato quel mistico senso che solo questa incomparabile Basilica assisiana inspira, per le grandiose tradizioni di santità che essa custodisce, per il magico prestigio delle sue architetture e delle sue decorazioni. Attorno agli sposi, nell'atto che uscivano dalla chiesa, e sfilavano in testa al corteo dei Re, dei Principi e dei massimi dignitari d'Italia e di Bulgaria, per discendere nella chiesa inferiore, e nell'atto poi che riuscivano dalla chiesa inferiore per recarsi al Municipio, è palpitato il più vasto caloroso entusiasmo popolare, e un impressionante strepitio di evviva e di acclamazioni si è propagato in una travolgente onda di commozione.

Stanotte Assisi aveva perduto la sua caratteristica qualità, quel silenzio patetico e quella pace assorta che la contraddistinguono nelle notti consuete. Tutta stanotte, mentre sui culmini e sulla fronte dei monumenti insigni delle basiliche, dei palazzi e dei balconi e alle finestre delle case, si spegnevano le fiaccole e le torce della sfarzosa luminaria di ieri sera, la città è stata percorsa da folti gruppi di gente che si attardavano in festa, e che non avevano trovato un asilo per dormire, ed ha echeggiato di cori e di un incessante transito di veicoli.

Il giorno ancora non era schiarito, e per le vie e per le piazze, già si riversavano fiumane di popolo, già dilagava la marea della folla attraverso a cui i veicoli non riuscivano più a circolare, tutta gente ansiosa di raggiungere ed assicurarsi un posto da cui ammirare il corteo, da cui applaudire e gettare fiori agli sposi.

E l'afflusso umano di momento in momento cresceva veniva formando masse compatte dietro i cordoni militari e di polizia che intanto si venivano spiegando, lungo tutto il percorso per cui sarebbe sfilato il corteo, ai due lati delle anguste e tortuose e ripide vie, e attraverso la piazza del Municipio.

Il tempo non è stato benigno alla cerimonia. Fin dal primo mattino, il cielo era apparso velato di una buia e minacciosa cortina di nuvole e di ora in ora andava poi diventando più cupo. Il tempo non indulgeva al desiderio e alla volontà degli uomini. Ma quanto era invece nelle possibilità di questi, perchè si spandesse intorno una atmosfera di festa, perchè la festosità si manifestasse più che mai solenne, era stato predisposto ed apparecchiato.

Assisi appariva stamane di una lindura, di una polizza, e adorna e sfavillante come gli assisiani non la ricordano più bella. Ogni più suggestiva decorazione, ogni espressione di letizia e di maestà erano stati cercati, erano stati attuati. Non una finestra mancava della sua bandiera, e l'identità dei colori italiani e di quelli bulgari veniva replicando interminabilmente i motivi del verde, del bianco del rosso.

Festoni di verde

E dai davanzali delle finestre e dalle ringhiere dei balconi, e su ogni terrazza e su ogni cuspide, insieme col tricolore si combinavano il blu e il rosso dello stemma comunale, in labari e fiamme e stendardi, gonfiati e agitati dal vento; mentre, ancora da balaustre e davanzali, pendevano i ricamati drappi assisiani, ricamati di azzurro, di bigio, di marrone, con figurazioni di colombe e di cani, di aquile e di grifoni. Poi, festoni, di verde, ghirlande floreali; poi, più ricchi drappi, damaschi e broccati, ricadenti lungo le facciate di palazzi e di case, a risaltare, con le loro tinte vivaci, con i loro trapunti di argento e di oro, sul grigiore della pietra, sulla freddezza dei marmi, sulla crudezza del mattone, a rilevare le linee architettoniche, ad inquadrarsi nelle ornamentazioni culturali.

Ma soprattutto, dominanti, le bandiere blu e rosse, le bandiere tricolori: dalle grandi aste erette al sommo delle torri e delle mura della sovrastante rocca, alla torre del Capitano del popolo, ai merli del comunale palazzo dei Priori, alle piazze, alle strade, da ogni edificio, illustre o mediocre, da ogni monumento, sacro o profano, da ogni casa, dalla più dovistosa alla più umile. Nelle case più umili, anzi, si riconosceva, per le ingenue e ricercate e faticate decorazioni popolaresche, si riconosceva una più volonterosa intensione, una più ansiosa e studiosa ricerca di dimostrazioni di gaudio, di manifestazione di festa.

Alle ore 10, i cordoni militari vengono chiusi; e ogni circolazione è sospesa negli spazi che essi delimitano. Nel duplice schieramento, dall'ingresso della città, sulla via che sale dalla stazione e da Santa Maria degli Angeli, cioè da Porta Romana, a Piazza Santa Chiara, a Piazza del Comune, al Sagrato di San Francesco, s'alternano reparti di fanteria, bersaglieri, artiglieria e Camicie Nere dell'Umbria. Sulla piazza del Comune, dai due lati della porta del Palazzo dei Priori, si allinea un plotone di corazzieri. Nella stazione è schierata una compagnia del 82.o fanteria — della gloriosa brigata Alpi — con la bandiera del reggimento decorata di medaglia d'oro, con la musica militare.

Anche qui la cura del comm. Fortini, podestà di Assisi, nell'organizzare la festosa cerimonia in ogni suo minimo particolare, si manifesta compiutamente. In ogni ricerca di aggiungere nuova bellezza a quella che l'arte ed il tempo hanno creato in Assisi, si nota un che di affettuoso, di dolcemente ansioso che commuove.

"Che tu sia la benedizione del tuo Regno"

In pochissimi giorni la stazione di Assisi è stata completamente trasformata nel piazzale esterno: è sorta come per incanto una magnifica aiuola fiorita, una nuova pensilina prospiciente sul piazzale è stata eretta ex-novo sorretta da otto pilastri sormontati dall'aquila romana. Sia internamente che esternamente la pensilina è stata rivestita con stoffe preziose, che imitano quelle del Duecento a fondo grigio e disegni bianchi, colori d'Assisi. La tettoia dal lato interno è rivestita pure di stoffa, che si alterna in quadrati bianchi ed azzurri: gli archi tra i pilastri sono sormontati da cordoni, che riprendono i colori dell'addobbo e formano il nodo di Savoia. I due pilastri centrali, recano gli stemmi delle due Case Regnanti. La porta che, dalla pensilina mette nell'interno della stazione, è totalmente nascosta da un grande cortinaggio azzurro. Un grande tappeto rosso al centro ed azzurro ai lati, completa l'addobbo della pensilina, dove prestano servizio i corazzieri in alta uniforme.

Anche l'interno della stazione è stato trasformato radicalmente. Per non intralciare lo svolgimento della cerimonia dell'incontro tra i Sovrani, e della presentazione degli omaggi da parte delle autorità italiane a S. M. Re Boris, sono stati costruiti quattro nuovi binari sui quali si svolgerà il traffico ferroviario. La banchina d'arrivo è decorata con piante ornamentali e grandi festoni d'edera, dovunque il tricolore italiano si alterna col tricolore bulgaro e ricorrono gli stemmi delle due Case Reali. Lungo la banchina e nell'interno del salone è distesa una grande guida rossa, che giunge fino all'esterno della stazione. Nel salone sono disposti grandi mobili di stile quattrocentesco e dal soffitto pende un grande lampadario in ferro battuto; le pareti sono sobriamente decorate con motivi ornamentali, tra i quali, in alto, spicca lo Stemma Sabaudo.

Approssimandosi l'ora dell'arrivo dei treni reali, pare che il tempo voglia rabbonirsi; e qualche raggio di sole riesce a penetrare le nubi, e splende qua e là per la verde campagna chiazzandola luminosamente.

Cominciano a giungere le autorità, il Prefetto di Perugia, conte Ciofi degli Atti; il Podestà di Assisi, comm. Arnaldo Fortini; il segretario federale di Perugia, cav. Ramaccioni; il generale Ago, comandante la Divisione Militare di Perugia; il Console generale Giannantonio, comandante la Milizia di Perugia. Accolto da applausi della folla, che si preme dietro i cordoni militari, che tengono sgombra la piazza davanti alla stazione, arriva da Assisi, dove ha alloggiato al palazzo Venanzi, S. E. Mussolini accompagnato dal Ministro Ciano e dal Segretario alla Presidenza, on. Giunta, dal Capo dell'Ufficio Stampa on. Lando Ferretti e dal suo segretario particolare gr. uff. Chiavolini. Poi, squillando le musiche e rinnovandosi fragorosi gli applausi, arrivano in automobile da Perugia i Principi di Piemonte, poi il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo, il Principe e la Principessa d'Assia, il Principe Cirillo di Bulgaria, la Principessa Eudoxia di Bulgaria. Gli illustri personaggi si raccolgono nella saletta reale, apprestata con austera decorazione e ornata di piante ornamentali e di fiori in un locale della stazione.

Giungono i treni reali

Sono le 9,45. Entra in stazione e passa via la macchina staffetta, in precedenza del primo treno reale. Cinque minuti dopo, questo entra e ferma davanti alla tettoia. Le trombe squillano il segnale d'attenti; la musica intona l'Inno reale; le truppe presentano le armi. Dal treno scendono i Sovrani d'Italia, la Principessa Giovanna, la Principessa Maria con i rispettivi seguiti, ossequiati dai Principi che li hanno preceduti, e dalle autorità. La Regina accompagna la Principessa Giovanna, che veste l'abito da viaggio, nella gran tenda rizzata accanto alla stazione, espressamente perchè la Sposa possa cambiare d'abito, vestendo quello nuziale e acconciandosi per la cerimonia.

Dieci minuti dopo, accolto al suono dell'Inno bulgaro e della Marcia Reale e dal presentat'arm delle truppe, giunge il secondo treno speciale. Ne scende, ricevuto dal Re d'Italia, e ossequiato dai Principi e dalle autorità, il Re Ferdinando di Bulgaria. Egli veste la rossa uniforme di parata di Generalissimo bulgaro, il petto costellato di decorazioni. Anche il nostro Re veste l'alta uniforme militare, di Maresciallo d'Italia; e similmente i Principi vestono l'uniforme militare di parata; e i Ministri ancora e i gentiluomini di Corte e di Palazzo vestono le loro uniformi risplendenti di fregi dorati e di decorazioni. Le Principesse e le dame portano toilettes accollate, con gonne lunghe ai piedi, e veli bianchi in testa.

Alle 10,5 si annunzia il treno che porta Re Boris. Anche egli è accolto al suono dell'Inno bulgaro e della Marcia Reale e con gli onori militari. Il Re d'Italia e Re Ferdinando gli si fanno primi incontro. Indi i tre Sovrani passano in rivista la compagnia d'onore, schierata sotto la tettoia. Nella saletta reale hanno luogo le presentazioni delle autorità e dei rispettivi seguiti. Pochi minuti ancora di attesa: e la Regina Elena e la Principessa Giovanna rientrano anche esse nella saletta reale. La Sposa ora veste lo sfarzoso abito di nozze, di raso bianco avorio, il velo sul capo cinto dalla corona di fiori d'arancio. Due cerimonieri le recano lo strascico del lungo manto di velluto bianco, al di sopra del quale ha posata alle spalle una sontuosa pelliccia di ermellino.

Strepitosi evviva del popolo e suoni di musiche salutano i Sovrani e i Principi quando escono dalla stazione, per salire in automobile. Si forma il corteo. Precedono tre automobili di servizio, con aiutanti di campo e ufficiali d'ordinanza, gentiluomini di Corte, gentiluomini di Palazzo addetti alle missioni delegate dalla Corte italiana presso Re Boris, e Re Ferdinando, presso la Principessa Eudoxia ed il Principe Cirillo. Viene poi la prima automobile reale, dove hanno preso posto Re Boris e il Re d'Italia, accompagnati dai rispettivi primi aiutanti di campo, generale Asinari di Bernezzo e colonnello Draganoff. Nella seconda automobile sono la Regina Elena e Re Ferdinando, il Principe Cirillo e un gentiluomo di Corte della Regina. Nella successiva il Principe di Piemonte, la Principessa Giovanna, il primo aiutante di campo del Principe di Piemonte, generale Clerici, e il generale Stoyanoff, aiutante di campo di Re Ferdinando. Seguono, nelle successive automobili, gli altri Principi, il Duce ed il Ministro Ciano e l'on. Giunta, dame, dignitari e autorità. Il corteo si snoda su per i rigiri della strada che sale alla Porta Romana di Assisi, accompagnato dalle più festanti e calorose acclamazioni di popolo. Ma il cielo nuovamente e cupamente si offusca. Cominciano a cadere grossi goccioloni di pioggia.

La mistica austerità della Basilica

Il sagrato della Chiesa Superiore di San Francesco è ormai da lungo tempo gremito di folla, traverso la cui massa compatta i cordoni della truppa e dei carabinieri tengono aperta la via che percorrerà il corteo. Sulla porta della Basilica prestano servizio d'onore gentiluomini di Corte, nelle smaglianti divise. Nè sulla facciata, nè nell'interno della chiesa è stata aggiunta nessuna decorazione posticcia. Ciò corrisponderà al voluto carattere intimo, strettamente familiare della cerimonia; ma corrisponde soprattutto al carattere estetico ed allo speciale spirito di questa chiesa: alla quale non si potrebbe immaginare decorazione, anche la più geniale e la più bella, che non disdirebbe, che non stonerebbe. Come adattare, infatti, alla sublime semplicità di questa facciata, rilevata non da altro, ma incomparabilmente, che dal superbo portale e dal meraviglioso rosone, come intonare una decorazione che non guastasse deplorevolmente il tutto? Ed all'interno, che cosa aggiungere alle pareti che Cimabue e Giotto hanno affrescate? All'interno, non è stata in realtà aggiunta che una serie di stupendi tappeti, che ricoprono per tre quarti il pavimento. E' stato apprestato l'inginocchiatoio per gli sposi; e sono state disposte le poltrone per i Sovrani e per i testimoni, le banconate per i Principi e per le autorità. Poi la parte della chiesa verso l'ingresso è stata, con panche, spartita in successivi riquadri, da entrambi i lati della grande guida di velluto rosso che si svolge dalla porta all'altare: ed in questi riquadri trovano posto gli invitati; ed in quelli più prossimi alla porta, trecento bambine assisiane vestite di bianco, cinti i capelli di una candida coroncina, che recano verdi rami di mirto e cespi di rose bianche da spargere davanti al corteo nuziale.

Sull'altare, tra un trionfo di fiori color neve, rose e gardenie, emergono sei candelabri di bronzo con le statuette e gli ornamenti di smalto che il già Ministro Generale dei Minori conventuali, padre Orlick, donava alla chiesa. La facciata anteriore dell'altare è coperta dal paliotto donato dall'Infanta Maria di Savoia, di broccato e di oro, con al centro lo stemma Sabaudo. Sulla sacra mensa è distesa la tovaglia a punto di Alençon donata dalla Regina Elena nell'occasione dell'ultimo centenario francescano. Ai due lati dell'altare sono schierati valletti e trombetti del nobile Comune di Assisi nei caratteristici costumi trecenteschi rosso e blu.

L'ingresso dei Principi

Prima ancora che alla stazione di Assisi giungessero i treni reali, facevano il loro ingresso nella Basilica il Duca e la Duchessa di Aosta ed il Duca delle Puglie. Elena di Francia veste un meraviglioso abito color di oro vecchio, che tutta la fascia ed ammanta l'alta persona dal portamento e dall'incesso veramente, fascinosamente regale. Per virtù dell'abito ricchissimo e sapientemente stilizzato, per virtù di tale portamento, col velo che dalla fronte scende a circondarle il volto e si riallaccia sotto il mento, ella rievoca l'immagine di qualche famosa imperatrice bizantina, quale l'abbiamo ammirata in qualche affresco orientale o nei mosaici di Ravenna. L'eroico Comandante dell'invitta Terza Armata veste l'alta uniforme di Maresciallo d'Italia, e il Duca delle Puglie, l'eroe della combattuta giornata di Bir Tegrif e della riconquista del Fezzan l'uniforme coloniale di colonnello di artiglieria.

Poco dopo, giungono i rappresentanti bulgari; poi i ministri Gazzera e Sirianni, il cappellano di Corte mons. Beccaria, i Quadrumviri Balbo e De Bono. Poi il Duca e la Duchessa di Pistoia — questa veste una deliziosa toilette di velluto color azzurro grigio con guarnizioni di pelliccia bianca —, la Principessa Maria Adelaide, il Duca di Bergamo. Poi gli altri Ministri: Acerbo, Bottai, Rocco; gli alti dignitari dello Stato, dame, autorità. La chiesa, ora, è per metà occupata dalla folla degli invitati. E di tempo in tempo si odono echeggiare di fuori gli applausi. Il popolo saluta, al loro arrivo, Principi e Ministri, e giungono ancora la Regina Sofia di Grecia, vestita di grigio perla, la Duchessa di Parma, i Principi Paolo, Irene, Caterina, Cristoforo e Francesca di Grecia, la Principessa Anna di Battemberg, il Principe Albrecht di Würtenberg, il Principe Wolfango e la Principessa Maria Alessandra di Assia, il Conte di Torino, il Principe Sisto e la Principessa Edvige di Parma, il Principe Saverio e la Principessa Maddalena di Parma, la Principessa Isabella, Enrico e Gaetano di Parma, la Principessa Elena di Russia, il Principe Romano di Prascovia di Russia, il conte e la contessa Lucchesi-Palli, e il Governatore di Roma, principe Boncompagni-Ludovisi, il generale Vaccari, comandante il Corpo d'Armata di Roma, il Segretario del Partito, S. E. Giuriati.

Il gaio augurio popolaresco

Ma ecco propagarsi una ovazione clamorosa, che si prolunga, che cresce, che si fa tuono di applausi, di grida, di evviva. Giunge il corteo reale. In questo momento, improvvisamente, il cielo apre tutte le sue cateratte, e lascia cadere uno scrosciante diluvio di pioggia mista a grandine.

— Peccato, peccato! — esclama qualcuno. Ma che! La folla di popolo nel Sagrato acclama, e nel tumulto si levano più volte voci che gridano festosamente il motto proverbiale paesano: «Sposa bagnata, cento anni fortunata». La Principessa Giovanna, che sta scendendo dall'automobile sotto il rovescio dell'acqua, sorride gaiamente all'augurio popolaresco, e risponde ringraziando, con replicati cenni del capo e delle mani. La commozione traspare dal bel volto, dai neri occhi stellanti, sotto l'aureola del velo e la corona dei fiori di arancio; ma il suo sorriso è raggiante. Un particolare del suo abbigliamento accenna in graziosissima foggia al suo culto francescano, una foggia nuova che certo il Santo non avrebbe disegnato: una treccia di fiori di arancio le cinge i fianchi sopra all'abito e le ricade annodata dal lato sinistro: proprio a somiglianza del cordiglio tradizionale, intrecciata dai simbolici fiori.

Sulla porta della Basilica si forma il corteo, che indi avanza verso l'altare. Precedono un mastro delle cerimonie di Corte, i gentiluomini e le dame del servizio del giorno delle Loro Maestà e dei Principi, ed il Prefetto di Palazzo. Viene indi il Re d'Italia, che ha al braccio la Principessa Giovanna.

Il mistico rito

Due cerimonieri reggono il lunghissimo manto di velluto bianco della Principessa. Quando il Re varca la soglia del tempio, squillano le tube d'argento dei trombetti comunali; e subito le voci intonano il Domine salvum fac regem nostrum Victorium. Dopo il Re e la Principessa Giovanna, viene Re Boris, che dà il braccio alla Regina Elena — in toeletta, questa, viola scuro con guarnizioni di pelliccia, e con il velo in testa —; poi Re Ferdinando, che dà il braccio alla Principessa di Piemonte — questa in abito di raso color sciampagna, col velo di uguale tinta —; poi il Principe Cirillo di Bulgaria con la Principessa Eudoxia; il Principe di Piemonte con la Principessa Mafalda di Assia — in toeletta, questa, di colore blu acciaio —; il Principe Filippo d'Assia con la Principessa Maria; il Conte e la Contessa Calvi di Bergolo — in toeletta, questa, verde pallido —; il Primo Ministro di Bulgaria, Liapceff, con la Principessa di Candriano; S. E. Benito Mussolini con la signorina Petroff; il Presidente del Sobranje, Naidenoff, con la Duchessa di Laurenzana; S. E. Grandi con la Duchessa Strozzi; il Ministro bulgaro Milanoff, con la Marchesa di Lucinge.

Gli Sposi prendono posto all'inginocchiatoio di fronte all'altare. Da un lato, nelle poltrone, prendono posto il Re e la Regina d'Italia e il Re Ferdinando; dall'altro lato, i testimoni: il Principe Umberto e il Conte Calvi di Bergolo, per la Sposa; e il Duca di Würtenberg e il Principe Sisto di Borbone-Parma, per lo Sposo. I Principi Reali prendono posto nelle banconate a Cornu Evangeli; i Ministri e gli alti dignitari italiani e bulgari nelle banconate a Cornu Epistolae.

All'Altare

E mentre il coro recita i salmi, padre Anton Maria Risso, custode della Basilica di S. Francesco, vestito il piviale, celebra il rito nuziale. Quando egli chiede alla Principessa Giovanna se accetta per marito il Re Boris di Bulgaria, la Principessa si rivolge con un sorriso al Re suo padre, chiedendo il consenso; e questi le risponde con un amorevole cenno del capo. Il sacerdote benedice gli anelli che gli Augusti Sposi si scambiano. Giovanna di Savoia è Regina dei Bulgari. Padre Risso, rivolgendosi agli Sposi, prende la parola per dire dell'esultanza di Assisi, in questo fausto giorno, e per celebrare la secolare devozione dei Savoia per S. Francesco. Egli ripete l'augurio francescano — Pax et bonum — e parla ancora «della nuova pagina che si apre nella storia dei due popoli, italiano e bulgaro, di cui questa unione rinsalda gli amichevoli legami». Conclude invitando gli Sposi a sempre ricordare che le loro nozze si sono celebrate in questa Basilica, sacra alla pace e all'amore.

La cerimonia è finita. L'organo intona la Marcia nuziale di Mendelssohn. Si riforma il corteo per uscire dalla chiesa. Vanno avanti i regali Sposi, S. M. Boris con S. M. la Regina Giovanna; poi il Re Ferdinando di Bulgaria con la Regina d'Italia, il Re d'Italia con la Regina Sofia di Grecia, il Principe Cirillo di Bulgaria con la Duchessa di Parma, il Principe di Piemonte con la Principessa Eudoxia di Bulgaria, il Principe Paolo di Grecia con la Principessa Anna di Battenberg, il Duca Albrecht di Würtenberg con la Principessa Mafalda d'Assia, il Principe Cristoforo di Grecia con la Principessa Francesca di Grecia, il Principe Filippo d'Assia con la Principessa di Piemonte, il Principe Volfango d'Assia con la Principessa Maria, il Duca d'Aosta con la contessa Lucchesi-Palli, il Principe Sisto di Parma con la Principessa Maria di Grecia, il Duca delle Puglie con la Duchessa d'Aosta; il Conte di Torino con la Duchessa di Pistoia, il Principe Romano di Russia con la Principessa Irene di Grecia, il Duca di Pistoia con la Principessa Caterina di Grecia, il Duca di Bergamo con la Principessa Elena di Russia, il Duca d'Ancona con la Principessa Maria Alessandra d'Assia, il Conte Calvi di Bergolo con la Principessa Prascovia di Russia, il conte Lucchesi-Palli con la Principessa Maria Adelaide, il Principe Saverio di Parma con la Principessa Edvige di Par-

ma, il Principe Gaetano di Parma con la Principessa Maddalena di Parma, l'ammiraglio Joannides con la Contessa Calvi di Bergolo, S. E. Mussolini con la Principessa Isabella di Parma, S. E. Federzoni con la Principessa Enrica di Parma.

« Sii felice, Giovanna! »

Le trecento fanciulle biancovestite spargono davanti agli sposi i loro ramoscelli di mirto, sfogliano le loro rose bianche. Quando, attraversata la chiesa, Re Boris e la Regina Giovanna escono sul sagrato, la folla ammassata prorompe in formidabili evviva, in una grandiosa ovazione che si ripete, che si prolunga per tutto il tempo che il corteo sfila sul sagrato, e per la strada che scende al sagrato della chiesa inferiore. Mille mani gettano fiori incontro agli Augusti Sposi: mille bocche conclamano fervorosi auguri.

— Sii felice! Evviva la Regina Giovanna! Cent'anni di felicità! Che tu sia la benedizione del tuo Regno!

Visibilmente commossi, Re Boris e la Regina Giovanna rispondono e ringraziano con cenni del capo e con cenni delle mani.

Il corteo entra nella chiesa inferiore, dove si svolge l'esecuzione vocale e corale del «Cantico delle Creature» di San Francesco, musicato dal padre Stella, maestro di cappella della Basilica. Indi la Regina Giovanna si sofferma a pregare all'altare della Beata Maria di Savoia; poi, accompagnata dallo Sposo e dei Reali Genitori, scende nella cripta a pregare al Sarcofago del Santo.

Una promessa del Duce

In questo frattempo S. E. Mussolini intratteneva a colloquio il padre Vittorino Facchinetti dei Minori, noto istoriografo di San Francesco, e il vescovo di Assisi, mons. Nicolini. Quest'ultimo gli porgeva il saluto della diocesi, saluto di ammirazione e di letizia. Il Duce ha ringraziato con effusione; quindi, rivolto al padre Facchinetti, gli ha detto:

— Finalmente sono venuto ad Assisi; e adesso mi riprometto di ritornarci prossimamente.

Il padre Facchinetti replicava:

— Eccellenza, questa mattina ho molto pregato per lei sul sepolcro del nostro Serafico Padre. Scendiamo quindi insieme nella cripta per onorarlo.

Il Duce ha risposto:

— Verrò, glielo prometto, verrò con lei molto volentieri; ma non vestito così: ci vogliono abiti più semplici, più modesti, per onorare degnamente S. Francesco.

La pioggia ha ripreso. Ed è sotto la pioggia che il corteo riesce dalla chiesa inferiore, e che si riforma il corteo delle automobili. Ma la pioggia non prevale sull'entusiasmo popolare. Le più giubilanti manifestazioni della folla accompagnano il corteo attraverso tutta la città, nella ripida salita alla piazza del Comune. E qua, quando gli Sposi, insieme con i Reali d'Italia e con Re Ferdinando, scendono davanti al Palazzo dei Priori, l'entusiasmo esplode irrefrenabile, immenso, tumultuoso, le acclamazioni diventano uragano. Anche il cielo finalmente si fa clemente; e cessa l'acqua e un raggio di sole filtra tra le nubi. Gli Augusti Sposi che sono saliti al Palazzo, sono chiamati dal popolo replicate volte alla finestra, sono invocati ed esultati nel tuono della formidabile voce del popolo.

Nel palazzo, nella saletta del podestà, si svolge ora la cerimonia civile della trascrizione dell'atto matrimoniale. I Reali giungono attraverso la sala della Consulta. Il gabinetto del podestà è illuminato da due finestre a tutto sesto; le pareti sono coperte di damasco di color rosso cupo. In alto corre, tutto intorno, una fascia nella quale si alternano gli stemmi di Assisi e il leone rampante in campo rosso e la croce in campo azzurro, uniti insieme da motivi ornamentali e floreali dai sobrii colori. Al centro del soffitto si trova una tela, nella quale si vedono gli stemmi riuniti della città sorretti da due putti; sulle pareti nessun ornamento, escluse alcune coppie di candelabri in ferro battuto e due tele del Settecento rappresentanti rispettivamente il Poverello e la prima clarissa Santa Chiara. In mezzo alla sala è un magnifico grande tavolo del Quattrocento; nella sala della Consulta e nel gabinetto del podestà sono stati posti duemila garofani bianchi e mille rose bianche.

Le automobili reali giungono sulla piazza accolte da scroscianti applausi e da acclamazioni altissime. Alle 11,55, i Sovrani, i Principi, le autorità che partecipano alla cerimonia della trascrizione dell'atto scendono dalle automobili, mentre squilla la fanfara e la musica della Scuola di Polizia di Caserta e quella Comunale intonano la Marcia Reale.

Dalla torre comunale suona la campana. Gli augusti componenti il corteo sono ricevuti dal comm. Fortini, podestà di Assisi.

Alla cerimonia della trascrizione dell'atto di matrimonio hanno assistito i Sovrani d'Italia, S. M. l'ex-Re Ferdinando di Bulgaria, i testimoni della Sposa, S.A.R. il Principe Filippo d'Assia, S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta; i testimoni dello Sposo, Principe Cirillo di Bulgaria, Principe di Preslaw, S.A.R. il Duca Alberto Eugenio di Vürtenberg, S. E. il Capo del Governo, quale notaio della Corona, il Presidente del Senato, S. E. Federzoni, nella sua qualità di ufficiale di Stato Civile e il dott. Annibale Alberti, cancelliere per gli atti di Stato Civile della Reale Famiglia. Sono anche presenti il Presidente del Consiglio bulgaro S. E. Liapceff e il ministro guardasigilli Milainoff.

Terminata la cerimonia della trascrizione dell'atto di matrimonio nei registri dello Stato Civile, il Presidente del Senato, S. E. Federzoni ha offerto agli sposi la ricca penna di platino con la quale era stato firmato l'atto.

Dopo la breve cerimonia, il podestà, comm. Fortini, offre agli Sposi i doni del Comune di Assisi: alla Sposa una riproduzione del drappo in cui fu avvolto il corpo del Poverello al momento della traslazione, allo Sposo una copia rilegata della vita di San Francesco, opera del comm. Fortini stesso.

Intanto dalla piazza continuano a salire altissime le acclamazioni del popolo, impaziente di rivedere i Reali di Bulgaria, i quali, cedendo agli insistenti richiami, si affacciano da una delle due finestre centrali del Palazzo Comunale. Nella piazza si agitano fazzoletti e bandiere e si gridano evviva agli Augusti Sposi, che, sorridenti, rispondono con segni del capo. La Regina Giovanna, visibilmente commossa, prima di ritirarsi torna a salutare con un grazioso gesto della mano.

La manifestazione si rinnova calorosissima quando, alle 12,15, i Sovrani, i Principi, le autorità lasciano il Palazzo podestarile e, risaliti in automobile, si dirigono alla Villa Costanzi, dove alle 12,30 ha luogo una colazione.

Il banchetto

La lista delle vivande è stata la seguente: Uova all'aurora; aliguste con salsa veneziana; piselli di Firenze con burro; fagiano arrosto con crescioni; insalata alla palermitana; gelato di nocciola alla Principessa; torta nuziale. Vini italiani.

A metà del pranzo i commensali hanno brindato alla felicità della nuova Regina e di Re Boris. Quindi, dopo la colazione ha avuto luogo uno scambio di onorificenze fra le personalità italiane e bulgare, e S. M. Re Boris si è compiaciuto rimettere personalmente a S. E. Mussolini le insegne della più alta onorificenza bulgara. S. E. Federzoni ha offerto agli Sposi il dono del Senato: una pregevolissima tavola quattrocentesca raffigurante S. Francesco che riceve le stimmate.

Alle ore 16 gli Augusti Sposi partivano dalla stazione di Assisi con treno speciale, alla volta di Brindisi, dove stanotte si imbarcano sullo yacht Ferdinando.

MARIO BASSI.

La trepida attesa di Sofia

Sofia, 25 notte.

Lo spiegamento delle bandiere italiane e bulgare per le vie e per le piazze di Sofia è stamane impressionante. Non una finestra, non un balcone, non un edificio pubblico e privato che non abbia una bandiera. Lo spettacolo è indimenticabile; ed è commovente, specialmente per noi italiani. Questa enorme tavolozza toglie anche al mattino il grigiore che le nuvole, spinte dal vento sulle montagne, stendono ancora sulla città. Ai colori dei vessilli si aggiungono non soltanto quelli degli edifici veramente signorili (alcuni di sette e otto piani, quasi tutti di cinque) generalmente dipinti a tinte vivaci e di elegante architettura, ma anche i pittoreschi costumi della folla rusticana e montanara che affluisce a Sofia per i prossimi festeggiamenti. Molti sono giunti da lontani villaggi, su caratteristici carri detti kola, tirati da due cavalli, e portano fieramente il copricapo detto kalpak, una specie di berrettone di pelo nero. Donne fiorenti, dalle lunghe trecce, ostentano giubbetti ricamati a colori e anche le piccole bulgare riproducono in miniatura, come bambole da salotto, il costume delle adulte. Sebbene ancora non sia possibile ricevere particolari delle solenni nozze di Assisi, tuttavia le notizie sembrano essere in aria trasmesse dalla forza dell'entusiasmo tra popolo e popolo.

La solenne funzione a S. Giuseppe

La più significativa cerimonia della mattinata è la solenne funzione nella chiesa cattolica di San Giuseppe, svoltasi alle ore 11 alla presenza di autorità e di folla. Già alle 10 la chiesa appare cinta dal servizio d'ordine della polizia a piedi e a cavallo in smaglianti uniformi turchine e rosse. Mentre le campane della chiesa tintinnano, cominciano ad affluire autorità e popolo di ogni condizione e di ogni religione. Fra le eleganti toelette delle signore, si frammischiano i costumi del popolani, uomini e donne della città e del contado, studenti dai caratteristici berrettini rossi e scolare dai costumini azzurri. Pure si notano, tra le bianche acconciature delle suore, i grandi cilindri neri dei preti ortodossi venuti ad assistere non ufficialmente alla cerimonia. L'interno della chiesa è sfarzosamente illuminato da migliaia di candele e di lampadine elettriche. L'altare della Vergine è tutto adorno di rose bianche e di garofani. Di fronte al pulpito spicca lo stemma Sabaudo, mentre intorno alla navata è disposta una lunga fascia di vessilli tricolori italiani e bulgari. Poco prima dell'inizio della cerimonia il tempo tende a rasserenarsi, e quando fra gli inni dell'organo entra il visitatore apostolico Monsignor Roncalli, il sole irrompe decisamente dalle vetrate istoriate e policrome, quasi celeste augurio ai Regali Sposi, cui vanno ogni questi inni e preci. Monsignor Roncalli è assistito da padre Leopoldo, parroco della chiesa dell'Ordine dei Cappuccini. Il sacro edificio è gremito. Tutto il Corpo Diplomatico è al completo, e al completo è presente, condotta dall'incaricato di affari Cassinis (in assenza del Ministro Piacentini oggi in Italia) tutto il personale della nostra Legazione. Pure assiste alla cerimonia il segretario del Fascio Barriniani, con un numeroso nucleo di balilla, di avanguardisti e con la rappresentanza della Casa degli Italiani.

Alle 11 la funzione si inizia fra un religioso silenzio, interrotto soltanto dal salmodiare del clero. Monsignor Roncalli, indossati sontuosi smaglianti paramenti, espone il Santissimo, dopo aver pronunciato, tra la viva commozione dei presenti, la preghiera rituale Oremus pro Rege nostro Boris. Poscia, mentre il coro e l'organo intonano il Te Deum, il visitatore apostolico impartisce la benedizione. Il luogo sacro impedisce l'erompere degli applausi, ma si sente che tutti i presenti frenano a stento la loro commozione. Mentre l'arcivescovo e le autorità escono dalla chiesa, l'organo intona Schumi Maritza, l'inno nazionale bulgaro.

L'entusiasmo della folla

Il sole intanto dona a Sofia una magnifica giornata quasi primaverile, dando agli edifici e alla esposizione delle bandiere un magnifico risalto. Una folla enorme si è riversata nelle vie e nelle piazze: a questa folla si aggiungono non soltanto comitive dai diversi colori giunte dal contado, ma gruppi di stranieri provenienti dagli Stati vicini.

Le vetrine di tutti i negozi sono riccamente addobbate. Vi sono esposti i ritratti della Regina Giovanna, di Re Boris, del Principe Umberto e di Mussolini. Particolarmente commovente è il modo con cui i ritratti degli Augusti Sposi sono allacciati: con nastrini tricolori, ghirlandette, sempreverdi e fiori. Soprattutto si vedono fotografie rappresentanti Giovanna in attitudine dolce e pensosa, leggendo un libro. Evidentemente questa è l'immagine che più colpisce il popolo bulgaro e questa simpatia per gli atteggiamenti spirituali così gentilmente incarnati della nuova Regina può sembrare strana in un popolo tanto rude e guerriero che tuttavia ha le sue tradizioni famigliari e paesane di tanta gentilezza di costumi e di squisito candore di poesia. I giornali oggi, infatti, rilevano l'influenza che l'arte italiana ha esercitato sulla giovane arte bulgara e ricordano che artisti bulgari sono venuti in Italia per studiare i tesori artistici del nostro paese che «ha il primato di intellettualità e di bellezza nel mondo». Così, ottima impressione ha fatto la notizia che i mutilati hanno deciso di cambiare il dono alla Principessa Giovanna in una borsa di studio per studenti bulgari. L'Augusta Sposa, attesa, dunque, in Bulgaria e a Sofia come l'incarnazione regale dell'intelligenza italiana, è impossibile non conquisti il cuore del popolo bulgaro con la sua grazia ed il suo fascino.

Nel pomeriggio, alle 5, si sono adunate nella Casa degli Italiani le autorità per stabilire il programma dei festeggiamenti italiani nei prossimi giorni. La folla intanto circola per le strade ansiosa di ricevere notizie del solenne rito di Assisi e intanto sosta a grandi gruppi intorno a un enorme arco trionfale. La folla cittadina propriamente detta si aggira invece intorno agli apparecchi radio numerosamente disposti in tutte le strade, dai quali soltanto potranno aversi notizie particolareggiate sulle auguste nozze. Vedo perfino un gigantesco circasso in costume rosso-nero con un grande kalpak stazionare davanti a un negozio di musica, dal quale il fondo timpano di un apparecchio radio può trasmettere di momento in momento la fausta notizia. Ufficiali e soldati indossanti smaglianti uniformi, dagli stivaloni lucidi che lampeggiano all'abbagliante sole di questo pomeriggio quasi estivo, sembrano trepidanti per l'avvenimento che sta per dare alla Bulgaria la nuova Regina. Particolarmente, squisitamente gentili sono con gli italiani: anche quando non comprendono la lingua, sembra intuiscano per quella speciale intelligenza che nasce dalla simpatia.

Verso sera la folla aumenta e non si comprende donde venga tanta gente. Non si manifesta essa con applausi, che non sono nella natura del popolo bulgaro, ma con una febbrile vivacità dello sguardo e del linguaggio, col chiedere ansioso e soprattutto con la paziente attesa davanti agli apparecchi trasmittenti. Tutta questa folla policroma costituisce un bizzarro spettacolo.

Viva la Zarina!

Intanto il piccolo esercito addetto alla ripulitura della capitale, alla toeletta delle case, dei viali, dei giardini continua il lavoro incessante di verniciatura, di pulitura, di potatura. Ha lavorato già tutta la notte, senza tregua, per preparare ai Sovrani la più elegante e gentile accoglienza, e continua a lavorare oggi con dura tenacia e laboriosa pazienza, proprio di questo popolo che non ostante le tragiche prove e le dure mutilazioni non soltanto non rinuncia alla vita, ma anzi dimostra di rinascere a nuova vita. Perciò anche la straordinaria esposizione di tutti i generi e di tutti i prodotti nelle vetrine di Sofia, non soltanto vuol dimostrare la segreta ricchezza e l'efficienza del popolo bulgaro ma la tangibile concreta aspirazione di un futuro migliore. In questo senso anche le esibizioni di prodotti commerciali e della terra assumono particolare aspetto festivo, quasi offerta di doni dell'antica terra bulgara alla nuova Regina, come avveniva nelle antiche feste, quando gli uomini della terra offrivano presenti rubicondi e succulenti.

Ma quando cominciano i fastigi eleganti degli edifici ad accendersi di reclames luminose rosse e azzurre simili (per il bizzarro alfabeto bulgaro) a criptogrammi luminosi, il popolo ha la sensazione che oramai l'evento è fausamente celebrato. La luce che inonda le vie e le piazze è accesa anche in tutti i cuori. Tra crepitare di applausi e canto di inni, attraverso la radio sono state udite voci lontane provenienti dall'Italia. Il rito è gloriosamente compiuto e il popolo italiano e quello bulgaro vivono la stessa gioia. Finalmente oggi, dopo tanti anni di attesa, il popolo bulgaro ha una sua Zarina. Viva la Zarina Giovanna! Da Jivee Tzaritzata Ivanka!

CURIO MORTARI.

La partenza di Bethlen per Ankara

Budapest, 25 notte.

Il conte Bethlen, aderendo al noto invito rivoltogli dal Governo turco, è oggi partito per Ankara insieme col capo dell'Ufficio stampa del Ministero degli Esteri, conte Czaky e del Ministro di Turchia a Budapest. Il Presidente del Consiglio si tratterrà ad Ankara da martedì a venerdì.

Francia e Germania

La manovra di Hervé sventata da Hitler

Berlino, 25 notte.

Il tentativo manovriero di Gustavo Hervé di costringere le Destre nazionaliste tedesche a pronunziarsi sull'enigma di una futura eventuale alleanza militare franco-tedesca, non si può dire davvero sia stato coronato da successo. E pure non è a dire che l'esca attaccata all'amo del direttore della *Victoire*, trasformato in pescatore, fosse trascurabile. Se ne era avuta a Berlino notizia ieri, da una pubblicazione del *Völkischer Beobachter*, che pubblicava in grande *fac-simile* il telegramma di Hervé. Veramente non era di Hervé. Era un telegramma del solito Rechberg, il quale, come è noto, fa la navetta tra Parigi e Berlino, e si dà un gran da fare. Egli, da Berlino, dove si trova in questo momento, telegrafava a Monaco ad Hitler nei seguenti termini:

Il progetto di Hervé

« Adolfo Hitler - Monaco. — Gustavo Hervé, direttore del giornale nazionale francese *La Victoire*, mi prega di chiedervi se voi accettate in via di principio un'intesa tedesco-francese alle condizioni tracciate da Hervé stesso nel suo giornale. Queste condizioni sono: 1) cancellazione degli oneri di riparazioni tedesche, non appena gli Stati Uniti si dichiarino d'accordo con l'annullamento delle somme ad essi dovute dagli Alleati; 2) riconsegna del territorio della Sarre alla Germania senza plebiscito; 3) la Francia acconsente all'«Anschluss» dell'Austria alla Germania; 4) il Togo e il Camerun sono riconsegnati alla Germania; 5) la Germania, contro un'alleanza militare tedesco-francese, ottiene il medesimo statuto militare che ha la Francia, ed i medesimi effettivi militari che sono nella madre patria francese; 6) amichevole intervento della Francia presso la Polonia, per la riconsegna del corridoio alla Germania. Queste condizioni sono state pubblicate nel numero del giornale *La Victoire* del 1.o ottobre. Gustavo Hervé mi telegrafa di dirvi che il successo dell'azione dipenderà dalla vostra risposta. Vorrei rilevare anche da parte mia l'importanza della vostra risposta. Prego rispondermi telegraficamente, di modo che possa subito inoltrare ad Hervé. — F.to: Rechberg ».

Come si vede, abilmente, all'amo era stata posta un'esca abbondante, ma con abilità grossolana. Troppa roba. Il gioco era chiaro. Hitler, curiosamente, nell'edizione di ieri del suo giornale, aggiungeva sotto al *fac-simile* del telegramma la seguente scritta:

« Adolfo Hitler pubblicherà la risposta nell'edizione di domani, sabato 25 ».

Hitler ci pensava su.

Intanto si sapeva che analoghi telegrammi erano partiti in varie direzioni a vari uomini politici della Destra nazionalista, fra i quali, principalmente, come abbiamo detto, Hugenberg e Seldte. La cosa avrebbe assunto un certo interesse, di curiosità almeno.

Oggi rispondono tutti. Rispondono e non rispondono. Seldte è il più musone, e risponde respingendo innanzi tutto il mediatore e faccendiere signor Rechberg; rileva quindi che gli «Elmi d'acciaio» hanno già più di una volta avuto occasione di esprimere la loro opinione circa le eventuali condizioni di una intesa tedesco-francese.

E veniamo a Hugenberg. Il capo dei tedesco-nazionali fa pubblicare questa sera dai suoi giornali il senso della sua risposta. Egli constata subito, mettendo nettamente il dito sulla vera piaga, che questi elementi francesi che cercano ora un'intesa con la Germania, mirano soprattutto a questo: ad evitare di discutere la revisione del Trattato con un Governo nazional-tedesco. E risponde in merito: niente.

Due contro-domande di Hitler

Infine, ecco la risposta di Adolfo Hitler. Il capo dei nazional-socialisti, dopo aver notato che forse il telegramma del signor Rechberg deve avere sbagliato indirizzo, osserva essere addirittura trascurabile accertare quale atteggiamento possa tenere la Germania di fronte a un tentativo, intrapreso da parte privata, di addivenire ad un miglioramento delle relazioni fra la Francia e la Germania. Finchè non prendono in argomento la parola il Governo francese e, soprattutto, le altre Nazioni, e in primo luogo fra esse l'America, sarà inutile parlarne. Poi dice:

« Gustavo Hervé chiede da me quale sia la mia attitudine di fronte a un complesso di proposte che avrebbero il loro coronamento nella conclusione di un'alleanza militare franco-tedesca. Qui debbo io a mia volta muovere due domande: 1) perchè dovrebbe essere conclusa questa alleanza militare franco-tedesca?; 2) contro di chi vorrebbe rivolgersi questa alleanza militare? Il popolo tedesco ha la seria intenzione di vivere in pace ed in amicizia con tutte le Nazioni e con tutte le Potenze civili. La pace del mondo civile è oggi estremamente minacciata dall'ingiusta condotta della Francia verso la Germania. Se la Francia intende correggere questa condotta di fronte alla Germania, allora non si vede quale scopo potrebbe avere una alleanza militare fra le due Nazioni, a meno che non esista qualche pensiero inconfessabile contro altre Nazioni europee. La giovane Germania, da me condotta, che trova la sua espressione nel movimento nazional-socialista, è mossa dal più ardente desiderio di un'intesa con le altre Nazioni europee, ma non dal desiderio di alleanze militari. Se la Francia sinceramente dichiara di essere pronta a rinunziare alla sua superiorità di armamenti di fronte alla Germania, allora ci parrebbe più opportuno arrivarvi a mezzo del disarmo della Francia, anzichè a mezzo dell'armamento della Germania. Questa condizione faciliterebbe anche il pagamento dei debiti privati ».

Hitler, qui, cogliendo l'occasione per svolgere le sue idee in proposito, aggiunge che il carattere obbligatorio dei debiti privati, per qualunque motivo essi siano stati contratti, rimane indiscutibile e resterà sempre fuori discussione. Il carattere giuridico dei debiti politici, invece, raramente è determinato dal presente, ma quasi sempre dal futuro. Il popolo tedesco — conclude Hitler — adempie ed adempierà anche in avvenire ai suoi obblighi privati commerciali di fronte al mondo. Questo pagamento, però, a lungo andare, potrà essere continuato soltanto se lo si finisce col regime di pazzo ed ingiusto ricatto politico di cui è vittima la Germania. In quanto ad un miglioramento possibile delle relazioni fra la Francia e la Germania, è inutile aggiungere che in Germania non v'è chi non saluterebbe di cuore ogni onesto tentativo in questo senso.

G. P.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	69 90	—	69 80
Id. id. cont.	—	69 90	—	69 80
Consolidato 5 %	—	81 75	81 70	81 70
Id. id. cont.	—	81 65	—	81 65
Torino 6 % c.	—	—	—	487 50
S. Paolo 5 % c.	—	438 50	430 —	438 [illegible]
Banca Italia c.	100	1735 —	1735 —	1735 —
Banca Comm.	50	1418 —	—	1418 —
Credito Italiano	—	—	—	752 —
Banco Roma	—	—	—	100 —
B. Naz. Credito	—	—	—	101 —
Consorzio Mob.	—	—	—	747 50
Mediterranea	—	—	—	550 —
Meridionali	—	—	—	995 —
Rubattino	—	—	—	493 —
Sabaudo	—	—	—	950 —
Cosulich	—	—	—	87 —
Italiana Gas	1000	118 —	118 —	118 —
Stiga	1000	80 30	79 30	80 50
Elettricità A. I.	200	100 50	—	100 70
Sip	2700	139 50	139 —	139 50
Terni	150	290 —	—	293 —
Sisi	750	191 50	191 —	191 50
P. C. E.	—	—	—	96 —
Savigliano	—	—	—	700 —
Nebiolo	—	—	—	200 —
Talmone	50	180 —	—	180 —
Moncenisio	—	—	—	207 —
Unes	100	81 50	—	80 50
Fiat	9000	271 —	269 50	270 —
Virsola	50	545 50	—	545 —
Schiapparelli	300	61 —	60 —	60 60
Mira Lanza	—	—	—	121 75
Amiata	—	—	—	170 —
Montecatini	300	201 —	—	201 —
Acqua Potabile	200	432 50	432 —	432 —
Florio	—	—	—	44 —
Valli Lanzo	—	—	—	78 —
Viscosa	1000	42 —	41 60	41 5/8
Châtillon	—	—	—	194 75
Varedo	700	32 30	32 25	32 60
Fornaci Riun.	—	—	—	253 —
Buzi	—	—	—	540 —
Cartiere Ital.	—	—	—	163 —
Cartiere Burgo	—	—	—	325 —
Capamonti	50	74 —	—	74 —
Pittaluga	—	—	—	65 50
CAMBI				
Parigi	—	74 90	74 90	74 90
Svizzera	—	—	—	370 85
Londra	—	—	—	92 90
New York	—	—	—	19 10

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	69 60	69 67½	69 75	69 25
Id. id. cont.	—	—	69 40	—
Consolidato 5 %	81 67½	81 62½	81 70	81 70
Id. id. cont.	—	81 30	81 45	—
Obblig. Venezie	—	77 30	77 40	77 35
BANCARIE				
Banca d'Italia	1730 —	1738 —	1738 —	—
Comm. Italiana	1417 —	1418 50	1417 —	1490 —
Naz. di Credito	100 —	101 —	100 25	100 —
Banco di Roma	100 —	100 —	100 25	100 —
Credito Italiano	750 —	756 —	750 —	750 —
Credito Maritt.	600 —	600 —	597 —	—
Consorzio M. F.	748 —	748 —	748 —	—
Comm. Triestina	—	—	—	400 —
TRASPORTI				
Mediterranea	550 —	550 —	—	—
Meridionali	995 —	1000 —	995 —	—
Rubattino	497 —	497 —	495 —	—
Libera Triestina	80 —	77 —	78 —	78 —
Cosulich	89 —	88 50	89 —	87 —
Lloyd Sabaudo	—	948 —	—	—
Nav. Alta Italia	—	120 —	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	194 —	—	194 —	—
Linif. Can. Naz.	271 —	—	—	—
[illegible] Varzi	120 —	—	—	—
Snia	41 75	40 —	40 —	—
Varedo	32 —	—	32 75	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	86 —	85 —	86 —	—
Ilva	218 —	217 —	217 —	—
Elba	40 —	40 50	41 —	—
Montecatini	201 50	201 —	201 —	—
Amiata	150 —	150 —	153 —	—
MECCANICHE				
Breda	90 —	—	—	—
Fiat	270 —	270 —	269 50	—
Isotta	120 50	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	[illegible]	170 —	—	—
Edison	671 —	—	—	—
Sip	139 —	139 —	—	—
Marconi	—	—	150 —	—
Terni	290 —	291 50	291 —	—
U. Esercizi	89 50	89 50	—	—
Lombarda Viz.	378 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	113 50	114 —	—	—
Raffineria L. L.	600 —	600 —	—	—
Eridania	377 —	377 —	379 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	110 —	110 —	—	—
Fondi Rustici	97 —	—	90 —	—
Imprese Fond.	—	—	143 50	—
Bonifiche Ferr.	—	—	18 50	—
Beni Stabili	242 —	242 —	240 —	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	2600 —
Esport. It. Am.	100 —	—	—	—
Pirelli	700 —	—	—	—
Italgas	118 —	—	—	—
Mira Lanza	60 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 91	74 90½	74 90	74 90
Svizzera	370 80	371 10	—	371 —
Londra	92 90	92 91	92 90	92 91
New York	19 09	19 09½	19 09½	19 10
[illegible]	426 17½	426 25	—	426 15
Vienna	269 60	—	—	269 60
Bucarest	11 40	—	—	11 35
[illegible]	966 30	966 50	—	966 35
Spagna	205 —	205 —	—	205 —
Praga	56 60	56 70	—	56 60
Budapest	335 —	—	—	334 60
Albania	367 —	—	—	367 50
Belgrado	33 90	—	—	33 90
Olanda	769 30	769 50	—	769 30
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	[illegible]	—	—	—
Russia	—	98 —	—	—

Medie Consolidati e Cambi. — Roma, 25. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,52,5; 3,50 % netto 1902, 64; 3 % lordo 46,62,5; Consolidato 5 % (Littorio ex em. precedenti) 81,65; Obblig. Venezie 3,50 % 77,30. — Cambi: Parigi 74,96; Zurigo 370,95; Londra 92,91,5; Amsterdam 768,5; Madrid 205; Bruxelles 266,4; Berlino 455,7; Vienna 269,6; Praga 56,62; Bucarest 11,36; Buenos Aires, pesos oro 14,84; carta 6,30,5; New York 19,10,6; Montreal 19,10; Belgrado 33,90; Budapest 335; Tirana 369; Oslo 511,5; Mosca 98; Stoccolma 513; Varsavia 214; Copenaghen 511,5; Oro 368,46.

SETE — Società Torinese, 25. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 104,30; trama colli 5, kg. 707,64; greggia colli 4, kg. 417,03; lane colli 14, kg. 2[illegible],50. Operazioni d'assaggio: greggie 1, varie 1.

An. Piemontese ASPA, 25. — Stagionatura e pesatura. Greggie 7, kg. 707,34; assaggio 2; Organzini 1, kg. 141,30; assaggio 3; Trame 1, kg. 134,32; Diversi assaggio 1.

MERCATI

CUNEO, 24. — Castagne di 1.a qualità al Mg. da L. 8,00 a 11; 2.a qualità da 6,50 a 8.

NOVI LIGURE, 24. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Mg. da L. 34 a 45; Vacche al capo da L. 1500 a 2500; Giovenche da 2000 a 2500. — **Bestiame da macello:** Tori al Mg. da L. 24 a 34; Buoi da 30 a 41; Vacche da 27 a 30; Vitelli e manzi da 45 a 49; Sanati da 65 a 75; Maiali da 43 a 50; Lattonzoli da 58 a 65; Agnelli e capretti da 28 a 37. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Mg. da L. 8 a 8,50; Polli da 8 a 9,50; Capponi da 10 a 10,50; Tacchini da 7,50 a 7,75; Anitre da 6,50 a 7; Oche da 5,50 a 6; Conigli da 4,50 a 5; Piccioni da 6,50 a 7 al paio; Uova alla dozzina da 8,75 a 9. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 114 a 116; Meliga da L. 60 a 62; Segale da 75 a 78; Riso da 140 a 230; Fagioli da 180 a 200; Fave da 75 a 80; Ceci da 190 a 190; Crusca da 58 a 60; Cruschello da 58 a 60. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 27 a 28; Agostano da 18 a 22; Terzuolo da 16 a 18; Paglia sciolta di frumento da 6 a 7, pressata da 7 a 8; Avena da 74 a 78; Semi di trifoglio da 390 a 390; Semi di medica da 320 a 370; Erba medica da 10 a 15.

PINEROLO, 25. — **Bestiame da macello:** buoi e manzi da L. 35 a 42 al Mg.; vacche da 25 a 32; vitelli 1.a qualità da 51 a 60; id. 2.a qualità da 45 a 50; sanati da 60 a 70; maiali da 48 a 50; montoni da 30 a 35; agnelli e capretti da 6 a 6,50 al Kg. — **Animali da cortile e uova:** galline da L. 7 a 7,50 al Kg.; polli da 8 a 8,50; capponi da 8,50 a 9,50; anitre da 6,50 a 7; piccioni da 5,50 a 6 la dozzina; uova alla dozzina da 8,50 a 8,80. — **Cereali:** grano da L. 110 a 120 al Q.le; meliga da 64 a 66; segale da 65 a 70. — **Foraggi:** fieno maggengo da L. 2,50 a 3 al Mg.; fieno di 2.a qualità da 2 a 2,50; avena da 1,50 a 1,75.

TORTONA, 25. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Q.le da L. 325 a 350; Vacche da 225 a 250. — **Bestiame da macello:** Tori al Q.le da L. 210 a 310; Buoi da 270 a 300; Vacche da 205 a 240; Vitelli e manzi da 410 a 475; Sanati da 640 a 600; Maiali da 500 a 530; Lattonzoli per capo da 110 a 125; Agnelli e capretti da 50 a 60 al Mg. — **Animali da cortile e uova:** galline al Kg. da L. 9,50 a 10; Polli da 10,50 a 11; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 9 a 9,50; Anitre da 6 a 6,50; Oche da 6 a 7; Conigli da 5 a 6; Piccioni da 3,25 a 3,50 caduno; Uova fresche alla dozzina da 7,75 a 8. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 116 a 118; Meliga da 70 a 75; Segale da 60 a 65; Riso da 170 a 200; Fagioli da 175 a 225; Fave da 90 a 100; Ceci da 115 a 125; Crusca da 50 a 58; Cruschello da 48 a 50. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; Agostano da 18 a 20; Terzuolo da 16 a 17; Paglia sciolta di frumento da 5 a 6; pressata da 7 a 8; Avena da 80 a 85; Semi di trifoglio da 450 a 475; Semi di medica da 325 a 350.

VOGHERA, 25. — **Bestiame da lavoro:** Buoi al Q.le da L. 370 a 490. — **Bestiame da macello:** Buoi al Q.le da L. 380 a 430; Vacche da 300 a 330; Vitelli e manzi da 400 a 600; Sanati da 610 a 650; Maiali da 470 a 500; Lattonzoli da 60 a 70. — **Animali da cortile e uova:** Galline al Kg. da L. 9 a 10; Polli da 10 a 11; Capponi da 13 a 15; Tacchini da 8 a 9; Anitre da 6 a 7; Oche da 6 a 7; Conigli da 5 a 6; Piccioni da 3 a 4 caduno; Uova da 7,60 a 8,10 alla dozzina. — **Cereali:** Grano al Q.le da L. 116 a 117; Meliga da 60 a 70; Segale da 60 a 65; Riso da 75 a 77; Fagioli da 210 a 225; Fave da 140 a 145; Ceci da 140 a 145; Crusca da 52 a 54; Cruschello da 50 a 52. — **Foraggi:** Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 33; Agostano da 19 a 21; Terzuolo da 18 a 21; Paglia pressata da 8 a 8,50; Avena da 60 a 65.

LE UVE

TORINO, 24. — Uvaggio Mg. 400 da L. 8,50 a 11,50; uvaggio altre proven. Mg. 700 da L. 8,50 a 14 al Mg.

ALBA, 25. — Dolcetti Mg. 7970 da L. 6 a 7; barbere Mg. 34.700 da L. 7 a 10; freise Mg. 270 da L. 6,50 a 9; nebioli Mg. 6530 da L. 8 a 11,50; uve diverse Mg. 24.020 da L. 6,35 a 9 al Mg.

ALBA, 23. — Dolcetti, Mg. 7420 da L. 5,50 a 7,75; barbera Mg. 28000 da L. 8 a 12; freise Mg. 600 dal. 7,10 a 9,25; nebioli Mg. 1500 da L. 9,25 a 11; uve diverse Mg. 14.700 da L. 6,15 a 9,75 al Miriagramma.

BRA, 24. — Uvaggio Mg. 3700 da L. 6,50 a 9,50 al Mg.

CANELLI, 25. — Uvaggio, Mg. 1842 a L. 5,82; freisa Mg. 4725 a L. 9,47; barbera Mg. 7002 a L. 8,55 al Mg.

CHIERI, 24. — Freisa Mg. [illegible] da L. 6 a 7,35 al Mg.

S. DAMIANO D'ASTI, 23. — Quantità venduta Mg. 40.000: barbera da L. 7 a 9; uvaggio da L. 5,50 a 9,25 al Miriagramma.

S. STEFANO BELBO, 22. — Moscato Mg. 1006 da L. 10 a 12; freisa Mg. 2101 da L. 9,50 a 12; barbera Mg. 1513 da L. 8,25 a 11; dolcetto Mg. 36 a L. 8,50 al Miriagramma.

S. DAMIANO D'ASTI, 24. — Barbera Mg. 21.500 da L. 8,50 a 11; uvaggio Mg. 8500 da L. 6 a 8,50 al Mg.

SAVIGLIANO, 24. — Uve nere Mg. 2350 da L. 7,50 a 8,50 al Mg.

TRINO VERC., 24. — Uvaggio Mg. 330 da L. 7,50 a 8,50 al Mg.

Alessandria, 23. — In quest'ultima settimana il corso del mercato vinicolo è stato abbastanza attivo pur non avendo ancora raggiunto quell'andamento che normalmente, in quest'epoca si ripete ad ogni anno. Ciò è che la vendemmia non è ancora ovunque ultimata, e molte incertezze si notano un po' dappertutto in relazione anche alle note vicissitudini della crisi commerciale vinicola e ai cambiamenti di temperatura. In complesso il mercato non è ancora ben spiegato: il raccolto delle uve ha segnato notevoli deficit in numerose zone in alcune delle quali la produzione è stata abbondante per quantità e qualità, in altre scadente invece e comunque inferiore a quella dello scorso anno. I vini vecchi sono pressochè esauriti e le poche rimanenze sono vendute a prezzi varianti secondo la qualità e la necessità dell'acquisto. Ad Alessandria le quotazioni ufficiali sono le seguenti: vino rosso da pasto di gradi 9-10, da L. 70 a 90 alla proprietà, e da 90 a 110 per cittadine in città; idem gradi 10-11 da 80 a 100 e da 110 a 120; bianco secco gradi 10-11 da 90 a 100 e da 110 a 130; barberato gradi 11-12 da 100 e 120 e da 130 a 140; barbera gradi 12-13 da 120 a 130 e da 140 a 150; barbera extra gradi 13-14 da 150 a 160 e da 160 a 180; aceto rosso da 90 a 110; aceto bianco da 110 a 120; per i vini di nuova produzione non si conoscono ancora le quotazioni.

Savigliano, 24. — Il mercato di stamane animato annodante la prossima chiusura ha portato un eccellente quantitativo di uve che presto si è esaurito, lasciando sulla piazza i soli uvaggi delle nostre campagne. La chiusura che si annuncia per la settimana prossima sarà secondo dichiarazioni di competenti prolungata di una settimana dando così modo ai venditori ritardatari di smerciare i prodotti ancora immaturi per essere ora portati sulla piazza. Prezzi costanti con leggera tendenza a diminuire tanto nelle uve nere che nelle uve da tavola.

Tortona, 25. — Col mercato odierno sono state chiuse le contrattazioni delle uve da vino ed il quantitativo esposto in piazza Milano è stato venduto con sensibile aumento e precisamente dalle 70 alle 75 lire al Q.le. Anche le ultime quantità di uve del Reggiano hanno subìto un lieve aumento ed hanno raggiunto le L. 90 al Q.le. Ancora forte è stato il numero dei cestini dai 10 ai 20 chili di uva da tavola che viene conservata sulle stuoie ad appassire. In poche ore il mercato sono stati esitati tutti ad un prezzo di L. 14,15 ed anche 17 al miriagramma. Il raccolto dell'uva, che fu abbondantissimo, volge, ormai, al termine ed ancora poche esibizioni di tipi da tavola nei prossimi giorni, e la stagione 1930 può considerarsi chiusa.

Valenza, 25. — Prosegue con scarsità di affari il mercato delle uve che giungono dalle zone vicine; i prezzi non subiscono variazioni, anzi tendono a diminuire sensibilmente. Le uve superiori di collina vanno dalle lire 80 alle 90 per quintale, le uve scelte di pianura dalle 75 alle 80, gli uvaggi ordinari di collina oscillano dalle lire 60 a 65, mentre quelli di pianura vanno dalle lire 50 a 55 per quintale. Il mercato delle uve da tavola scelte prosegue invece abbastanza animato con tendenza delle merci all'aumento; infatti le uve cellerine sono salite dalle lire 21 alle 22 per Mg., le stravizie dalle 24 alle 25, le greche dalle 23 alle 25 e le moscatelle dalle lire 23 alle 24. Le uve bianche variate si pagano invece dalle lire 16 alle 17.

FALLIMENTI

TORINO. — **Monticone Giovanni**, latteria e gelateria, via Alfieri 3; ist. propria; sent. 24 corr.; giud. deleg. avv. Alessio Ciancolo; curatore avv. Alliero Giuseppe; giorni 20 presentazione titoli; verifica crediti 6 dicembre ore 14,30; attivo L. 221.780,95; passivo L. 272.840,50 — **Raccati Rosa ved. Moniotto**; con sent. 21 corr., revocato il fallimento e ammessa alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Torino; commiss. giudiz. avv. Lingua Giovanni — **Parent Andrea e Navera Giuseppina**; con sent. 24 corr. omologato concordato; 15 % ai creditori chirografari, al passaggio in giudicato della sentenza — **Risso Agostino**, sarto, in Bra; con decreto 24 corr. ammesso alla procedura di piccolo fallimento avanti il Pretore di Bra; commiss. giud. avv. comm. Farinetti Giuseppe.

MILANO: Sebastiano Arcidiacono, già negozio da parrucchiere, via Castelmorrone, 10, cur. avv. Angelo Radice — Giovanni Duzzi, carboni, via Privata Braida Guasta, 4, cur. rag. Emilio Cornali — Soc. Indotti Dinamo e Motori - Anonima Italiana, viale Beatrice D'Este, 32, cur. avv. Alberto Biolchini — ALESSANDRIA: Paolo Calosso, falegnameria, Nizza Monferrato, cur. avv. Marco Aurelio Costa — Giacomo Repetto, generi alimentari, Strevi, cur. avv. Umberto Morelli — Giovanni Zuccotti, drogheria, Basaluzzo — BRESCIA: Maria Clarich fu Antonio, mar. Nicolli, albergo del Sorriso in Iseo, cur. rag Giacomo Franco — Pietro Bernoni, rappresentanze, (p. f.), comm. giud. avv. Francesco Passerini — Francesco Tarabbia, ambulante in mercerie, Bagnolo Mella (p. f.), comm. giud. avv. Ercole Fardi — FIRENZE: Ferdinando Bartini, ottico, Prato (p. f.), comm. giud. prof. Manfredo Curcolini — Alfonso Campani, ermerandolo (p. f.), comm. giud. rag. Giovanni Stattolini — Ruggero Fiorelli, caffè, bar, Prato (p. f.), com. giud. rag. Mides Ferretti — Emilia Landucci, mode (p. f.), comm. giud. avv. Severino Sieri — Gioberto Lapi, impresa edili, Vinci (p. f.), comm. giud. Alcesto Contini — Giovanni Materassi, generi alimentari, Vicchio di Mugello (p. f.), comm. giud. rag Ferdinando Tesi — FORLÌ: Idaro Turci, Pensione Firenze, Viserba di Rimini, cur. rag. Giuseppe Ferrari — GORIZIA: Francesco Lovisceh fu Andrea, legnami a Brazzano, cur. dott. Antonio Laganella — Antonio Bressi, formaggi, cur. proc. Giuseppe Albizzi.

LIVORNO: Silvia Amati, macelleria, Piombino, cur. Michele Berrelli. — Giuseppe Valentini e Giulio Tani, officina meccanica, Marina di Cecina, cur. rag. Tito Vasco Inberti. — MANTOVA: Galliano Caraszoni, tessuti, Quistello, cur. avv. G. B. Furiani — Sauro Moniera, generi alimentari, Asola, cur. avv. G. D. Furiani — Angelo Scalari, Acquanegra sul Chiese. — PADOVA: Paolo Bormani, manifatture, cur. dott. Bruno Bellini. — PARMA: Quinto Fainì, capomastro costruttore, Cortile S. Martino. — Giulio Pinetti, vini, cur. rag. Angelo Scaramelli. — POLA: Antonio Semec, cur. rag. Rodolfo Hapacher. — SAVONA: Paolo Monti, generi alimentari, cur. dott. Agostino Cappellano. (dal «Sole»)

Viaggio allegorico in Palestina

Le trombe di Gerico

Durante un viaggio compiuto in Palestina e in Egitto nella primavera scorsa, il nostro Direttore ha avuto occasione di raccogliere, sulla vita di quei popoli, note e impressioni personali, e un abbondante materiale documentario, che gli hanno servito a illustrare, poco dopo il suo ritorno in Italia, gli avvenimenti rivoluzionari dell'Egitto e i retroscena della politica inglese in Palestina. Ai lettori della «Stampa», che hanno seguito gli articoli di Malaparte sulle ultime vicende di quei popoli, diamo oggi il primo episodio di un «Viaggio allegorico in Palestina», nel quale il nostro Direttore descrive con originale fantasia le impressioni suscitate in lui dalla caratteristica visione dei paesi della Bibbia e del Vangelo. In questa visione «allegorica» non sfuggirà ai nostri lettori il chiaro senso dei riferimenti, dei contrasti e delle allusioni. Il secondo episodio, che avrà per titolo «La statua di sale», apparirà nella «Stampa» di martedì.

Almeno una volta nella vita, le trombe di Gerico suonano alte e mattutine nel cuore di tutti gli uomini. Da bambino, in Toscana, mi svegliavo spesso all'improvviso, nelle notti di primavera, udendo in sogno un clangore di trombe giù nella Valle del Bisenzio. La notte era dolce, e il silenzio profondo e chiaro come un lago.

Tempo fa, a Parigi, nella Salle Gaveau, due negri d'America, lucidi e protestanti, cantavano uno *spiritual* innanzi a un pubblico malato di *spleen* e di rammarichi erotici: uno, il più nero, aveva una voce di basso, affogata nel ventre, cupa e vendicativa, l'altro una voce di contralto, appassionata e morente, la voce di Andromeda incatenata allo scoglio. Le parole dello *spiritual* celebravano le virtù di Giosuè e delle sue trombe, sotto le mura di Gerico. I due negri cantavano con gli occhi al cielo, a mani giunte, come i pastori di Betlemme inginocchiati sotto la coda della cometa: le unghie pallide, in cima alle dita di carbone, sembravano fiammelle di gas, fuochi di Sant'Elmo. Dovevano avere quelle fiammelle sulla punta delle dita, Santa Teresa e Santa Caterina, quando pregavano. I due cantori seguivano certo, con gli occhi bianchi, un volo d'angeli neri, dai capelli crespi e dalle labbra sporgenti, librati sulla nuvola di polvere che s'alzava dalla rovina delle mura di Gerico. I negri vedono gli angeli a modo loro: la Madonna dei negri è come la Vergine polacca di Czestochowa, affumicata dagli incendi dell'assedio svedese.

All'Osteria del Buon Samaritano

L'eco di quello *spiritual* mi accompagna stamani, mentre cavalco sulla strada di Gerusalemme verso le rive del Mare Morto. Il cielo di marzo, inquieto sul Monte degli Olivi e striato di correnti chiare come lo specchio di un golfo marino, si fa di un azzurro più cupo al sommo dell'arco, e giù, dove il cerchio dell'orizzonte si adagia sinuoso sulle montagne di Moab, nuvole gonfie di vento e di pòlline riflettono il giallo dei prati arsi e delle petrose solitudini della terra di Lot. Il paese intorno è vario di cipressi e di olivi: ogni tanto la linea dolce di una collina fa pensare al paese toscano dipinto da Giotto. Così guardo e penso, abbandonate le redini, quando uno strepito di tromba mi sorprende alle spalle.

Avevo passato la notte all'Osteria del Buon Samaritano, sopra una stuoia stesa per terra in una stanza ingombra di selle e di ceste vuote, ammucchiate alla rinfusa lungo i muri. Ero partito all'alba da Gerusalemme, cavalcando su per i clivi erbosi che si rompono a un tratto e cadono precipitosi nella profonda vallata del Giordano: la stagione era calda, il vento di primavera portava dal deserto il presagio delle prime nuvole di cavallette. Dopo aver percorso durante il giorno le colline e le valli che ad oriente del Monte degli Olivi si prolungano sino al Monte della Quarantena, a picco su Gerico, dove Gesù fece penitenza e fu tentato dal Demonio, ed essermi riposato per qualche ora nel convento greco di Koziba, sospeso come una gabbia ai fianchi rocciosi del monte sull'abisso dell'El Kelt, mi ero avviato verso il Nebi Musa, dove i musulmani pretendono sia sepolto Mosè. Era già buio, il cavallo era stanco, e mi parve prudente fermarmi a mezza strada per passare la notte all'Osteria del Buon Samaritano. Davanti alla porta della locanda, famosa nelle cronache per quel gesto di misericordia che tutti conoscono, era ferma una piccola Ford, grigia di polvere e carica di valigie di cuoio.

Mentre scendevo di sella, ecco uscir dall'osteria e venirmi incontro, con l'aria di uno che fosse già stanco d'aspettarmi, un vecchietto magro e svelto, di gambe corte, dalla testa piccola e dalle labbra sottili e sorridenti in un viso arguto, nudo e rugoso. Mi strinse la mano con la cordialità di un vecchio amico e, prendendomi a braccetto, «scusate, disse, se mi presento a questo modo: io sono Francesco Maria Arouet, signor di Voltaire».

«Proprio quello!», esclamai.

«Proprio quello, il Patriarca di Ferney, il Voltaire di *Candido*, del *Sottisier*, delle *Lettere Filosofiche* e di altre cose ancora».

«Una vera fortuna, dissi, che io debbo certamente più al caso che alla mia previdenza», e aggiunsi le solite frasi cortesi che sono d'uso in simili incontri. Straordinari incontri, che avrebbero l'aria di miracoli in qualunque paese, fuorchè in Palestina, sulle rive del Giordano, dove i miracoli, per antica tradizione, son fatti che non escono dall'ordinario e a cui nessuno fa caso. Un arabo, intanto, s'era preso cura del mio cavallo e l'andava liberando della sella e del morso. «Mi fa proprio piacere, riprese Voltaire accompagnandomi a braccetto verso l'entrata dell'osteria, d'incontrarmi in un uomo civile che non sia nè un ebreo, nè un arabo nè un inglese», e fece un gesto di lieta meraviglia, quando seppe che ero italiano, che viaggiavo per mio piacere e, sopra tutto, che non ero un pellegrino. «Mi sono ormai persuaso, continuò, che bisogna preferire la fede che muove le montagne a quella che muove gli uomini». E aggiunse che dopo un'esperienza di tanti anni, dopo tutte le delusioni alle quali l'aveva condotto, specie in questo principio di secolo, la sua filosofia, dopo tutti i disinganni di cui egli era debitore alla morale europea, a quella morale moderna della quale egli si considerava giustamente, non come un paterno orgoglio, unico giudice ed unico responsabile (e qui, a bassa voce, mi disse che non sapeva tuttavia rinunziare ad esser fiero degli errori del prossimo non meno che delle proprie ragioni) aveva scelto, per vivere, una professione che il pregiudizio dei tempi gli faceva apparire assai più nobile di quella del filosofo. «Dai miei amici d'America, concluse, presso i quali la mia antica benevolenza per il buon Huron dell'*Ingenuo* mi consente di godere ancora un po' di credito, ho accettato la rappresentanza generale, per la Francia e per le colonie, mandati e protettorati francesi, delle macchine Ford, di cui spero un giorno di riuscire a indovinare il funzionamento un po' meglio di come l'Algarotti sia riuscito a indovinare il meccanismo della mia filosofia».

«Nessuno a Parigi, l'interruppi, può certo vantarsi di avere avuto un destino migliore del vostro: non siete forse diventato, in qualche modo, il rappresentante della filosofia americana, cioè della meno volteriana del mondo, nel paese più volteriano della terra!».

«E chi vi dice, replicò il Patriarca di Ferney, che l'America di Ford sia meno volteriana della Francia? Come pensate dunque che sia proprio toccato a Ford di compiere il miracolo di condurre Voltaire in Terrasanta?».

«Ecco un miracolo, dissi, che lo stesso Mosè non si sarebbe sognato di fare, nemmeno se avesse ricevuto un'educazione borghese».

Alle mie parole Voltaire si volse a guardarmi sorridendo e «in quanto a Mosè...», prese a dire, ma in quella l'oste, un arabo barbuto in galabia corta e a gambe nude, si avvicinò alla tavola ch'era in mezzo alla stanza, si fermò ad aspettare che ci fossimo messi a sedere, posò piatti e bicchieri, un boccale di vino, qualcosa da mangiare in una specie di vassoio di terracotta, e uscì guardandoci di traverso. «Ora capisco, disse Voltaire ridendo, perchè l'Osteria del Buon Samaritano si chiami anche Khan el Hatrour, che vuol dire Locanda dei ladri» e mi raccontò che locande di quel genere, se non di quel nome, ne aveva incontrate parecchie in tutta la Siria, dove per quasi un mese non aveva fatto che girare in lungo e in largo, per studiare le condizioni di quel mercato e rendersi conto da vicino della possibilità di conciliare la filosofia di Ford con la pigrizia dei soriani. «Un buon mercato, aggiunse, per le macchine di poco prezzo: ma la politica francese in Siria non è certo favorevole al buon andamento degli affari». E qui, vedendomi sorridere, «chi si sarebbe immaginato, esclamò, di poter un giorno incontrare l'autore di *Candido*, al volante di una Ford, sulla via di Damasco!».

Le mummie e le cipolle

Dalla politica dei francesi in Siria il discorso passò a quella degli inglesi in Palestina. Voltaire non sapeva darsi pace, al pensiero che proprio agli inglesi fosse toccata la custodia dei Luoghi Santi e l'amministrazione di una terra così fertile di miracoli: «il popolo britannico non sa amministrare i miracoli; in tutta la storia d'Inghilterra non si trova un solo miracolo. Non voglio dire che non vi sia gente che non si provi a farne ogni tanto e che, all'occorrenza, non ne saprebbe fare; ma per ora non ne conosco; e i santi inglesi, quei pochi di cui si tramandano i nomi nei calendari, son troppo *gentlemen* per essere santi e per far miracoli. In quanto a me...». Voleva forse aggiungere che egli non credeva ai miracoli, ma io lo prevenni con un sorriso discreto: «è chiaro, dissi, che voi non credete ai miracoli perchè non sapete farne».

«Non mi ci son mai provato, replicò Voltaire, ma non credo nella natura, come Rousseau, o nelle macchine, come Ford, fino al punto di stimarmi negato a quest'arte. Un francese del nostro tempo non può far miracoli». Qui entrammo a parlare d'ogni specie di cose miracolose, dei misteri della magia, degli antichi egiziani e delle favole intorno alla civiltà di quel popolo. Ero venuto a Gerusalemme dopo una lunga permanenza nella valle del Nilo, che avevo percorsa in tutti i sensi da Alessandria ad Assuan, ed era ancor viva in me la delusione di cui serberò sempre all'Egitto la più nera ingratitudine. Ecco un paese che ai miei occhi non ha nulla di misterioso o di magico: una civiltà, della quale unica testimonianza son rimaste le tombe, non può suscitare che un'impressione di tetra noia. Mi rallegrava l'animo, per fortuna, il ricordo delle mummie, che gli antichi egiziani, per conservarle, imbottivano di cipolle. Anche Voltaire era del mio parere: non aveva egli scritto, nella *Principessa di Babilonia*, che gli egiziani *«si fameux par des monceaux de pierres, se sont abrutis et déshonorés par leurs superstitions barbares!»*. L'autore di *Candido* non si stancava di ridere, al pensiero che le mummie di quelle regine dal viso sereno, dagli occhi dolci, dalle labbra sottili e sorridenti, di quei re dall'aspetto nobile e fiero, giacessero nei sarcofagi d'oro con lo stomaco e il ventre ripieni di cipolle. E che dire dei coccodrilli, dei topi, dei cani, dei serpenti, dei gatti imbalsamati, che tenevano compagnia, nelle tombe, alle regine e ai re?

Si parla di Sodoma

Il vino era chiaro e dolce, e il sangue ne fermentava piacevolmente. Così parlammo a lungo, degli egiziani e dei loro «mucchi di pietre» (anche le Piramidi, per Voltaire, non erano che dei *monceaux de pierres*), degli inglesi moderni, della loro pazienza di fronte all'immortalità e della loro libertà di fronte al cielo (Voltaire non aveva forse scritto, nelle sue lettere sui Quaccheri, che ogni inglese *comme homme libre, va au ciel par le chemin qui lui plait?*) e a poco a poco venendo il discorso a scivolare sulle ragioni del mio viaggio in Terra Santa, l'autore del *Sottisier* mi domandò se mi sarei fermato a Gerico e se avessi la intenzione di proseguire oltre il Giordano, e mi offrì di accompagnarmi in macchina fino a Sodoma.

«Dal Patriarca Latino di Gerusalemme, che è un italiano, ho saputo, aggiunse, che proprio in questi giorni sono state scoperte le rovine di quella città, così importante nella storia dei popoli civili. Non vorrei tornare a Parigi senza poter dire di aver passato una notte a Sodoma». Gli risposi che ormai volevo terminare il mio viaggio in Palestina come l'avevo iniziato, cioè a cavallo, che volentieri accettavo la sua compagnia, ma che ci saremmo dati appuntamento a Gerico e a Sodoma, dove l'avrei raggiunto al più presto. «Vi avverto tuttavia, concluse, che non è prudente passare la notte a Sodoma; ecco una città nella quale conviene restare a occhi aperti e con le spalle al muro». Le autorità inglesi di Gerusalemme, infatti, mi avevano consigliato di non fidarmi degli arabi accampati sulle rive del Mare Morto: la valle del Giordano era ancora in fermento e il pericolo di una nuova rivolta contro gli ebrei non si poteva dir scongiurato.

«Ci guarderemo le spalle l'un l'altro» disse Voltaire ridendo. E dopo molti altri discorsi dello stesso sapore ci lasciammo per andare a dormire: io sarei partito all'alba, a cavallo, e l'autore del *Dizionario filosofico*, con la sua Ford, mi avrebbe raggiunto a Gerico.

Nel sonno fu tutto un suonar di trombe e un crollar di mura: poi veniva innanzi Giosuè, piccolo e magro, e mi accoglieva con molte feste e abbracci e strette di mano, come se l'eroe di quella gran rovina fossi io. Dopo avermi abbracciato un'ultima volta, Giosuè salì sopra una Ford, che si allontanò strombettando e sparì nella polvere.

L'angelo nell'ospedale

Voltaire fermò la macchina: «Se non mi sbaglio, esclamò, siamo quasi arrivati».

Proprio arrivati no, ma certo non molto lontani; ecco là Gerico, a un paio di miglia da noi, con le sue case bianche, gli orti, i boschetti di palme e di sicomori. «Chissà, dissi, che non sia ancora vivo e verde il sicomoro sul quale Zaccheo il pubblicano si arrampicò per veder passare Gesù!».

«E chi sa, aggiunse il Patriarca di Ferney, che alla finestra di Rahab la meretrice non penzoli ancora il cencio rosso che la salvò dalla strage». Misi il cavallo al passo, accanto alla Ford che procedeva lentamente, e così ragionando seguitammo verso Gerico.

Si parlò d'angeli e di miracoli. Tutto è possibile, a Gerico, e si può credere che i miracoli siano tuttora la sola moneta che abbia corso legale nella storia di quel contado. Non è più il tempo di Giosuè e di Eliseo, quando gli angeli andavano a spasso per il paese, vestiti di lino candido, dai lunghi capelli sciolti sulle spalle e dalle mani luminose, argentee e guizzanti come pesci. Ma certo quella specie rara d'uomini alati non è andata dispersa, e oggi sopravvive nascosta nelle valli e nelle spelonche, scende ogni tanto a battere alla porta dei conventi e delle case dei contadini, a dissetarsi alla Fontana di Eliseo, a bagnarsi nel Giordano, a scambiar due parole con i mendicanti e i pellegrini che in certe stagioni s'incontrano a frotte sulla strada di Gerusalemme. Vedere un angelo, parlargli, è sempre stato il mio sogno, fin da bambino. Mi ricordo di aver letto un giorno, qualche mese prima della guerra, che un angelo era apparso improvvisamente sulla piazzetta di un villaggio, in Russia, ad ammonire i contadini che si guardassero bene dal mangiare i piccioni, per rispetto allo Spirito Santo. I *mugiki* s'erano molto meravigliati di quell'avvertimento, poichè a memoria d'uomo, in tutta la Russia, e specie in quel villaggio, non s'era mai mangiato carne di colombo, appunto per non mettere i denti nello Spirito Santo. Ma sembra che l'angelo fosse meglio informato di loro, tanto è vero che ne parlò a quattr'occhi allo *starosta*, in tono piuttosto brusco, e se n'andò a piedi, movendo adagio adagio le ali e scotendo la testa in segno di minaccia. Di lì a qualche mese, infatti, scoppiò la guerra, in punizione di quel sacrilegio. Io ho sempre creduto alla realtà di quell'apparizione dell'angelo nel villaggio russo, e molte volte, da allora, mi son trovato sul punto di riconoscere, ora in questa ora in quella persona, fra le tante che ho avuto modo d'incontrare nella mia vita, un angelo, proprio un angelo con le ali: ma son rimasto, ogni volta, col dubbio d'essermi ingannato.

Sono persuaso, tuttavia, che gli angeli non siano poi così rari come si potrebbe credere. Mi è stato raccontato, da un testimonio degno di fede, che durante la guerra, nel 1917, in un ospedale di Londra, un ufficiale inglese, ch'era stato ferito in Palestina nel combattimento per la conquista di Gerusalemme, riceveva ogni notte la visita di un giovinetto, dal viso pallido e quasi luminoso. Lo sconosciuto entrava dalla finestra, si avvicinava al letto del ferito e si stendeva al suo fianco; all'alba usciva com'era entrato, lieve e silenzioso, sfiorando il davanzale. Quella straordinaria apparizione fu creduta un sogno dagli stessi testimoni, e nessuno, la prima volta, ne parlò. Ma ripetendosi il fatto, alcuni si accorsero che il giovinetto aveva alle spalle qualcosa di lucente, quasi due ali ripiegate. Un angelo, senza dubbio: e dal modo come camminava, nel breve tratto dalla finestra al letto dell'infermo, dondolandosi sulle anche, gli altri feriti, che dormivano in quella stessa corsia e potevano osservare da vicino lo strano visitatore, giudicarono che fosse un angelo ermafrodito. Informata di quell'incredibile caso, una infermiera pensò di chiudere la finestra; era d'estate, e il caldo soffocante; ma nessuno si lagnava, tutti stavano a occhi aperti nella penombra della corsia. Ed ecco, l'angelo apparve sul davanzale e picchiò dolcemente nei vetri. L'ufficiale ferito si alzò, pareva dormisse, andò in punta di piedi alla finestra, la aprì e camminando come un sonnambulo tornò a coricarsi. Sorrideva come un bambino che sogna. L'angelo entrò lieve e silenzioso, e si distese al suo fianco: all'alba sparì e per alcuni giorni non ricomparve. Ma, una notte, sembrò ad alcuni di veder l'angelo entrare, avvicinarsi al letto del ferito, curvarsi a baciarlo, e sparire. La mattina l'ufficiale fu trovato morto, con una lunga penna argentea infissa nel cuore. La penna era trasparente, venata di azzurro: e appena un'infermiera la sfiorò con le dita, s'infranse in mille invisibili schegge, come fosse di vetro.

Presso le mura di Gerico

Voltaire sorrideva di quelle mie fantasie. Egli non si fidava degli angeli, e solo stimava i profeti per la loro umanità pesante e i loro umori implacabili. «Quelli eran uomini!», diceva. Conveniva tuttavia che il tempo dei profeti è passato, e che sia oggi più facile, per nostra fortuna, incontrare un angelo che un profeta. Costui che governavano i popoli con le minaccie, e la natura con i miracoli. «Alcuni anni or sono, aggiunse, mi è capitato di leggere una storia molto simile a quella che mi avete raccontata. Ma nella vostra c'è un angelo che ammazza un ufficiale inglese, nella mia c'è un profeta che resuscita un bambino morto. Un giorno Eliseo, quello stesso che a Betel fece sbranare da due orsi quarantadue bambini che l'avevano preso in giro per la sua calvizie, fu chiamato dalla Sunamita, alla quale era morto il figlio. Eliseo entrò nella stanza dov'era steso il morticino, si chiuse dentro a chiave, poi salì sul letto, si coricò sul fanciullo, gli pose la bocca sulla bocca, e ogni tanto scendeva dal letto, girava per la stanza, tornava a coricarsi lungo disteso sul figlio della Sunamita, finchè il bambino resuscitò. Come vedete, anche Eliseo non scherzava. Ma quelli erano tempi in cui gli angeli entravano nelle case, si sedevano a tavola e i contadini servivan loro da cena trattandoli alla buona, per nulla meravigliati di quelle visite improvvise: gli angeli, dopo aver mangiato e bevuto, predicevano il futuro, svelavano i segreti di Dio, annunziavano alle donne di casa che dentro l'anno sarebbero rimaste incinte, giocavano a rimpiattino con i ragazzi, scomparendo e riapparendo, in un batter d'occhio, ora in questo ora in quell'angolo, come una fiammella che si spegne e si riaccende; poi salutavano tutti e se n'andavano a piedi, com'eran venuti. Non vi dico quel che facevano i profeti, e non soltanto da vivi, ma da morti: ogni specie di miracoli, di giochi sorprendenti, di trucchi e d'invenzioni prodigiose. Pensate a Eliseo, di cui vedremo fra poco la famosa fontana. Un giorno alcuni becchini erano affaccendati a seppellire un morto, in una fossa scavata proprio accanto alla tomba di Eliseo, quando si videro venire addosso un gruppo di predoni moabiti, che in quel tempo infestavano il paese. A quella vista agguantarono il morto, lo buttarono nella tomba d'Eliseo e scapparono di gran corsa: il morto ruzzolò giù, andò a cadere sulle ossa del profeta e appena le ebbe toccate tornò in vita, si levò in piedi con i capelli ritti, e via a gambe levate dietro i becchini. Son tutte storie che si leggono nella Bibbia, e c'è ragione di credere che se erano vere allora, debbono esser vere anche oggi. Non vi nascondo che non vorrei tornare a Parigi senza aver visto un angelo, o almeno un profeta».

Eravamo intanto arrivati a Gerico e ci fermammo presso la Fontana di Eliseo, ai piedi di quel poggetto sul quale si vedono affiorare, qua e là, i resti delle mura che Giosuè fece crollare a suon di tromba. Quel poggetto è una specie di Testaccio, e v'abbondano i cocci: ma di rovine vere e proprie non appaiono che le fondamenta del doppio cerchio di mura, dalla base di pietre rozzamente squadrate. Minuscola città, questa famosa Gerico di tremila anni or sono, grande come l'acropoli di Alatri in Ciociaria, o come Piazza Colonna. Il gigante Golia l'avrebbe tenuta in un pugno. A vedere questi mattoni sbriciolati, questo terriccio rosso, questi pavimenti di terra battuta, pavimenti di casupole, non di palazzi, si capisce come poche trombe siano riuscite a produrre tanta rovina: un flauto sarebbe bastato. Il luogo è triste e questi avanzi di mura appaiono più miserabili se l'occhio si volge intorno a contemplare il biblico scenario delle montagne di Moab, la valle del Giordano, il Monte della Quarantena, l'azzurra distesa del Mare Morto e l'arco immenso del lontano orizzonte.

Il giovane archeologo americano, dal naso adunco e dalle orecchie sporgenti, che fruga tra le rovine dell'antica Gerico per conto di un comitato sionista di Filadelfia, non perdonerà mai ai soldati turchi, accampati nel 1917 presso la Fontana di Eliseo, di aver fatto crollare i pochi muri che Giosuè non era riuscito a buttar giù del tutto e che il professor Sellin di Vienna aveva rimesso in luce nel 1909. Egli è pieno di ammirazione per la serietà storica della Bibbia. «Pensate, dice, che questa fontana è la stessa che Eliseo purgò col sale: gli orti, le vigne, i giardini fioriti di rose, le celebri rose di Gerico, si dissetano da migliaia di anni a questa fontana, che oggi ancora, come ai tempi di Eliseo, irriga i campi intorno alla città maledetta. A proposito di maledizioni, vi dirò che la Bibbia è di un'esattezza miracolosa. Quando Giosuè ebbe compiuto a suon di trombe le prodezze di cui vediamo i segni, adunò il popolo e *fece fare un giuramento, dicendo: maledetto sia chiunque si proverà a riedificare Gerico, egli la fonderà sopra il suo figliolo maggiore e porrà le porte di essa sopra il suo figliolo minore*; volendo significare che gli sarebbero morti i figli, e che avrebbe ricostruito la città sulle loro tombe. Qualche tempo dopo, racconta il Libro dei Re, un certo Hiel, di Betel, *riedificò Gerico e la fondò sopra Abiram, suo primogenito, e pose le porte di essa sopra Segub, suo figliolo minore*. Ebbene, concluse l'archeologo, gli scavi del Professor Sellin hanno messo in luce, sotto i pavimenti delle case, un gran numero di tombe di bambini. Questa impressionante scoperta è stata illustrata dallo stesso Sellin nella *Revue Biblique* del luglio 1910».

«E gli angeli? domandai: se ne incontrano ancora?».

«Secondo le stagioni, rispose l'archeologo: gli inglesi danno agli angeli una caccia spietata, e negli ultimi tempi ne hanno ammazzati un gran numero. Ormai si son fatti più rari, ma quest'anno, forse per l'eccezionale mitezza dell'inverno, ce n'è grande abbondanza in tutta la regione».

Avevamo intanto compiuto il giro delle mura e, raggiunta la strada presso la Fontana di Eliseo, «vi consiglio, disse l'archeologo a Voltaire dopo averci salutato e augurato buon viaggio, di non passare la notte a Sodoma: non è prudente. Potreste incontrare...». Ma qui il rombo del motore coprì le sue parole.

Giratomi sulla sella per udir meglio (ero già montato a cavallo, avviandomi innanzi alla Ford), vidi l'archeologo americano mettersi a correre verso una banda di monelli, che venivano sgambettando alla nostra volta. Erano piccoli ebrei polacchi e ungheresi della colonia sionista di Gerico, dagli occhi neri, dai capelli lucidi e crespi, dai visi cotti dal sole. In testa camminava un marmocchio alto due spanne, fiero e impettito come un Giosuè, soffiando a gote gonfie in una trombetta di latta, che mandava così forte e con voce così stridula da bucar gli orecchi. In quattro salti l'archeologo raggiunse quell'inatteso Giosuè, gli strappò di bocca la trombetta e la fece volare nella Fontana di Eliseo. «Giusta precauzione, osservò Voltaire: non si può mai sapere il male che può ancora fare una tromba».

CURZIO MALAPARTE.

Autunno, stagione delle speranze

Un paese senza primavera - L'epoca della grande avventura -- Il fascino della fornace ardente e la fine del sogno -- Come è fatto un villaggio americano

NEW YORK, ottobre.

In un paese come questo dove non esiste quasi primavera, dove l'estate è torrida e deprimente, l'inverno rigido e umido, la stagione autunnale può chiamarsi la più bella dell'anno.

Solo in autunno si può rimaner compenetrati dell'incanto particolare di questa terra: aspetti, scenari, linee, si rivelano come se si fosse sollevata una cortina che ne ostacolava la visione completa. La campagna, i villaggi con i loro campanili aguzzi, le cittadine in riva ai fiumi, le stesse metropoli, torreggianti di cime frastagliate e bizzarre, assumono un aspetto delicato, le linee perdono la loro rigidità, tutto il paesaggio si riveste di sfumature dorate. E' l'assieme di caratteristiche a cui si dà qui l'appellativo di «mellow», con una parola che non ha corrispondente nella nostra lingua e che, nel suo complesso significato, comprende l'idea di mitezza, di pace, di dolcezza, di benessere, di tonalità morbide, di colori e suoni, di armonia dello spirito con le cose circostanti.

Più che in qualsiasi altra stagione si amerebbe di appartarsi lontano dalla folla, di sottrarsi all'attrito, all'irritazione, al logorio organico prodotto dalla convivenza forzata con migliaia di esseri sconosciuti, di ritirarsi in un cantuccio tranquillo di campagna, ora che la campagna è così bella, così seducente nel suo manto autunnale. I vetri delle verande riflettono i raggi del tramonto; le belle casette dei centri rurali, con la loro distesa di prati verdi, invitano ad una vita di raccoglimento e di quiete.

Al contrario è proprio l'epoca del l'esodo verso le città, il periodo dei proponimenti risoluti, in cui tutti, almeno una volta nella loro vita, hanno creduto di poter prender d'assalto l'abbagliante nemico e di rimanerne vittoriosi. E' il tempo in cui il miraggio è più fascinoso: i dubbi, le difficoltà, le incertezze della riuscita non presentano alcuna apparenza terrificante. I reduci dalle vacanze, riposati, rimessi in forze, rianimati da nuove energie fisiche e spirituali, sono determinati a tentare la grande avventura. La città li attira da lontano come un potentissimo magnete: essa riprende il suo fervore dopo il letargo estivo, risuona di opere, ribocca di attività. Nuove imprese gigantesche si annunziano, nuovi programmi di lavori scuotono e richiamano l'attenzione di tutti coloro che si sentano forniti di capacità adeguate; le notizie esagerate e misteriose dei piaceri cittadini, diffuse e propagate di bocca in bocca, compiono l'opera di seduzione.

I villaggi e le piccole città si vuotano. Alla illusione autunnale succederà il disinganno invernale, gelido e triste, che avvizzirà speranze, demolirà opinioni da lungo tempo caramente nutrite sulle proprie doti d'ingegno e di iniziativa, getterà negli animi lo scetticismo, lo sconforto, la disistima degli altri e di se stessi.

Il rischio mortale

Gli avventurosi forniti di maggior senso pratico, dopo aver annusato il vento infido e dato qualche capata nelle muraglia di ghiaccio dell'ambiente cittadino, risolveranno saviamente di ritornare al più presto ai centri nativi per riprendere lietamente le modeste attività a cui erano destinati. L'avventura cittadina rimarrà per essi come il ricordo di una bizzarria giovanile con nulla d'interessante e di lieto che inviti a ripeterla.

Altri invece, presi dal morbo mortale cittadino, rimarranno, senza potersi più liberare dall'illusione di qualche cosa di grande e di meraviglioso che improvvisamente li solleverà alle più eccelse cime. Fortunati costoro, se otterranno di vivere modestamente, compiendo qualche lavoro umile, senza precipitare in fondo alla scala dove attendono la miseria, il vizio, la morte per fame e per freddo. E qualcuno riuscirà. Gioiosamente s'è un predestinato o un beniamino della fortuna, lasciando lungo l'aspra via brandelli di anima se il destino vuole che debba pagare caramente ogni progresso verso la mèta.

Chi consideri la vita americana trova inguistificato questo precipitarsi verso la fornace ardente. Migliaia di persone mettono a repentaglio posizioni economiche stabili, prospetti di carriere felici; abbandonano la cerchia calda delle loro amicizie e delle loro parentele: belle case spaziose, condizioni ideali di esistenza, per andarsi a chiudere in stanzucce soffocanti di pochi metri quadrati e affrontare la solitudine desolante, l'indifferenza crudele delle mugghianti maree umane delle grandi metropoli. Tanto più che il villaggio americano è ben altra cosa dal villaggio europeo, il gruppetto di case di aspetto biblico, dove la vita è ancora quella del tempo di Abramo, con i suoi asini e le sue capre, sedi di squallore e di desolazione economica fisica e spirituale.

Villaggi

E prima di ogni altra cosa non tragga in inganno il nome di villaggio. Qui si dà il nome di villaggi anche ai centri di 60.000 o 70.000 abitanti. Ma la differenza principale fra i villaggi americani, anche di due o tre migliaia di abitanti, e i villaggi europei, è che i primi non differiscono dalla città se non nelle proporzioni. Ad uno che non lo sapesse, un villaggio americano apparirebbe come un quartiere estremo o un sobborgo cittadino. Le stesse attività si svolgono, in piccolo, nel villaggio come nelle città. Si riscontrano le stesse abitudini, gli stessi sistemi di vita, le stesse istituzioni culturali, sociali, sanitarie. I villaggi sono forniti di ospedali, di scuole superiori, di biblioteche, di cinematografi, situati in edifici magnifici, che nulla hanno da invidiare ai prototipi cittadini. Sono collegati per mezzo di strade bellissime con tutti i più notevoli centri circostanti: le radio e le automobili sono frequenti in essi, in proporzioni non di molto inferiori ai grandi agglomerati urbani. L'istruzione superiore è aperta anche alle classi più umili e l'educazione delle classi medie è assai superiore a quella delle corrispondenti che risiedono nelle città. A dir il vero, anzi, nei piccoli centri si sono rifugiate la gentilezza d'animo e la finezza di modi, che la vita esasperata delle città ha completamente distrutte.

Grandi Associazioni nazionali per l'elevamento e lo svago della gioventù, nonchè quelle aventi lo scopo di portare a contatto il maggior quantità di gente possibile per una maggior conoscenza reciproca e conseguenti vantaggi morali ed economici, estendono le loro ramificazioni fin nei più remoti gruppi di abitati. Frequentemente villaggi e cittadine sono resi prosperi da qualche industria, ed allora la vita si svolge in essi attiva e alacre, caratterizzata dal ritmo progressivo, il movimento di denaro, la facilità di spendere delle grandi città, senza gli inconvenienti di queste ultime. Ed è soprattutto nell'autunno dorato che si apprezzano i lati seducenti dei centri minori; quando se ne contemplano gli stradali alberati, le casette di stile coloniale, i campaniletti gotici, immersi nella luce soffusa del tramonto o in quella grigio-argentea del crepuscolo e delle prime ore mattinali; o quando attraversandoli di notte in automobile se ne vedono gli eleganti «parlors» e le confortevoli «dining-rooms» immersi nel chiarore rosato, azzurrognolo, verdino delle lampade protette dagli «abat-jours», che suscitano vaghe memorie romantiche e rimpianti di sogni non realizzati.

AMERIGO RUGGIERO.

I SINTOMI:
Dolori di testa - Vertigini - Capogiri - Occhi assonnati - Pupille smorte - Alito sgradevole - Lingua pastosa e coperta di patina - Senso di nausea - Mancanza di appetito - Senso di bruciore allo stomaco - Eruttazioni acide - Addome tumido - Stitichezza - Respirazione difficile - Gola secca - Memoria labile - Irascibilità - Fenomeno delle mosche volanti innanzi agli occhi.

LA CAUSA:
Residui di cibi non completamente digeriti che fermentano negli intestini e producono germi avvelenatori del sangue.

LA CURA:
Tre cioccolatini KINGLAX stasera ed uno ogni sera prima di andare a letto. In poco tempo si otterrà una guarigione completa.

«voi ne avete bisogno»
KINGLAX
cioccolattino purgativo ideale per voi e per i vostri bambini

La scatola grande con 30 purghe costa LIRE OTTO. Si vende in tutte le buone farmacie. La scatola piccola costa DUE LIRE e purga tutta la famiglia. LABOR. CHIM. KING BULL - Via E. Gianturco, 16 - Napoli.

GIOVINE A 70 ANNI!
Schiene incurvate, doloranti, giunture reumatizzate e disturbi urinari non dovrebbero essere considerati come pesi naturali dell'età avanzata. Persone di settant'anni, allegre, attive, provano il contrario — dimostrano come questi penosi sintomi di debolezza renale possano essere eliminati con successo per mezzo delle Pillole Foster per i Reni.
Questo speciale tonico renale dà ai reni sovraccaricati di lavoro, l'aiuto stimolante, corroborante e rinforzante di cui tanto abbisognano. Le impurità dannose non sono più a lungo lasciate permanere nel sangue e così è tolto il pericolo di reumatismo, sciatica, lombaggine e renella.
Le Pillole Foster per i Reni possono essere prese con sicurezza tanto da uomini come da donne; esse non contengono veleni e non agiscono sullo stomaco o intestino. Ovunque: L. 7.— Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137).

Pillole FOSTER per i Reni

Tailleurs e blouses
Toilettes per giorno e sera
Mantelli e pelliccie
Originali - eleganti - convenienti si trovano alla
MERVEILLEUSE
TORINO - Via Roma, 1

Una ricetta di bellezza
possono trovare le gentili consumatrici di Cipria, acclusa ad ogni scatola della rinomata

alla
Spuma di Crema
preparata da RANCÈ con i prodotti di più recente scoperta atti a ringiovanire la pelle.
Seguendo le norme contenute nella ricetta si potrà mantenere o riacquistare il volto fresco della migliore età.
Si evitano le irritazioni dannose provocate dal sudore, si distruggono i punti neri e si eliminano tutti gli altri inconvenienti cui vanno soggette coloro che hanno la pelle delicata.
L'uso frequente anticiperà il risultato voluto.
In vendita presso i negozi di profumerie di ogni parte del Regno.

Ginnastica Svedese
Preventiva e Curativa
Per informazioni:
Dott. Comm. F. Bravetta
Corso Oporto 16 - Tel. [illegible]

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N. [illegible]
LA PIÙ IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO

GASTRICA
CATTIVE DIGESTIONI - STITICHEZZA - MALATTIE FEGATO - INAPPETENZA
guariscono ANTIGASTRICO Meynardi
Farmacia [illegible] - Torino

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nuova catastrofe in Germania

mentre la folla in pianto onora i 259 morti di Alsdorf

Berlino, 25 notte.

Ad Alsdorf si sono svolti, fra la intensa commozione di tutta una immensa popolazione che si affollava, a perdita d'occhio, nella pianura, i funerali delle 259 vittime della tremenda esplosione. Fin dal mattino tutti i treni riversavano da tutte le direzioni alle due stazioni di Alsdorf una folla vestita di nero. Camions, automobili, motociclette, biciclette, in file interminabili, recavano sul luogo masse di minatori di tutti dintorni, che venivano a salutare i loro compagni. Bandiere nere e bandiere a mezz'asta sventolavano dovunque.

Tutta la folla si addensa attorno alle due chiese della città, dove i sacerdoti benedicono le salme. La voce dell'organo esprime il dolore cupo della popolazione, che sta muta e prega. Sono ammessi soltanto due parenti per ogni morto e soltanto un rappresentante di associazioni. Un pulpito è eretto davanti alle salme. Davanti all'edificio stanno le vetture: 25 camions coperti di nero, che portano le 259 salme all'estrema dimora. La banda dei minatori intona il coro «Dio onnipotente e grande». Poi il direttore generale della miniera colpita, signor Westermann, sale sul pulpito per esprimere la partecipazione ed il lutto dei proprietari di miniere. Parla dopo il Ministro del Lavoro, Stegerwald, portando le condoglianze del Presidente Hindenburg e del Governo. Il Ministro del Commercio prussiano, Schreiber, reca il saluto del suo Governo.

Il commosso saluto dei compagni

Parla quindi un operaio, il capo del Consiglio di fabbrica della miniera colpita, che con voce strozzata dalla commozione, fra i singulti di tutta la folla, dice alcune semplici parole: «Miei camerati morti, noi non vi dimenticheremo mai». Quindi si interrompe e piange. Poi riprende: «Che Dio vi ricompensi tutto quello che avete sofferto». Poi conclude: «Camerati morti, addio», e pronunzia ingenuamente il saluto del minatore: «Buona fortuna!».

Parla quindi il vescovo cattolico Sträter, poi il vescovo protestante Wolf, poi il rabbino Schoenberger. Parlano ancora altri. Un singhiozzo mai rattenuto passa sulla folla, da un capo all'altro, come un brivido. Una processione si inizia quindi per la camera ardente, davanti alle 259 bare. Mille candele ardono sulle pareti nere. In dieci lunghe file sono allineati i morti, bara accanto a bara, cuore accanto a cuore, così come nella miniera, laggiù, quando sono morti da camerati. Fra le nere bare sono intermessi rami di pino e fronde di alloro; e su ogni bara è una ghirlanda. Davanti all'altare, giù in fondo, primeggia la ghirlanda del Presidente Hindenburg, di crisantemi bianchi, vicino a quella del Governo. Centinaia di altre ghirlande sono pervenute da ogni parte della Germania.

La banda intona il canto «Io adoro la potenza dell'amore», mentre i sacerdoti benedicono le salme. Ora le bare sono prese e portate a due per volta sui camions parati di nero che aspettano in interminabile fila. Ogni bara reca un piccolo scritto con un nome e un numero. Trenta non recano altro che il numero e nessun nome.

Seguono il corteo i padri, le madri, le mogli, i figli delle vittime. E' una massa nera, barcollante e singhiozzante, attorno a cui si fa più sollecita la folla dei meno sciagurati. Il corteo si avvia verso il cimitero passando attraverso due cordoni di associazioni che al passaggio inchinano le bandiere per salutare.

Il corteo a un certo punto si divide in tre, poichè alcuni dei minatori appartenendo a villaggi vicini, le bare vanno a raggiungere i propri cimiteri. Il grosso del corteo prosegue verso il cimitero appositamente imbruecciato, che raggiunge dopo un'ora. Davanti alle fosse preparate, i sacerdoti ripetono la benedizione e le bare vengono calate, mentre le campane della contrada suonano a morto.

Anche Berlino è stata oggi imbandierata a mezz'asta; nelle ore dei funerali di Alsdorf le campane delle chiese hanno suonato a morto. Questa sera nei caffè e nei locali le danze sono state sospese.

La nuova catastrofe

Erano appena discese sotto terra da poco le 259 bare di Alsdorf, quando le regioni del Reno piombavano un'altra volta in lutto per un'altra catastrofe mineraria.

Anche da Saarbrüken, nella Sarre, la notizia di una nuova terribile esplosione che, se le proporzioni appare minore di quella che ha ora seminato la desolazione nella regione di Aquisgrana, si teme tuttavia che abbia costato la vita a quasi un centinaio di operai. Si tratta della miniera Maybach, presso Saarbrücken. La notizia dice che alle ore 15 si è avuta colà una esplosione di grisù. Erano entrati questa mattina nella miniera un centinaio di operai e tanti si calcola che ve ne fossero nell'ora in cui la esplosione è avvenuta. Tre di essi sono riusciti ad evadere incolumi. Si sono subito organizzate le squadre di soccorso e sono cominciati i lavori di salvataggio. Quattro minatori feriti sono già stati potuti estrarre, ma purtroppo le squadre non hanno potuto procedere oltre al salvataggio del resto, cioè del grosso, perchè i crolli delle gallerie impediscono di penetrare fino al punto in cui devono trovarsi le altre vittime, circa 90.

Procedono attivissimi i lavori di sgombero e di salvataggio. Come sempre però in simili casi è questione di ore e forse di minuti poichè le vite umane sono minacciate non soltanto dai crolli ma più ancora dai gas che si formano e dal fumo. Si hanno le ragioni più serie per nutrire le più gravi apprensioni per le vite dei nuovi sepolti vivi.

G. P.

I soccorsi del Papa

Città del Vaticano, 25 notte.

L'«Osservatore Romano» informa che il Papa ha disposto per l'invio di un generoso sussidio alle famiglie colpite dall'immane sciagura mineraria di Alsdorf. L'ambasciatore di Germania presso la Santa Sede, dott. Von Bergen, ha fatto visita al Cardinale Segretario di Stato pregandolo di presentare al Pontefice i sentiti ringraziamenti di Hindenburg, Presidente del Reich, per le paterne gradite condoglianze del Pontefice in occasione dell'orribile disastro minerario.

L'elicottero

Dichiarazioni dell'ing. D'Ascanio

Roma, 25 notte.

L'ing. D'Ascanio, interrogato sui risultati del volo del suo elicottero, dopo alcuni rilievi sui risultati stessi, ha detto:

«E' vero che questi primi voli dell'elicottero sono paragonabili ai primi voli degli aeroplani, ma per arrivare alla quota d'impiego non è necessario tutto il tempo occorso all'evoluzione dell'antico aeroplano, per il fatto che oggi disponiamo di materiale e motori già idonei agli scopi aeronautici, cosa di cui non disponevano ai pionieri dell'aviazione. Inoltre abbiamo a disposizione oggi tutto il tesoro della moderna scienza aeronautica, quindi il passo per arrivare all'elicottero d'impiego è assolutamente breve. Questo primo esemplare costruito non ha avuto poi altra pretesa che di dimostrare un principio, come i primissimi aeroplani non avevano altro scopo che quello di dimostrare la possibilità di volare col più pesante dell'aria. Nei futuri esemplari, logicamente sarà maggiore la potenza e ne risulteranno le qualità che più potranno interessare per i vari scopi, come velocità iniziale, ascensionale, il carico, ecc., ecc.

«Le grandi eliche, quando ruotano, costituiscono una giostra di piccoli aeroplani: ogni pala è un aeroplano con la sua coda e relativo timone di profondità, con cui si manovra la pala in alto o in piccolo per salire o discendere. Siccome sono poi articolati al loro attacco all'albero centrale, la spinta dell'aria tenderebbe a sollevarli e chiuderli in alto come le stecche di un ombrello, la forza centrifuga tenderebbe invece a disporli orizzontalmente; coefficiendo le due azioni, le dette pale si disporranno in una posizione di equilibrio intermedio. Tutte le azioni esterne si riportano così sulle articolazioni, dove rimane sospeso l'apparecchio come un pendolo. Le eliche di coda e di sinistra normalmente non danno alcuna spinta. Con la manovra del pilota, invece, grazie delle spinte verticali in alto o in basso, spinte che faranno inclinare l'apparecchio nel senso voluto. Una volta inclinato, risultando obliqua la pressione delle eliche principali, automaticamente si avrà una spinta di traslazione verso la parte dell'inclinazione. L'elica di destra invece, ad asse orizzontale, farà girare l'apparecchio in un senso o nell'altro.

«Le difficoltà che ho dovuto superare — ha soggiunto l'ing. D'Ascanio — sono state di due specie: tecniche e, chiamiamole così, morali. Le prime le ho superate e sento di affrontare e vincere tranquillamente lavorando al [illegible]. La folla più [illegible] e dimostrazioni di simpatia [illegible] tra gli scettici, e se la mia fede nella riuscita non fosse stata fortemente [illegible] dal benefico volere del nostro Duce e di S. E. Balbo, al quali debbo quella gratitudine profonda assoluta, mene insuperabile, certamente il mio apparecchio sarebbe stato sommerso nel ridicolo prima ancora di nascere. Ho avuto a fianco, inoltre, un uomo di grande volontà, che mi ha sorretto con la sua amicizia e il suo aiuto finanziario, il buon Pietro Troiani. In base a tutta la preziosissima esperienza fatta, ho già elaborato i piani generali di un nuovo apparecchio, enormemente più evoluto di quello che ha volato, e il mio sogno è solo quello di potermi mettere subito al lavoro per realizzarlo al più presto».

Incidente ferroviario sotto la galleria di Valmadonna

Valenza, 25 notte.

Il treno diretto che giunge alla nostra stazione ferroviaria alle ore 13,21, deviava ieri lungo la galleria di Valenza. I viaggiatori che si trovavano nella vettura mista di prima e seconda classe, dopo un centinaio di metri dall'imbocco di Valmadonna, si accorsero che le ruote della stessa vettura si trovavano fuori del binario. Dato il segnale d'allarme, dopo qualche minuto il treno era fermo. L'intervento dei militi ferrovieri e del personale di scorta valse a ristabilire la calma. Dopo una breve sosta, il treno poteva riprendere la corsa con la unica vettura rimasta atta a circolare, mentre altre due e il bagagliaio rimanevano in galleria. Una rapida inchiesta stabiliva la causa dell'incidente. Una rotaia spezzatasi all'altezza del «fungo» si incastrava per una decina di centimetri nella congiunzione con un'altra rotaia, provocando il deviamento.

Piroscafo jugoslavo incagliato nelle acque dalmate

Trieste, 25 notte.

Il piroscafo da carico «Anton», di bandiera jugoslava, di circa mille tonnellate, appartenente all'armatore Pasparovich di Sussak, mentre si trovava in navigazione nelle acque dalmate, causa la fitta nebbia andò a incagliarsi nella cosiddetta Punta Spille, nell'isola di Unie. Il comandante, con l'aiuto di tutto l'equipaggio, tentò di disincagliare con i propri mezzi, ma poichè la prua del piroscafo si era profondamente incastrata nella roccia, furono lanciati i segnali. Visto impossibile ogni ulteriore tentativo di disincaglio, il comandante del piroscafo avvisò dal vicino faro l'armatore, il quale fece inviare un rimorchiatore per lo scarico delle merci della nave incagliata.

I PROCESSI

Le Bonifiche Ferraresi

Ricorsi e controricorsi

Roma, 25 notte.

Altre due parti si sono costituite oggi nel giudizio pendente dinanzi alla Suprema Corte per il ricorso proposto dalle Bonifiche Ferraresi. Come si prevedeva, al ricorso intendono resistere non soltanto le banche creditrici, ma anche altre società che già erano comparse dinanzi al Tribunale di Torino per la domanda di dichiarazione di fallimento. Così oggi sono stati depositati nella cancelleria della Cassazione due nuovi controricorsi, e non è escluso che qualche altro possa essere depositato domani o anche lunedì, giorno in cui scade il termine [illegible] dal decreto del Supremo Collegio.

Il primo dei due controricorsi depositati oggi è della Società finanziaria immobiliare in persona del suo presidente gr. uff. conte Ludovico Mazzotti Biancinelli, assistito dall'avv. Massarani di Milano, l'altro è della Società anonima commerciale e finanziaria di Egitto, in persona dei suoi legittimi rappresentanti, signori Raffaele Luzzatto e Giacomo Beraba. Ambedue i controricorsi sono brevi, in quanto si associano all'altro presentato dalle banche creditrici. Sostanzialmente essi sostengono la nullità della procedura concordataria accordata dal Tribunale di Ferrara, e la competenza a decidere del solo Tribunale di Torino, sede legale della società. I controricorsi, finora notificati ai legali delle Bonifiche Ferraresi, e depositati in cancelleria, sono così in numero di sei.

Delle parti comparse a Torino non si sono finora costituite la Banca Popolare di Cremona, e i due privati: comm. Giuseppe Carini e Ferretti di Castelferretto.

In mezzo a tanta abbondanza di controricorsi, è stato notificato e depositato nel pomeriggio di oggi un altro ricorso, questo però di adesione a quello presentato dalle Bonifiche Ferraresi. Il ricorrente è il gr. uff. Gino Lisi, già presidente delle Bonifiche Ferraresi, ed attualmente, come è noto, in carcere.

Il Lisi, che elegge il suo domicilio a Roma presso l'avv. Umberto Antonelli, ricorre a mezzo del suo legale avvocato Giorgetti perchè il Supremo Collegio dichiari la competenza del Tribunale di Ferrara. Il ricorso non specifica su quali precisi titoli il ricorrente chiede di intervenire in giudizio, ma si limita alla formula «avendo evidenti interessi». Dopo avere fatto sommariamente la storia delle Bonifiche Ferraresi ed avere accennato al loro sviluppo, il ricorso, venendo ad occuparsi del regolamento di competenza di cui è investito il Supremo Collegio aggiunge brevi considerazioni a sostegno della tesi che l'unico Tribunale competente sia quello di Ferrara, sede reale della Società, dove si trovano i suoi uffici e la quasi totalità dei suoi stabilimenti. Il ricorrente conclude sostenendo che la procedura concordataria deliberata dal Tribunale di Ferrara si deve ritenere definitivamente radicata perchè quel Tribunale è stato adito prima di ogni altro, e ciò, si afferma nel ricorso, nell'interesse dell'azienda, degli stessi creditori e dell'economia generale del Paese.

Il delitto di Niella Tanaro

I due imputati prosciolti in istruttoria

I lettori ricordano certamente il sanguinoso fatto di Niella Tanaro, in cui rimaneva ucciso Giovanni Restagno, di 59 anni, in casa di certa Caterina Gandolfi, e del quale era stato imputato il possidente Bartolomeo Giacheri, di 67 anni, vicino di casa dei due, che era stato arrestato unitamente alla donna.

All'indagine i precedenti del Restagno risultavano poco buoni. In paese l'ucciso era dipinto come un individuo anormale. Due anni prima, in seguito a palesi segni di squilibrio, i famigliari erano stati costretti a farlo rinchiudere in un manicomio. Tornato a casa, in realtà il Restagno era tutt'altro che guarito e ne dette frequenti prove. Egli, senza motivo, maltrattava la moglie della quale aveva anche provocata la fuga dal tetto coniugale.

Una di queste scenate doveva essere la causa del fatto. La moglie, per sottrarsi alle minaccie dello squilibrato, fuggiva in casa della Gandolfi ove la raggiungeva il marito armato di una falce. In difesa della donna interveniva il Giacheri, e fra i due uomini si svolgeva la mortale lotta. Il Giacheri faceva appena in tempo a rifugiarsi in cucina, per evitare un tremendo colpo di falce che il Restagno, il quale si trovava davanti alla casa, aveva cercato di vibrargli non appena lo aveva visto. Il Restagno abbatteva la porta della cucina e si precipitava dentro. Il Giacheri si rifugiava nella camera vicina, divisa dalla prima da una porta a vetri, ma anche contro questa il Restagno si slanciava abbattendola e quindi affrontava l'avversario e cominciava la battaglia. Il Giacheri schivava e fermava più volte la falce, colla quale il Restagno tentava di tagliargli la testa, ferendosi in più parti e quando riusciva a togliergli l'arma l'altro lo assaliva a morsi e calci. Ad un tratto però cadeva riverso a terra.

Il Giacheri negava di averlo colpito e affermava che il Restagno si era procurato la mortale ferita con qualche colpo subito durante la colluttazione, o battendo contro qualche spigolo. Il racconto del Giacheri lasciava però perplessi i magistrati inquirenti. Il Giacheri viveva da lungo tempo separato dalla moglie che si trova attualmente in America. Da venticinque anni era diventato l'amante della Gandolfi. Sorgeva così il dubbio che lo sfondo del grave delitto potesse essere la gelosia.

A dissipare però ogni dubbio è giunta oggi la sentenza della Sezione di Accusa presso la Corte d'Appello di Torino, in cui, in riforma delle conclusioni del Procuratore Generale, e in accoglimento della tesi difensiva svolta dall'avv. Dino Andreis, è stato pronunciato il proscioglimento in istruttoria del Giacheri e della Gandolfi, per aver agito in istato di legittima difesa. I due imputati sono stati immediatamente scarcerati e hanno potuto oggi stesso raggiungere il loro paese natio.

Causa che dura undici anni

500 contadini contro una Società

Cuneo, 25 notte.

Una grave vertenza agricola che si trascinava da circa undici anni, si è risolta in questi giorni. Nel 1919 i contadini della valle Bormida in numero di circa 500 e divisi in vari gruppi, iniziavano causa civile contro la Società Sipe per i danni cagionati dall'inquinamento delle acque e dalle esalazioni in dipendenza della lavorazione chimica degli esplosivi del Cengio. Gli agricoltori della valle Bormida nel loro memoriale sostenevano che, in seguito alla infiltrazione delle acque adibite alla irrigazione nel terreno, i raccolti e le piantagioni avevano subito gravissimi danni, essendo sufficiente uno sguardo alla zona per convincersi dell'irregolare sviluppo e dell'anormale processo di clorofillizzazione.

La causa, che si svolgeva davanti al nostro Tribunale, era rappresentata per gli agricoltori dagli avv. Baldi di Torino e Costamagna di Mondovì. Essa dava luogo a numerose sentenze rendate dai giudici avv. Quaglia, Pratis e Bensi. Non mancavano tuttavia gli appelli inoltrati dalla Società Sipe a mezzo dei suoi patroni e i ricorsi in Cassazione che davano luogo a numerosi atti peritali. Ci fu pure una importante fase penale, provocata da deposizione giurata di un teste e in tale sede sostennero gli interessi degli agricoltori gli avv. Cavaglià e Gaetano Torelli.

Le cause, in questi giorni, anche per il vivo interessamento della nostra Federazione provinciale degli agricoltori, sono state tutte transatte, con l'accettazione da parte della Società Sipe delle liquidazioni peritali, rappresentanti un equo indennizzo agli agricoltori della valle Bormida e del Cengio, per i danni subiti.

Assolta dall'accusa di pratiche illecite

(Tribunale Penale di Torino)

La sera del 5 febbraio scorso, l'abitazione di una bella ragazza ventenne, Margherita Data di Giuseppe, residente a Forno Canavese, veniva circondata da un numeroso gruppo di giovanotti che, muniti ciascuno di una bacchetta e di una scatola di latta ripiena di sassi, iniziavano vociando a squarciagola, sotto le finestre della fanciulla, la più indiavolata e fragorosa serenata. Qual'era il motivo della strana manifestazione? Nella dolce terra canavesana è costume di punire in tal modo le ragazze che commettono delitti contro la maternità, esponendole al dileggio della popolazione che suole accorrere sul luogo indiziato, richiamata dal frastuono degli assordanti strumenti e dalle urla dei suonatori. Il fatto non poteva passare inosservato al maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. di Forno Canavese, il quale, ben conoscendo la tradizionale usanza, predisponeva le più attive indagini per scoprire la verità. Si veniva infatti a sapere che la Margherita Data amoreggiava da qualche tempo con un giovanotto del paese. Purtroppo l'amore è cieco e quando ricupera la vista è sempre troppo tardi. Accortasi la ragazza che le sue condizioni non erano più normali, pensò di rimediare togliendo di mezzo il frutto della colpa con l'ingerire una forte dose di olio di ricino. La cosa si riseppe ed immediatamente la Data fu esposta alla berlina nel modo... canavesano. Interrogata dal maresciallo dei Carabinieri, essa finì per confessare. Fu pure sentito il fidanzato della bella Margherita. Egli disse che quando si avvide che la Data era in istato interessante, si recò dalla madre di lei, Maria Milano fu Pietro, d'anni 55, dichiarandosi disposto a sposare la ragazza. La Milano si sarebbe rifiutata di concedere la mano della figlia all'onesto pretendente perchè non era di suo gusto. Quanto al resto, avrebbe escogitato lei il sistema più opportuno per mettere ogni cosa a posto. Una perizia del dottor Ragusso stabiliva come effettivamente la Data si fosse sottoposta a pratiche illecite. Essa veniva rinviata a giudizio del Tribunale per rispondere del reato di procurato aborto e la madre sotto l'imputazione di averne facilitata l'esecuzione prestando aiuto ed assistenza.

La Margherita Data e la Maria Milano sono comparse davanti ai magistrati della settima Sezione, assistite dall'avv. Mario Dal Fiume. Il Tribunale (Pres. cav. Vaccarino; P. M. cav. Lutzi) accogliendo i motivi svolti dal difensore che sostenne la tesi della inidoneità del mezzo usato, mandò assolte per insufficienza di prove entrambe le imputate.

La suocera intrigante e il genero manesco

Una violenta baruffa domestica che per poco non ebbe più gravi conseguenze, si è svolta verso il principio dell'estate passata in seno ad una famiglia di operai residenti nel vicino Comune di Venaria Reale. La mattina del 9 giugno scorso alla stazione dei carabinieri si presentava una donna sulla cinquantina, qualificatasi per Maria Possomai fu Girolamo, dimorante a Venaria Reale, in via Barolo, 18, che dichiarava di essere rimasta vittima di una brutale aggressione da parte del genero Antonio Petrolero di Domenico, ventisettenne, abitante con la moglie Geltrude Beccato in località Casa di Legno, sulla strada di Caselle. La Possomai narrava ai militi come la sera del giorno avanti si fosse recata a far visita alla propria figlia Geltrude per accertarsi dello stato di salute della nipotina Maria, una bimba di tre mesi, un po' malaticcia. Entrando in casa la vecchia rimase stupita di non trovare nessuno all'infuori della creaturina che vagiva disperatamente nella culla. Allarmata e nello stesso tempo stizzita per la trascuratezza dei genitori, la donna prese in braccio la piccina, sostò per circa un quarto d'ora nell'appartamento vuoto e stava per uscire in cerca della figlia, quando questa rientrò di corsa seguita dal marito.

La madre ebbe parole di aspro rimprovero verso la Geltrude Beccato che si era allontanata tranquillamente di casa lasciando sola ed incustodita la piccina con una leggerezza veramente imperdonabile. La Beccato comprendendo l'imprudenza commessa e la fondatezza del giusto richiamo materno cercò di scusarsi dicendo che aveva dovuto recarsi a fare la spesa approfittando di un momento in cui la piccola dormiva. La sfuriata della suocera non garbò punto al Petrolero che, alquanto alterato dal vino, rispose malamente alla Possomai, consigliandola d'immischiarsi nelle proprie faccende e di non ficcare il naso nelle cose altrui. La vecchia si sentì in dovere di reagire vibratamente, e dopo uno scambio di vivaci epiteti, tutto ad un tratto, il genero, accigliatissimo, si slanciò contro la suocera loquace, colpendola a pugni ed a calci. La Possomai cadde al suolo producendosi la frattura dell'avambraccio sinistro. Nella colluttazione interveniva anche la moglie del Petrolero, per difendere la madre dalle percosse del marito che, accecato dall'ira, estraeva il coltello, minacciando di ferire pure la Beccato. Informati dell'accaduto i carabinieri di Venaria Reale si recavano subito all'abitazione del Petrolero, dove rinvenivano costui ancora in istato di evidente ubriachezza, e procedevano all'arresto. Dalle indagini esperite è risultato come il Petrolero sia pregiudicato per violenza, furto, lesioni e ubriachezza, richiamato più volte dall'autorità di P. S. per maltrattamenti alla moglie ed alla suocera. Le lesioni riportate dalla Maria Possomai furono dichiarate guaribili in giorni cinquanta.

Il Petrolero è comparso ieri davanti ai giudici della VI Sezione del Tribunale per rispondere del reato di lesioni e minaccia a mano armata.

Egli ha cercato di scolparsi dicendo che la Possomai lo aveva investito con un cumulo di atroci ingiurie.

— Mi trovavo sulla piazza di Venaria — racconta l'imputato — quando sono raggiunto da mia moglie ed insieme ci dirigiamo verso casa. Appena varcata la soglia, mia suocera si mette a gridare: «Pelle da galera, fannullone...». La prego di tacere; ma essa possiede una lingua micidiale, quando apre bocca un torrente di cattive parole si precipita addosso a chi l'ascolta. La invitai ad andarsene, ma non ci fu verso di farle muovere un passo.

Il Petrolero dice che si limitò a schiaffeggiare la Possomai, senza percuoterla. Durante il calore della discussione, involontariamente le diede una spinta ed essa ruzzolò per terra, fratturandosi il braccio.

La suocera, una donnetta arzilla e forosa, ribatte le accuse contro il genero manesco, dedito all'ozio ed al vino, incurante della famiglia. La deposizione della Possomai è confermata da quella della figlia che riconosce di essere stata minacciata dal marito, armato di coltello.

Il Tribunale (Pres. cav. Baffi; P. M. cav. Cottafavi; Canc. cav. Luotto) ha condannato il Petrolero alla pena della reclusione per anni 2 e mesi 9. Difensore d'ufficio avvocato Giacomo Torchio.

Affreschi del '300 scoperti presso Gardone

Gardone Riviera, 25 notte.

Nel paese di Polpenazze in una piccola chiesa del 1500 sono stati scoperti dal Podestà, sotto l'intonaco delle pareti, vari affreschi la cui esecuzione risale al 1300.

Il maltempo imperversa in Francia

Navi in pericolo — Ingenti danni — Due morti e otto feriti a Marsiglia per il crollo di una ciminiera

Parigi, 25 notte.

Il cattivo tempo imperversa su tutta la Francia. Mandano da Cherbourg che violentissimi venti di nord-ovest rendono difficilissima la navigazione nei pressi della costa. Per tutta la notte temporali su temporali si sono succeduti ed è caduta anche la grandine. Numerose navi che si trovano nelle vicinanze di Cherbourg hanno chiesto soccorso. Una violenta tempesta accompagnata da grandine ha infuriato su Granville e sulla baia del Monte San Michele. Il mare è impraticabile e la navigazione impossibile. Da tutte le parti si segnalano danni materiali ingenti.

I servizi telegrafici e telefonici sono sospesi. A Bajona e su tutta la costa basca ha infuriato una forte tempesta di nord-ovest. I torrenti dei Pirenei ingrossati dalle pioggie torrenziali hanno inondato le campagne provocando gravi danni. La strada fra Bajona e Pau è stata interrotta al passaggio di Pont de Lanne. Parimenti, per ben quattro chilometri è interrotta la strada tra Bajona e San Giovanni. Il mare getta sulla costa numerose casse, barili e anche cadaveri di animali.

Si apprende da Fougère che è caduta colà pioggia e grandine in abbondanza. Il torrente Nançon è uscito dal suo letto ed ha inondato la parte bassa della città. Nell'Alta Savoia si segnala una temperatura freddissima; la neve cade di continuo.

A San Giovanni di Moriana, lo spessore della neve ha raggiunto i 10 cm.

A Marsiglia, la violenza del vento ha fatto cadere una ciminiera alta 70 metri. Due operai che lavoravano nell'officina sono stati uccisi sul colpo e otto altri gravemente feriti.

Scandalo amministrativo

in una stazione termale czeca

Praga, 25 notte.

A Franzensbad, la stazione termale un tempo famosa, è scoppiato un grosso scandalo: tutti i medici del luogo, spalleggiati da alcuni fra i maggiori albergatori e proprietari di case di cura, hanno fatto pervenire a Praga un memoriale di protesta contro le scandalose condizioni amministrative ed igieniche nelle quali la stazione è caduta per colpa dell'attuale amministrazione civica. I firmatari affermano che gli impianti termali sono stati semplicemente saccheggiati; al tempo stesso i debiti di Franzensbad si sono duplicati addirittura.

Bimbo indiano decapitato da fanatici

Bombay, 25 notte.

Telegrafano da Patna Bihar che in una casa abitata da fanatici del villaggio di Barpari, distretto di Sambalpur, è stato trovato il cadavere decapitato di un fanciullo di sette anni. Il sangue della povera vittima doveva servire a un rito religioso.

La polizia ha operato parecchi arresti. (Radio Stefani).

Costes e Bellonte a Parigi

Il ricevimento all'Eliseo — Alte onorificenze — Il corteo al Municipio

Parigi, 25 notte.

Costes e Bellonte a bordo del Punto Interrogativo, scortato da numerosi apparecchi da caccia e da molti aeroplani civili, tra cui uno pilotato dall'asso italiano Arturo Ferrarin, sono giunti alle 12,30 di oggi all'aerodromo del Bourget.

Qui i due valorosi reduci sono stati salutati a nome del Governo francese dal Ministro dell'Aria, Laurent Eynac, mentre il 34.o Reggimento di Aviazione rendeva gli onori militari.

Partiti in automobile con il Ministro per Parigi, Costes e Bellonte si sono recati a rendere omaggio alla tomba del Militi Ignoto, di dove sono andati all'Eliseo solennemente ricevuti dal Presidente della Repubblica.

Gastone Doumergue, che era circondato dal Presidente del Consiglio Tardieu e da tutti i membri del Governo, ha felicitato Costes e Bellonte per la loro impresa ed ha consegnato le insegne di commendatore della Legion d'onore al capitano Costes e la croce di cavaliere ufficiale al tenente Bellonte. Nello stesso tempo ha annunziato di aver firmato oggi stesso il decreto che conferisce al colonnello Lindberg la croce di commendatore della Legion d'onore.

Alle 14,15 Costes e Bellonte, insieme col Ministro dell'Aria e col Presidente del Consiglio, in automobile scoperta che procedeva alla testa di un lungo corteo di autorità e di ammiratori, scortati da un drappello della Guardia Repubblicana, si sono recati, passando per i grandi boulevards, all'Hotel de Ville.

Lungo le strade, alle terrazze e alle finestre imbandierate, i parigini si erano assiepati per acclamare i due aviatori.

In Municipio il Presidente del Consiglio municipale ha consegnato a Costes e a Bellonte una medaglia in oro della città di Parigi e un orologio di oro in cui le cifre delle ore del quadrante sono sostituite dalle dodici lettere «Paris New York».

Stasera i due aviatori, ospiti del Governo, hanno partecipato ad un banchetto in loro onore al Palais d'Orsay.

Intanto è stata finalmente spiegata la origine della nota storiella pubblicata da un giornale americano di Parigi, secondo cui Costes rientrando in Francia portava, quasi ricordo del suo volo, una sposina americana. Questa sposina avrebbe dovuto essere l'attrice Daniele Bregy. L'attrice è arrivata oggi a Parigi ed è stata subito assalita dai giornalisti. Essa, ridendo, ha così spiegata la faccenda:

— Immaginate che sul transatlantico France io pranzavo alla tavola del comandante in compagnia di Costes e Bellonte. Non ci è voluto altro perchè qualche americano a bordo telefonasse ai giornali degli Stati Uniti la notizia, annunciando il mio matrimonio col famoso aviatore. Dapprima noi abbiamo riso di cuore, ma poi lo scherzo ha assunto proporzioni allarmanti; allora, per tagliar corto, Costes si è deciso a radiotelegrafare alla moglie per pregarla di attenderlo a Le Havre».

Temporaneo divieto

di esportare zucchero da Cuba

Avana, 25 notte.

Il Presidente Machado ha firmato il decreto che interdice temporaneamente l'esportazione di zucchero da Cuba. Il decreto, il quale era già stato approvato dal Ministro dell'Agricoltura, entrerà probabilmente in vigore oggi stesso. (Radio Stefani).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 25 ottobre 1930

TORINO	57	35	64	67	73
BARI	78	10	82	29	63
FIRENZE	15	41	2	39	6
MILANO	82	62	70	90	43
NAPOLI	21	81	84	20	67
PALERMO	40	1	35	33	20
ROMA	77	15	38	84	70
VENEZIA	86	65	23	52	21

Considerando che la moda oggi è troppo effimera e raffinata,
S. A. Succ. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO e PORTA PALAZZO
Consiglia di scegliersi un vestito solo, ma bello ed elegante, anzichè due o tre ordinari.
Preoccupatasi da tempo di questo importante problema la Ditta mantiene in
Sete (naturali) - Velluti - Pizzi
Guarnizioni - Calze -
Guanti - Pellicceria
costantemente una scelta superba da soddisfare anche le incontentabili.
Esperimentiamo che questo criterio viene suffragato da moltissime Signore benpensanti.

AVIGDOR liquida
a prezzi eccezionali:
Tappeti - Passatoie - Velluti - Damaschi
Cretonnes - Tenderie - Arazzi - Coperte lana, ecc.
Una visita vi convincerà della grande convenienza
GIORNI FESTIVI ESPOSIZIONE
G. Avigdor & figli
Casa fondata nel 1833
Via Maria Vittoria 3 - Telef. 47.930

? NON PERDETE UNA BUONA OCCASIONE ?
avete letta la réclame di ieri? Recatevi ai
GRANDI MAGAZZINI STATUTO Corso Principe Oddone ang. Via S. Donato
ove oggi dalle 15 alle 18 saranno distribuiti elistosi regali
INGRESSO LIBERO - NON SI VENDE

Montecatini
Stabilimenti e Alberghi
aperti fino tutto Novembre

L'OTTAVO ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

Imponente rassegna di opere compiute

Realizzazioni

«L'anno ottavo che viene non sarà meno ricco di eventi e di opere feconde»: questa era la parola di Mussolini quando si iniziava l'anno che ora sta per concludersi. E, ripensando ora alla vicenda di questi dodici mesi, e meditando le cronache del nostro Paese e le affermazioni e le difficoltà superate, si può ben dire che, ancora una volta, il Capo aveva promesso assai meno di quanto ha poi compiuto, governando la Nazione. La politica interna e la politica estera, queste due grandi attività dell'uomo di Stato, soltanto astrattamente separate e distinte, ma, invero, strettamente connesse l'una all'altra, si svolsero in un ritmo operoso e concorde, nel quale ognuno ha potuto vedere il prestigio e la reale potenza internazionale dell'Italia accrescersi a seconda del progressivo perfezionamento degli ordinamenti del Regime, e cioè a seconda del sempre più completo ordinamento dello Stato secondo le vere esigenze del popolo.

Anno difficile, per molti aspetti, e per tale da restare certamente, nella storia, grave di significato, e non soltanto per le difficoltà superate, ma pure per i risultati raggiunti. Mentre il Parlamento fascista mostrava, alla Nazione ed al mondo, che anche corpi rappresentativi non dilaniati dalle fazioni e non soltanto preoccupati dei redditizi bottini delle crisi ministeriali, possono compiere una elevata ed utile funzione di discussione e di controllo, lo Stato andava perfezionando altri suoi organi fondamentali e svolgeva la sua opera di risoluzione dei maggiori problemi politici della civiltà contemporanea. L'Italia ha raggiunto, nell'opera di pochi decenni, di due generazioni, una completa fisionomia sociale ed economica di Nazione modernissima: ha industrie e commerci e finanze rispettati ed apprezzati anche nei paesi stranieri, nei quali sappiamo tenere un posto notevolissimo in ogni campo di attività umana ed in confronto di popoli più ricchi e di paesi più favoriti dalla natura, di quanto non sia il nostro. Ma la civiltà moderna ha delle esigenze sociali che, naturalmente, tosto divengono pure esigenze politiche: e, ovunque, a tali esigenze non si sappia o non si voglia provvedere, si assiste ad una permanente crisi di istituzioni, come sempre avviene quando le leggi (cioè lo Stato) non sono più adeguate alla realtà di vita del popolo e della Nazione.

Nell'anno ottavo, con l'istituzione ed i primi atti del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, si è data la prova delle possibilità e della opportunità di un alto consesso il quale, senza usurpare le funzioni più propriamente politiche del Parlamento, può dare al Governo responsabile un organo consultivo e deliberativo che interpreta quelle necessità della vita economica i cui problemi, in passato e, ancora oggi, altrove, non avevano altra voce che quella, interessata e partigiana, dei rappresentanti politici, per i quali le necessità dell'economia erano soltanto uno strumento di azione faziosa. I corpi consultivi economici sussistenti all'estero, per lo più, sono delle semplici assemblee di tecnici, ognuno dei quali non rappresenta che se stesso, e, nel loro assieme sono, forzatamente, docili strumenti di una oligarchia di alti funzionari. Invece il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, creato dal Fascismo, ha subito potuto dare l'impressione d'essere un assieme di veri rappresentanti di reali interessi, e nelle stesse discussioni e divergenze di idee, manifestatesi nelle sue recenti sedute, si è inteso, dai più accorti osservatori, quale importanza potrà avere, per la concordia sociale e per la saldezza economica del Paese, una istituzione che porta al Governo la immediata impressione delle difficoltà e dei contrasti connessi con ogni forma ed ogni fase di sviluppo economico.

Si è detto, molto spesso, che il problema operaio è il punto cruciale della civiltà moderna e del secolo in cui viviamo. E', oggi, quello che, in altre civiltà, diversamente organizzate, era il problema di giustizia politica e sociale imposto dalla condizione degli agricoltori italici nella Repubblica romana o la posizione dei sudditi delle provincie nell'Impero; è quello stesso problema dei diritti della borghesia cittadina italiana in confronto al decadente ed inetto feudalismo del Medioevo, o, più ancora, della borghesia francese la quale, da Luigi XI a Luigi XVI fu, senza alcun sufficiente riconoscimento, il *fundamentum regni* della monarchia unitaria capetingia. Pochi paesi hanno saputo affrontare il problema della nostra età, dando al lavoro ed alla produzione — in tutte le loro forme — il posto che loro compete, per l'importanza acquistata nello sviluppo della società: l'esperimento russo, diretto alla risoluzione del problema, porta alle conseguenze che ogni giorno si constatano; l'America, valendosi della sua prosperità, con le Banche del Lavoro, ha risolto, ed ha creduto di risolvere, le questioni sociali, stimolando la tendenza degli operai a trasformarsi in piccoli capitalisti, e facendone altrettanti strumenti di superproduzione, aumentando con gli alti salari, la loro capacità di acquisto.

Il sistema russo ed il sistema americano sono i due soli tentativi stranieri di adattamento delle forme legislative alle forme sociali: ma, ambedue, sono esclusivamente connessi con particolari e transitorie condizioni complessive. Il primo, qualunque possa essere il suo valore e le sue possibilità politiche future, si incontra quotidianamente in difficoltà gravissime e forse insormontabili; il secondo è connesso troppo strettamente al mito della prosperità per poter essere comunque tratto ad esempio. Il sistema italiano, invece, nell'anno ottavo, malgrado la crisi economica mondiale e le condizioni generali non liete, si è rivelato, anche meglio, come una soluzione, politica e giuridica, ad un tempo, grazie alla quale l'Italia ha potuto affermare, non senza un giustificato orgoglio, di essere, non solo per vieta affermazione retorica, l'erede della tradizione romana nel diritto e nella scienza dello Stato.

L'anno ottavo, nella politica nazionale, ha dunque visto, con l'inizio dei lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e con la costituzione della Corporazione del Teatro, le tappe della applicazione complessiva del sistema fissato dalla Carta del Lavoro. Ed è forse non inutile che, proprio in momenti nei quali la vita economica non si presta alle facili avventure ed agli immorali eccessi di profitti, gli organi nuovi dello Stato italiano possano dare inizio alla loro azione di assistenza e di controllo. Le difficoltà del mondo economico ed i danni del terremoto disastroso del Vulture, del resto, hanno avuto sollievo e vigile interessamento nell'opera del Governo: il quale, abolendo i dazi interni, diminuendo il tasso di sconto, ripristinando la libera contrattazione dei cambi, ha voluto anche sopprimere gravami o residui di inflazione o di guerra. D'altra parte, nuovi orizzonti, grazie alla politica dei trattati commerciali, si aprivano alla produzione nazionale; la coraggiosa ripresa delle opere pubbliche assicurava lavoro, per l'inverno, a centinaia di migliaia di temporanei disoccupati, e nello stesso tempo, prudenti accordi permettevano, provvisoriamente, ad una parte di mano d'opera non utilizzata di trovare sbocco in paesi stranieri in grado di assumere lavoratori forestieri.

Nel quadro complessivo d'un mondo economico non possono essere dimenticati i dissesti, alcuni dei quali anche clamorosi, che hanno funestata la vita italiana. Sono caduti enti od organizzazioni delle quali, dopo il crollo, si sono rivelate le gravissime deficienze o la falsa base d'attività. Purtroppo si sono seminate vittime e si sono disperse fortune: ma, quasi sempre, nel dolore sociale del danno finanziario, si è potuta avvisare una salutare tendenza al risanamento di un mercato e di forme d'intraprese nelle quali troppo si operava sui residui delle false situazioni inflazionistiche. E mentre Governo e Paese affrontavano con virile serietà le difficoltà dell'economia, non venivano trascurati i valori morali dai quali si giustifica la vita vera dello Stato; e, ricondotta la pace nelle coscienze con la Conciliazione, si riaffermava, in teoria e nella pratica quotidiana, la piena autonomia e libertà dello Stato ed il diritto totale alla vita ed alla dignità degli altri culti ammessi. E, prima d'ogni altra cosa, il Regime non ha mai tralasciato, neppure per un attimo, di tener gli occhi fissi sulle giovani generazioni, alle quali dovrà essere affidato il retaggio d'una Vittoria e d'una Rivoluzione, e mentre il Partito, organo indispensabile dello Stato, chiudeva un ciclo della sua vita per aprirne uno nuovo, si continuava la cura costante dei giovani e si assegnavano loro i posti nei quali dovranno prepararsi per le responsabilità future.

La saldezza dell'ordinamento interno e, soprattutto la sua sostanziale adesione a tutto ciò che vi è di più intimamente nazionale ed italiano nel Paese e nel popolo, è la condizione unica ed indispensabile per la reale potenza e prestigio internazionale. E di questo si è avuta la prova precisa nell'anno ottavo, nel quale gli eventi della politica estera non furono certamente di minor rilievo dello sviluppo della politica interna. La Conferenza di Londra per il disarmo navale, la cui preparazione ed il cui svolgimento ha coinciso con i primi mesi dell'anno fascista, è stato un avvenimento le cui proporzioni, e la cui importanza, viene sempre meglio determinata mentre si sta allontanando nella serie temporale. I risultati raggiunti sono stati, per molti degli Stati partecipanti, assolutamente negativi in relazione agli argomenti posti all'ordine del giorno. Tuttavia, nella successiva polemica sul progetto paneuropeo di Briand, e negli altri avvenimenti francesi e tedeschi che hanno preceduta e seguita la sessione recente dell'Assemblea e del Consiglio della Società delle Nazioni, si è dovuto riconoscere, come si riconosce quasi unanimemente dall'opinione pubblica e dalle classi dirigenti straniere, il posto di primissimo ordine che l'Italia si è conquistato nel complesso politico europeo.

In alcuni discorsi politici, pronunciati nel corso di un viaggio veramente trionfale, Mussolini ha affermato i diritti italiani con un vigore e con una chiarezza tali da stupire chi era avvezzo a sentire ben altro e ben più modesto linguaggio in chi governava a Roma. Era la voce di un'Italia diversa da quella, debole e sopraffatta dalle discordie interne, che parlava in tempi non lontani: ora si elevava per affermare la posizione, non certo secondaria, che al nostro Paese compete. Nel corso di dodici mesi, gli eventi, padroneggiati dalla volontà degli uomini, hanno portata l'Italia ad essere, veramente, una Potenza non solo di prim'ordine, ma capo di un gruppo ed interprete d'una fondamentale tendenza sul terreno delle discussioni e delle trattative fra i popoli.

Nell'imperversare delle passioni di parte e delle esasperazioni nazionalistiche, l'Italia fu la sola Potenza europea che seppe pronunciare parole di giustizia e fare seriamente opera diretta alla conservazione della pace. A Londra l'Italia non cedette a lusinghe e non arretrò dinanzi a minaccie, insistendo nell'affermare il suo diritto ad avere, in Europa, una posizione degna di se stessa e della sua potenza e della sua salda unità spirituale; ma quel contrasto, nel quale la nostra delegazione si batteva per il posto che, nel Mediterraneo e su tutti i mari, a noi viene di diritto, servì anche a rischiarare di luce meridiana quanto si celava dietro le frasi utopistiche e sentimentali della nuova ipocrisia diplomatica. Grazie alla nostra politica ed alla fermezza dei nostri uomini di Governo, l'Europa ed il mondo poterono intendere i piani di chi mira ad una egemonia assoluta nel nostro continente, per garantirsi, col dominio e talvolta con l'ingiustizia, il godimento esclusivo dei frutti della comune vittoria.

Il «memorandum» italiano in risposta al progetto francese di federazione europea fu un altro momento culminante della nostra azione diplomatica. Da allora fu affermato più che mai, e con una chiarezza da nessun'altro osata, la esigenza di una revisione di valori e di situazioni, e non per alcun egoistico interesse nostro, ma unicamente per lo scopo del mantenimento della pace attraverso la creazione di un nuovo equilibrio fra i popoli. La risposta italiana fornì dapprima un punto di riferimento cui fecero capo non pochi altri popoli: poi servì a porre sul tappeto una questione che oggi viene seriamente discussa ovunque, e non soltanto in America od in Germania, ma anche nella stessa Francia.

In gran parte all'Italia ed al suo grido d'allarme è dovuto il movimento internazionale di protesta contro quelle Nazioni che mettono in serio pericolo la pace e la sicurezza europea coi loro formidabili armamenti. Ed ancora alla ferma vigilanza italiana è dovuta la denuncia contro il brigantaggio politico di confine di un inquieto Stato che poco avrebbe da perdere dalla sciagura mondiale di una nuova guerra, e molto spera di guadagnare da qualche folle impresa. Presente dappertutto, per se stessa, per la pace e per l'ordine internazionale, l'Italia richiamò l'attenzione sui problemi interni e sulle necessità funzionali della Società delle Nazioni, nella quale il nostro popolo ha sinceramente fiducia; grazie alla vigile nostra diplomazia si strinsero accordi ed amicizie e si fissarono intese dirette al benessere ed alla migliore nostra situazione internazionale. Ma, e questo soprattutto importa, oggi Roma non è più considerata una Potenza di second'ordine, nè l'ultima fra le prime, e la necessaria vassalla di questo o quel gruppo; bensì la si considera l'esponente di una politica di pace e di equilibrio, e ad essa si guarda come ad una maestra e come ad una Nazione chiamata a funzioni dirigenti.

Così si chiude l'anno ottavo del Regime: e, malgrado la crisi economica mondiale e le difficoltà internazionali, l'Italia non solo ha continuata la sua opera dandosi ordinamenti adatti alla sua fisionomia di Nazione, ma ha cominciato a raccogliere, all'interno ed all'estero, i frutti della sua vittoria e del suo rinnovamento, affermandosi con tutta l'importanza che compete alla sua presente situazione, al valore ed al lavoro del suo popolo, ed alle sue grandi possibilità avvenire, sulle quali non è più possibile nè ignoranza nè equivoco.

Lavori pubblici che si inaugurano

I restauri del Palazzo Doria a Genova

Genova, 25 notte.

In ventisei comuni del Genovesato, il 28 corr., a celebrazione del nono annuale della Rivoluzione Fascista, saranno inaugurate 112 opere pubbliche, per un importo di lire 49.145.800 e con 2322 operai occupati.

Nel Comune della Grande Genova le opere pubbliche sono 16, per una spesa di lire 14.980.000 e un impiego di 915 operai. In queste ultime cifre, però, non è compresa la stazione marittima di Ponte dei Mille, costruita dal Consorzio Autonomo del Porto e che è costata L. 19.600.000, di cui 18 milioni per la stazione vera e propria — nella quale somma ha concorso lo Stato per il 20 per cento — e 1.600.000 spese dal Comune, per i raccordi della via Carlo Alberto e per la nuova sistemazione di Piazza Principe. Il Consorzio Autonomo del Porto farà anche inaugurare un grande magazzino al Ponte Nuovo, sussidiario dei servizi di esportazione, che sono stati accentrati al Ponte Caracciolo. Il magazzino è costato 800 mila lire, con il concorso dello Stato per il 20 per cento.

L'elenco di queste nuove opere pubbliche dà modo di constatare che in esse figura il Genio Civile per lire 6.649.000 spese per strade, ponti e caserme e la Ferrovia dello Stato per lire 4.014.050.

L'elenco offre anche un'altra confortante e simpatica constatazione. C'è un comunello montano nella valle della Fontanabuona, un villaggio di forse neanche un migliaio di anime, che inaugurerà il giorno 28 quattro opere: una strada rotabile che lo congiunge con il paese di Lagomarsino, la casa comunale, la scuola della borgata Ferriere, il campo sportivo. Per queste opere, le più utili e le più rispondenti all'ammonimento fascista, il bilancio del comune ha stanziato 217 mila lire; ma neanche un soldo è costata la mano d'opera, perchè i lavori sono stati tutti e completamente eseguiti con prestazioni volontarie della popolazione. Questo paesello ligure va segnalato ad esempio: è Lumarzo, dove tanti anni fa nacque l'erbivendola Teresa Schenone, grande anima in povere vesti, che nella sua casa tenne nascosto Giuseppe Garibaldi, condannato a morte e ricercato dalla polizia. Una lapide ricorda colà la generosa popolana.

Il dono al Padre della Patria

Fra le opere più notevoli che Genova inaugurerà il 28 ottobre la più maestosa è la stazione marittima della quale abbiamo già parlato. Un'altra, piena di significato e che vuole essere testimonianza dell'anima fascista della nuova Italia, è il restauro del palazzo di Andrea Doria, in piazza San Matteo.

Con il restauro del palazzetto dei Doria, Genova, celebrata in ogni tempo per la maestosità dei suoi palazzi, sicchè una sua via ha potuto essere vantata come la «strada dei Re», riacquisterà alla gioia dei nostri occhi un memorabile e venerabile monumento d'arte e di storia, che il tempo, l'ignoranza e l'incuria, insieme associate, avevano nascosto e deturpato. La resurrezione è stata voluta, e glie ne va grande lode, dal podestà sen. Broccardi, a dimostrazione della squisita sensibilità del nuovo spirito fascista che anima l'Italia e che in Genova nostra spiana colline, copre fiumi, eleva opere grandiose di pubblica utilità perchè la vita cittadina abbia più ampio respiro; ma dona anche, a ricrear l'animo dopo un giorno di fatica, parchi magnifici e ville e giardini alla gioia del popolo.

Il palazzetto di Andrea Doria, come si è detto, è un venerabile monumento d'arte e di storia. Fu il dono della Repubblica al suo grande capitano. Genova, ora libera ed ora serva, o dei Reali di Francia o dei Visconti, viveva inonorata, fra le minori potenze. Andrea Doria fu il suo Camillo e il suo Washington, che le ridonò la libertà e la pace. Anzichè assoggettarsela e divenirne il tiranno, come avrebbe potuto fare e come dal popolo stesso gli era offerto, volle che vivesse libera, reggendosi con governo repubblicano. Genova lo chiamò «Padre della Patria» e il 7 ottobre 1528 gli decretò il dono di una casa e di una statua che, lui vivente, come è detto nella epigrafe, rimanesse a memoria immortale del beneficio.

Il destino di una statua

La statua ebbe un ben triste destino. Avrebbe dovuto essere fusa nel bronzo e ne fu commesso l'incarico a un artista celeberrimo dell'epoca, Baccio Bandinelli, ma poichè quegli non mantenne l'impegno, il governo della Repubblica si rivolse ad un altro grande maestro, Angiolo Montorsoli, e la statua, scolpita in marmo anzichè in bronzo, nel novembre del 1540 venne collocata sulla piazza del Palazzo Ducale. Ma al tempo degli «alberi della libertà» il 14 giugno 1797, il popolo genovese si levò a rumore al grido di libertà. Fu invaso il palazzo ducale, e involato il libro d'oro della nobiltà, poi bruciato in piazza Acquaverde; fiorirono sulle piazze gli alberi della libertà; furono cassate quante insegne, sui marmorei palazzi patrizi di Genova, testimoniavano l'antica potenza dei nobili. Le statue di Andrea Doria e del nipote suo Giovanni Andrea Doria non sfuggirono al furore popolare. Si gridava che Andrea Doria era stato crudele contro il popolo, che era stato il primo degli oligarchi e che a lui si doveva la potenza e la tirannia patrizia. Così, sbalzate da fondi, le belle statue dei due Doria furono gettate giù dai loro piedistalli, infrante e mozzamente lordate.

Napoleone, informato dello scempio, se ne sdegnò e scrisse al governo provvisorio che Andrea Doria era di tale grandezza che tutta l'Europa invidiava a Genova l'onore di aver dato i natali a un uomo tanto celebre e che perciò non dubitava che il Governo si sarebbe affrettato a riporre la statua; egli stesso desiderava essere notato per concorrere alle spese necessarie. Ma poi si acquietò, chè da Genova gli era stato risposto che la statua rovesciata di Andrea Doria e l'albero della libertà non rappresentava pel popolo genovese che l'idea del dispotismo abbattuto e della libertà riconquistata, e che il rialzamento della statua avrebbe potuto equivalere all'abbattimento dell'albero.

I resti profanati rimasero così per lunghi giorni a ludibrio sulla piazza e poi ricoverati in certe cantine donde li trassero nel 1846 i discendenti dei Doria, che li fecero collocare nel chiostro della Chiesa della famiglia patrizia.

Triste decadenza

L'ingiuria degli uomini e quella del tempo non risparmiarono neanche la casa donata da Genova al Padre della Patria. A chi appartenesse dapprima non si sa: si sa che essa risale al '400, e forse anche prima, e che è un mirabile esempio di una nuova arte architettonica, che in Genova intorno a quel tempo cominciava a fiorire.

Degli antichi palazzi, che avevano estasiato il Petrarca e Papa Pio II, dalle ricche splendenti forme spaziose e piene di luce; dei fastosi edifici marmorei, contesti di pietre lavorate e di legni intarsiati; delle fosche torri merlate, strenuo baluardo ai nemici e ai corsari, non esistono che vestigia rivestite d'intonachi e mutilate. Le nuove costruzioni non ebbero più le ampie loggie terrene, ma luminosi atrii dalle snelle volte, porte di pietre e di marmo, intonachi di bianco e nero, con più vividi accenni di rosso e di giallo.

Tipico esempio di questa nuova architettura è il palazzo donato al Doria in piazza San Matteo, cui furono aggiunti per volere del Governo gli ornati della porta. Ma il tempo e gli uomini e la loro fame di speculazione, maltrattarono e resero irriconoscibile lo storico monumento: la loggia del primo piano fu occultata, furono manomesse le mura per aprirvi finestre, furono rese diritte con motivi ed intonachi le bellissime quadrifore e le bifore architravate dell'ultimo piano.

Gli appassionati da molti anni avevano gridato l'allarme, ma ce n'è voluto, del tempo, perchè il sogno di tanti appassionati si realizzasse. E' occorso che una nuova mentalità spazzasse via il sordido utilitarismo democratico e che una nuova pura fiamma di spiritualismo divampasse nell'anima italiana, ridonandole la coscienza della propria antica grandezza e del rispetto e dell'amore che ad essa si devono.

La rinascita

I lavori di restauro, minuziosamente condotti da intelligente volenterose e amorevoli, sono stati lunghi e difficili; si è dovuto abbattere il nuovo e ricostruire con fine diligente arte l'antico sui modelli esistenti; ma ora la casa di Andrea Doria sorride al nostro occhio innamorato come era or sono 500 anni quando sotto alla Malapaga i vascelli del grande condottiero venne ro a ridare alla Patria la libertà antica e l'antico orgoglio.

E l'opera non si arresterà qui. Essa deve essere l'inizio di quel più vasto e grandioso restauro di tutta la storica Piazza di San Matteo, ove sono pure la chiesa abbaziale dei Doria e il chiostro e la tomba del grande ammiraglio, a testimonianza dello splendore del secolo che fu il periodo aureo della Repubblica di San Giorgio. E anche questo sarà a sua volta l'inizio di una più vasta opera perchè tutta Genova vecchia è un monumento.

Il podestà, rinverendo l'omaggio del *consiglio* del popolo, ha opportunamente ricordato, a esempio di quanto amore nutrono i genovesi per la loro città e della loro squisita sensibilità artistica, Carlino Pescio, che fu un amatore di buon gusto e nello stesso tempo un signore e un poeta, il quale lasciò, or è qualche anno, cospicua parte del suo patrimonio per i restauri dei nostri monumenti antichi e particolarmente della Porta Soprana. Questi lavori si inizieranno presto e, poichè tutto non può esser fatto in una volta, nel governo di una famiglia come di una città, e tutto deve essere commisurato alle possibilità, verranno poi gli altri, con il ripristino del portici di Sottoripa, destinato a scoprire tesori d'arte medioevali e a confermare che Genova è una delle più splendide città.

RENZO SIDONE.

pelcreto municipale con posti per sepolture a pagamento nel cimitero di Spinetta Marengo 150.000 id. di un sepolcreto municipale con posti per sepolture a pagamento nel cimitero di S. Michele 35.000 id. di poli-ambulatorio nell'ospedale infantile Cesare Arrigo 200.000, spesa sostenuta dalla munifica benefattrice Donna Rosa Borsalino. Id. di nuove aule nell'edificio scolastico del rione Cristo 100.000 id. di nuove aule nell'Istituto scolastico G. Bovio in via Guasco 60.000. Impianto di riscaldamento a termosifone nell'edificio scolastico e biblioteca civica «A. Bobbio» in piazza Vittorio Veneto 74.000. Nuovo edificio Asilo infantile sobborgo S. Giuliano Vecchio 130.000. Sistemazione di due tratti del viale circonvallazione, spalto Rovereto e via Marengo 400.000. Costruzioni di marciapiedi in granito nelle vie G. Lanza, Palestro, Ghilini, Montebello 300.000. Palazzo dell'Istituto nazionale case impiegati statali 1.500.000. Sistemazione locali Dopolavoro ferroviario 90.000 lire.

In Provincia di Aosta

Aosta, 25 notte.

Ecco l'elenco delle opere pubbliche che si inaugurano nei principali centri della Provincia:

AOSTA: Acquedotto, fognatura e cimitero; Strada di Gressan per l'importo di 170.000 lire. Case INCIS, lire tre milioni. Case Combattenti, L. 627.000; Palestra dell'Opera nazionale Balilla, L. 800.000 con contributo del Comune di Aosta in L. 50.000 e donazione del terreno e di L. 50.000 dell'Amministrazione Provinciale.

IVREA: Impianto frigorifero e produzione ghiaccio, L. 140.000; Sopraelevazione Scuola avviamento al lavoro, L. 100.000; Pavimentazione del corso C. Nigra e della via di Circonvallazione, L. 314.016; Costruzione del cavalcavia del corso Umberto I, Lire 140.000. Sistemazione definitiva della piazza, giardini del nuovo quartiere Vittorio Emanuele III, L. 70.000; Sistemazione della piazza Carlo Alberto (negozi, portici, illuminazione), L. 170.000; Nuova illuminazione), L. 170.000; Nuova illuminazione della via Arduino, Palestra e piazza Vittorio Emanuele II, L. 30.011; Sistemazione delle scuole elementari e di Torre Balfr. Lire 15.000; Impianto del termosifone del Teatro Civico, L. 10.000; Sistemazione della galleria del Teatro Civico, L. 5.044; Interclusione dell'alveo in sinistra della Dora Baltea, L. 11.000.

AZEGLIO. — Prosciugamento dei terreni paludosi situati attorno al lago d'Azeglio, con prestazioni volontarie, alle quali parteciparono anche in parte proprietari interessati di Palazzo Piverone e Piverone.

BORGOFRANCO: Palazzo del Comune e Scuole, L. 120.000; Scuole della frazione di Quassolo, L. 10.000; Sistemazione della illuminazione pubblica, L. 10.000; Sistemazione dei ponti Quassolo e Bale, L. 10.000; Impianto telefonico Quassolo e Baio, Lire 20.000.

BORGOMASINO: Impianto idroelettrico per sollevamento di acqua a scopo irriguo, costruzione di un ponte canale e vari canali di irrigazione attraversanti la zona, L. 250.000.

CALUSO: Acquedotto Municipale, di cui «La Stampa» ha già ampiamente parlato.

CASTELLAMONTE: Sistemazione ed allargamento di un tratto della via Nofla, L. [illegible]; Sistemazione della piazza Vittorio Veneto, L. 30.000; Sistemazione della scala di accesso alla piazzetta Conti Botton, Lire 13.000; Riparazioni straordinarie al palazzo Comunale, L. 60.000; Riparazioni straordinarie all'edificio scolastico, Lire 22.000; Riparazione straordinaria di un tratto di strada intercomunale per Campo e Miraglio, L. 10.617.

CASTELNUOVO NIGRA: Sistemazione dell'Edificio scolastico della frazione di Cintano. Spesa di L. 7903.

CERESOLE REALE: Ricostruzione parziale e riattivazione delle fonti minerali comunali, L. 75.000 (la parte sostenuta dalla città di Torino); Costruzione nuovo ponte a passerella sull'Orco, L. 30.000 (in parte sostenuta dalla città di Torino); Costruzione del muro di diga a difesa della strada rotabile Noasca-Ceresole in regione Fontana Fredda (Km. 26.000).

COURMAYEUR: Edificio scolastico, Lire 750.000.

CUORGNE': Sistemazione del Palazzo Comunale e dell'accesso al teatro, L. 324.000; Ampliamento del cimitero della frazione di S. Colombano, L. 27.350; Costruzione della strada di allacciamento della [illegible] di Cantacho con quella di Pratoferrato, L. 125.000; Acquedotto della frazione di [illegible], L. [illegible]; Strada Santuario di [illegible], L. 70.000 a totale carico di privati; Strada di Sant'Anna in Boschi per Cuorgnè e Castelnuovo Nigra, L. 73.000; Strada intercomunale di Canischio, Lire 50.000; Strada Sant'Elia di Canischio, Lire [illegible]; Strada del Canischio al terreno [illegible].

DONNAZ: Ampliamento dell'edificio scolastico «Federico Selve» con prolungamento del fabbricato, L. 100.000.

PRE' ST. DIDIER: Costruzione di una casa in muratura a reparto armato per l'acquedotto del capoluogo, L. 30.000.

ST. VINCENT: Strada poderale della frazione di Champcillamp a Champ de Vigne ([illegible]); Ristrutturazione acquedotto del Canale Arina (derivazione di Cillian); Costruzione dei piazzale della rotonda; Ampliamento della passeggiata alla Fonte.

STRAMBINO: Acquedotto comunale; Primo lotto dei lavori comprendente le opere di sistemazione e di captazione delle sorgive situate in località Stimper, dalle quali il Comune intende derivare l'acquedotto per il capoluogo e per le frazioni Romano, Cascine di Romano, Cerone, Realizia, Tello, Crotte, con una popolazione complessiva di oltre 5000 abitanti circa.

VALTOURNENCHE: Costruzione di un nuovo cimitero, L. [illegible]; Impianto telefonico in collegamento con Chatillon e rete nazionale, L. [illegible]; Ponte in cemento armato sul torrente Cherol, L. [illegible]; Costruzione della fognatura del capoluogo, tubi in cemento, 200 metri, L. [illegible]. Si sono dotate di acqua potabile le frazioni di Maen, Mollin, Crétaz, Chaloz Superiore, [illegible].

VILLANOVA BALTEA: Impianto acquedotto per L. 150.000 circa; Sopraelevazione dell'edificio Comunale per sistemazione locali scolastici, L. [illegible]; Ampliamento del cimitero di St. Pierre, L. [illegible]; Impianto illuminazione locali del capoluogo, L. 10.000; Costruzione tronco comunale di [illegible], L. 10.000 circa, ecc.

In Provincia di Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Ecco il riassunto delle opere pubbliche che si inaugureranno il 28 ottobre in provincia di Alessandria:

Opere stradali N. 64, in Comuni 28, per un importo di lire [illegible], operai impiegati [illegible]. Opere ferroviarie N. [illegible] in [illegible] Comuni per un importo di L. [illegible], operai impiegati 52. Edifici scolastici, di istruzione e di cultura N. 21, in 20 Comuni, per un importo di lire [illegible], operai impiegati [illegible]. Opere sanitarie igienico-edilizie N. [illegible], in [illegible] Comuni, per un importo di lire [illegible], operai impiegati 771. Opere idrauliche N. [illegible], in [illegible] Comuni, per un importo di lire [illegible], operai impiegati [illegible]. Edilizie N. [illegible] in [illegible] Comuni, per un importo di lire [illegible], operai impiegati [illegible]. Impianti di illuminazione pubblica N. [illegible] in [illegible] Comuni per un importo di lire [illegible], operai impiegati [illegible]. Edifici destinati a servizi pubblici N. [illegible] in [illegible] Comuni, per un importo di L. [illegible], operai impiegati [illegible]. [illegible] N. [illegible] in [illegible] Comuni, per un importo di lire [illegible], operai impiegati [illegible]. Opere varie N. [illegible], in 25 Comuni, per un importo di L. [illegible], operai impiegati [illegible].

Totale generale: opere N. [illegible], in [illegible] Comuni, per un importo di L. [illegible], operai impiegati [illegible].

Ed ecco ora le opere pubbliche della città di Alessandria:

Costruzione di condotti principali della fognatura urbana [illegible]. Costruzione di una nuova camera mortuaria nel cimitero urbano con cappella e posti per sepolture a pagamento 670.000. Id. di un se-

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 25 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» dell'Aeronautica, reca:

Ten. col. Damiola Pietro, aeroporto di Mirafiori, pilota, trasferito all'aeroporto di Venaria Reale, [illegible] nell'ufficio di [illegible] alla Scuola di Guerra.

Capitano [illegible], Aeronautica Alto Adriatico, trasferito aeroporto di Padova; [illegible], 23º Gruppo Autonomo, trasferito Aeronautica Alto Adriatico; Drago, Scuola osservazione aerea, trasferito Scuola bombardamento, Catanzaro, Aeroporto Padova, trasferito al 33º Stormo; Raffaelli, Scuola osservazione aerea, trasferito Scuola specialisti Arma Aeronautica; Brati, Scuola di Volo Portorose, trasferito aeroporto di Padova; Silvestri, aeroporto Padova, trasferito Scuola osservazione aerea; Trevisan, aeroporto Taliedo, collocato in soprannumero, rientra nei quadri.

L'assemblea degli industriali cotonieri

Un'esposizione dell'on. Gino Olivetti

Milano, 25 notte.

Oggi, alle ore 15, presso la sede di via Borgo Nuovo, 11, ha avuto luogo l'assemblea generale dell'Associazione italiana fascista degli industriali cotonieri, presieduta dal presidente generale on. avv. Gino Olivetti, con l'intervento dei vice-presidenti generali e dei presidenti e vice-presidenti dei Comitati delle sezioni di filatura, tessitura cotone e delle sezioni aderenti. All'assemblea sono intervenute numerose le più notevoli personalità dell'industria cotoniera italiana.

Il presidente generale on. avv. Gino Olivetti ha fatto una interessante relazione nella quale è stata rilevata tutta la situazione dell'industria cotoniera, che sta attraversando un periodo veramente non molto lieto. L'Associazione ha seguito e segue con diligenza l'andamento dell'industria in tutte le sue fasi e in modo da poterne controllare in ogni momento la reale situazione, mantenendosi in contatto, attraverso il nostro Consiglio generale colle alte sfere governative e col Capo del Governo che ha sempre dimostrato un vivo interessamento per tutto quanto riguarda l'industria cotoniera e anche recentemente ebbe a manifestare il suo compiacimento per l'opera svolta dall'Associazione. Il Presidente non ha nascosto le notevoli difficoltà che ostacolano il normale andamento dell'industria, mettendo in rilievo le cause complesse e anche i sacrifici compiuti dagli industriali cotonieri per affrontare la situazione. Per meglio fronteggiare la concorrenza sui mercati di esportazione, hanno iniziato la revisione di tutta la loro organizzazione e tendono tutti i loro sforzi alla riduzione dei costi di produzione.

L'industria cotoniera ha già raggiunto due importanti intese fra filatori, con la costituzione del Sindacato italiano dei filatori di cotone, e fra i tessitori con la progettata costituzione dell'[illegible] per le condizioni di vendita e di pagamento dei tessuti. L'on. Olivetti ha illustrato l'opera compiuta e la attività dei Comitati di sezione e delle Commissioni tecniche per la revisione delle tariffe ferroviarie e dei noli marittimi, per lo sbarco dei cotoni, per le forniture alle amministrazioni pubbliche, per la revisione delle tariffe, per l'energia elettrica, per gli usi di vendita, per il regolamento degli arbitrati.

Ha inoltre passato in rassegna tutta l'opera compiuta dai singoli uffici dipendenti: economato, di statistica, degli studi di consulenza in materia fiscale e per la tutela dei crediti e informazioni commerciali, opera veramente poderosa e degna di plauso.

L'on. Olivetti ha pure riferito sull'opera compiuta dalla delegazione che partecipò ai tre ultimi convegni cotonieri internazionali di Bruxelles, Barcellona e Stresa e di quella compiuta dal Comitato nazionale permanente per il cotone egiziano e della campagna di propaganda per estendere l'uso dei cotoni.

Notevole la sintesi del lavoro compiuto dall'Associazione nel campo della cultura tecnica e sociale con le sue numerose pubblicazioni e l'azione svolta nel campo delle opere benefiche, filantropiche.

La relazione del presidente è stata vivamente applaudita e ha dato luogo a una intensa discussione da parte dei convenuti. L'assemblea, su proposta del cav. del Lavoro A. Basilico, ha tributato un vivo plauso all'opera compiuta dal presidente generale gr. uff. on. Olivetti, facendo voti che la sua collaborazione preziosa sia continuata per l'avvenire. L'on. Olivetti, nel ringraziare i convenuti per la dimostrazione tributatagli, ha voluto aggiungere alcune parole di vivo compiacimento per l'opera svolta dai valorosi dirigenti dell'Associazione, avv. G. D. Delfino e signor Luigi Abel, e per tutti i loro collaboratori.

Il prezzo del pane

Parma, 25 notte.

Il Direttorio del Gruppo fornai ha deliberato di diminuire di dieci centesimi il prezzo del pane di tipo comune, a datare dal giorno 28 corrente, cosicchè il pane da lire 1,90 al chilogrammo sarà portato a lire 1,80. Uguale provvedimento è stato adottato a Langhirano e Sorbolo. Anche il latte per uso alimentare è stato diminuito da lire 1,10 al litro a lire 0,90.

Le città più popolate del mondo

Roma, 25 notte.

Secondo gli ultimi dati vi sono nel mondo venticinque città con popolazione superiore ad un milione di abitanti. Queste città sono: Londra (1928) con 7.751.130 abitanti; New York (1930) 6.930.195; Tokio (1930) 5.193.830; Berlino (1929) 4.315.000; Chicago (1930) 3.375.335; Parigi (1926) 2.871.429; Sciangai (1928) 2.077.100; Osaka (1926) 2.250.900; Mosca (1927) 2.093.400; Filadelfia (1930) 2.064.200; Buenos Aires (1927) 2.023.935; Vienna (1927) 1.863.711; Rio de Janeiro (1930) 1.650.900; Leningrado (1927) 1.627.000; Hankow (1927) 1.583.900; Detroit (1927) 1.378.900; Calcutta (1921) 1.327.540; Bombay (1927) 1.258.785; Pechino (1927) 1.210.719; Glasgow (1930) 1.147.100; Amburgo (1928) 1.108.000; Sidney (1927) 1.101.190; Cairo (1927) 1.064.567; Varsavia (1927) 1.030.418; Cleveland (1926) 1.010.300.

L'Italia non ha alcuna città la cui popolazione abbia raggiunto un milione di abitanti. Vi sono però tre città che per numero di abitanti si avvicinano, al 1.o gennaio 1930, ad un milione: queste città sono Napoli con 983.802, Milano con 975.948 e Roma con 961.592 abitanti.

La consegna delle coppe e degli emblemi del Nastro Azzurro

Roma, 25 notte.

Lunedì, 27 ottobre, nel pomeriggio avrà luogo in Campidoglio la solenne cerimonia della consegna delle Coppe del Nastro Azzurro alle forze armate e degli emblemi araldici ai Ministri ed alle alte cariche dello Stato, fatta dal Capo del Governo.

L'emblema araldico è costituito da uno stemma sormontato da un elmo con celata. Il campo è azzurro e d'oro, oppure azzurro con strisce d'oro, a seconda delle onorificenze: nello stemma esse appaiono tutte, dalle promozioni per merito di guerra alle decorazioni dell'Ordine Militare di Savoia, alle Medaglie al valore conquistate.

Per quello che riguarda le Coppe, l'Istituto del Nastro Azzurro, nell'intento di coadiuvare la grande opera di italianità e promuovere l'emulazione e la perfezione dell'uso delle nuove armi, istituisce altre tre Coppe, con premio annuo in denaro di lire 1000 per ognuna, da mettersi in palio fra le squadriglie aeree da bombardamento, fra le batterie mitragliere antiaeree della R. Marina, e fra gli equipaggi degli idrovolanti imbarcati dell'aviazione sussidiaria della R. Marina.

Bufera, freddo e neve

Udine, 25 notte.

Oggi ha infuriato una violenta bufera sulla nostra zona alpina con copiosa caduta di neve nelle valli alte. A Tarvisio questa sera la neve raggiungeva 15 centimetri, e nella Val Canale 20 centimetri. A Udine si è avuto vento e pioggia. In serata il termometro segnava sei gradi sopra zero.

Trieste, 25 notte.

Dopo una serie di belle giornate e di tiepido sole, è caduta oggi una pioggia torrenziale. Il termometro è disceso alle 13 a 8 gradi sopra zero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA.

Una bufera di vento si è oggi abbattuta sulla regione, causando danni a numerosi tetti ed abbassando la temperatura al disotto dei 7 centigradi.

DA PINEROLO.

A Roure (frazione Villaretto) i coniugi Berger Pietro e Gouthier Clotilde hanno festeggiato il cinquantenario del loro matrimonio. Alla festa partecipò buona parte della popolazione dell'alpestre comune.

DA TORTONA.

Mentre spigolava una vinaccia, la contadina Caldirola Felicita, d'anni 61, da Fabbrica Curone, era colpita da una scarica della batteria e riportava gravi lesioni al basso ventre.

DA VOGHERA.

Il prezzo del pane è stato ulteriormente ridotto dai panettieri della città: forma fino a 75 grammi L. 2,05; fino a 300 grammi L. 1,95; oltre i 300 grammi L. 1,80.

DA VALENZA.

I calzolai e le calzolaie del calzaturificio valenzani hanno solennizzato la ricorrenza del loro patrono San Crispino, provvedendo ad una messa solenne in Duomo, appositamente fatta celebrare da essi.

? RICORDIAMO ALLE SIGNORE ?
che i loro bimbi [illegible]
Visitate i GRANDI MAGAZZINI STATUTO
Corso Principe Oddone ang. Via S. Donato [illegible]
INGRESSO LIBERO - NON SI VENDE

Tutti gli sport in tutto il mondo

Confessioni di un campione del mondo

Non voglio essere «fuori classe»

Da un pezzo in qua è venuta di moda anche in Italia questa parola coniata oltr'Alpe per difendere il prestigio d'un grande campione relativo alla battaglia. «Fuori classe» si adopera da noi a proposito e a sproposito, ma tutti gli scrittori di cose schermistiche sono concordi nell'appiccicare invariabilmente il neologismo sportivo davanti al mio nome. Protesto, e ve ne dico il perchè.

«Fuori classe» fu creato in Francia ufficialmente Luciano Gaudin dalla sua Federazione. Il titolo di cui egli si inorgogliva era non soltanto un riconoscimento dei suoi meriti indiscutibili, ma anche una protezione, una salvaguardia, una invulnerabilità. A nessun francese, quando Gaudin era in efficienza, poteva venire in mente di disputare un match col Campione. Egli era «hors classe», al disopra di tutti, incrollabile, inattaccabile, invincibile a priori. La situazione era comoda e Gaudin visse per lungo tempo fra due guanciali finchè, dopo aver coronato il suo sogno olimpionico, restituì alla Federazione francese il titolo che gli era stato offerto e di cui s'era così compiaciuto da aggiungerlo perfino alla sua firma. In Francia, dunque, Gaudin può essere oggi «fuori classe» soltanto ad honorem. In Italia, fortunatamente, il «fuori classe» ufficiale non esiste. Da noi, i nostri dirigenti non hanno creato privilegi e vanno lodati. Affibbiare a un campione un titolo di questo genere è come rinchiuderlo sotto una campana di vetro nella più bella sala di un museo. Noli me tangere. E' come dirgli: sei arrivato troppo in alto perchè la tua gloria possa essere scalfita.

Ma un uomo di sport — io mi domando — che cosa vale all'infuori del suo presente? L'atleta all'apogèo della sua forza non necessita di un titolo accademico nè ha bisogno della campana di vetro. Il campione che vale sa difendersi da sè. Si può concepire la predilezione delle masse per colui che ha dato infinite prove del suo valore, si può anche concepire la moderna ammirazione idolatrica, ma racchiudere l'Eroe in una corazza di buona tempra è come fare un passo indietro nella concezione sportiva. Gli idoli che non cadono sono di ben altro stampo. Dante, Michelangelo, Verdi, Marconi non hanno paura del tempo e nessuno li ha mai chiamati «fuori classe». L'uomo di sport, anche se un Nurmi o un Girardengo, è fatalmente destinato a lasciar dietro di sè una pallida scia che il tempo cancellerà.

Lo sport ha una funzione particolare: nell'affannarsi alla conquista del primato, nel tener alta la face e passarla di mano in mano perchè arrivi più alta e più oltre, è tutta l'essenza e la bellezza dinamica dello sport. Chi cade dopo aver compiuto una bella impresa è degno di lode, ma il suo nome splende per un attimo, incalzato da un nome più fresco che anela alla luce. «Fuori classe» restringe ed avvilisce il concetto sportivo. Se l'idolo è inattaccabile, a che si può aspirare? Bello è lottare per arrivare alla vetta: se la vetta è inaccessibile tanto vale godersi l'ombra sotto un platano frondoso ed aspettare che la vetta, carica di gloria e di anni, precipiti a valle con grande frastuono di necrologie. Voglio dire, insomma, che il «fuori classe» vada al cimitero.

Non mi sembra dunque che l'assegnazione d'un titolo nazionale di questo genere possa essere un bene per lo sport. Ho parlato finora in generale, ma scendo subito senza preoccupazioni al caso particolare. «Fuori classe» si appiccica generalmente al mio nome e io mi ribello. Non voglio essere in vetrina al riparo delle correnti. Non ho la vanità di veder codificare una supremazia restandomene in poltrona al sommo della scala, per veder affannare i compagni verso la mèta inaccessibile. La lotta mi piace, la scherma è la mia vita; il mio orgoglio intende a conservare quanto più a lungo è possibile una posizione di privilegio, ma desidero vedere aperta la strada a tutti coloro che ne son degni. Il campione che non osa intralciare. Non v'è gloria per chi si trincera dietro l'antica gloria. Nel linguaggio sportivo italiano che indulge spesso all'iperbole, che non ha saputo ancora restringere il significato della parola olimpionico, che dispensa con facilioneria le lusinghe degli aggettivi, si tolga di mezzo almeno questo roboante «fuori classe» che puzza di forestiero e di vanità.

Io non oso parlare per tutti gli atleti d'Italia; parlo per gli schermidori che forse mi valgono e certo non mi invidiano. Ad essi sia aperto il cammino di tutte le possibilità, sia spianata la via da tutti gli ostacoli che la burocrazia e la tradizione possono far sorgere a vantaggio del campione. Il campione sono io, e me ne vanto. Ma il campione accetta tutte le [illegible] battaglie e vuol vincere ancora. «Fuori classe» no; il primo della classe, sì, finchè sarà possibile. Senza l'ipocrisia della falsa modestia posso sperare di difendere ancora per qualche anno la mia posizione. Per questo lavoro, per questo intono la mia vita ad una disciplina costante. Il giorno fatale in cui le forze si fiaccheranno, in cui un altro sarà degno di prendere il mio posto, una lagrima potrà spuntare sul mio ciglio, ma lo sport non sarà in lutto e non segnerà il passo. In quel giorno — che mi auguro lontano — un atleta più giovane salirà sul piedistallo di creta, la face passerà dalla mia alla sua mano finchè di trapasso in trapasso, attraverso gli anni e le generazioni, il Campione si perfezionerà. Ch'egli sia italiano, possiamo augurarci, ma che non disdegni la lotta. Se il «fuori classe» torna un giorno a far capolino, lo sport tradisce la sua suprema finalità.

NEDO NADI.

Colloquio con Primo Carnera a Gibilterra

Il retroscena della sconfitta di Boston — I futuri avversari del gigante: Bouquillon e Paolino in Europa, Maloney e Stribling in America — La probabilità di togliere il titolo mondiale al tedesco Schmeling

«Mi stabilirò al mio paese dove mi sposerò e se avrò dei figli...»

DAL NOSTRO INVIATO

Gibilterra, 25 notte.

Senza dubbio alcuno Primo Carnera è oggi una stella che altrove sguardi da ogni angolo del mondo. Sull'aeroplano che attraversò la romana Tarragona, Valenza, Calicante, Malaga, Algesiras, ci ha portati da Barcellona a Tangeri, quattro altri giornalisti hanno compiuto il viaggio con noi e col nostro stesso fine. L'apparecchio ha viaggiato quindi esclusivamente per portarci rispettivamente da Parigi, Londra e Madrid onde per primi, valendoci di questo meraviglioso mezzo ultrarapido, poter sapere dal gigante friulano le sue impressioni sulla sua laboriosissima tournée americana e sui suoi progetti per l'avvenire.

Anche tra i mori di Tangeri si parla di Carnera

Stamane da Tangeri, la perla marocchina, incantevole in queste prime giornate di un sereno ma soffocante autunno africano, a bordo di un piroscafo siamo partiti per Algesiras, la bianca cittadina, estrema punta mediterranea di questa simpatica terra andalusa. Mezz'ora di vaporetto e da Algesiras finalmente siamo giunti a Gibilterra, dove, per le otto di stamane è attesa il piroscafo che reca a bordo il gigante italiano.

E' quasi impossibile immaginare fin dove arrivi la popolarità di Carnera. Ieri sera, mentre passeggiavamo per il quartiere ebreo di Tangeri, ad uno scatto il silenzio che regnava in quelle tortuose stradicciole era improvvisamente rotto da un coro di alte voci, evidentemente di persone che stavano discutendo senza potersi metter d'accordo. Giunti finalmente al portone dove si stava vociferando, con non poco stupore potemmo capire che il tema della discussione era la boxe e Carnera.

Qualche giornale del mattino aveva annunziato l'arrivo a Gibilterra del celebre boxeur e anche qui, in questo quartiere ebreo, dove quasi mai nessuno alza la voce, era bastata la notizia a suscitare discussioni e polemiche anche fra questi mori che, avvolti nelle loro tradizionali e ricche vesti, forse non si sarebbero mai interessati per questo sport moderno che è il pugilato, se il nome del più voluminoso pugilatore del momento non avesse fatto tanto parlare della nobile art, sulla stampa di ogni più remoto angolo del mondo.

Stamane, il piccolo piroscafo che fa servizio da Algesiras a Gibilterra, in partenza alle 6.30 del mattino era stracarico di gente che in gran parte faceva il viaggio per vedere da vicino il gigante che tanto ha fatto parlare di sè.

A Gibilterra folla insolita

Il rappresentante della compagnia proprietaria del piroscafo, sul quale naviga la maggiore attrazione pugilistica del momento, ci ha assicurato che mai in questo porto, dove la nave non si trattiene pochi minuti, si ebbero tante richieste di permesso per recarsi a bordo ieri sera — ha affermato — è stato un incessante richiedere telefonicamente l'ora d'arrivo del Conte Grande da ogni parte d'Italia, e durante la serata erano già arrivate a Gibilterra decine di persone che si sono anticipate ad altre varie che sono qui giunte stamane.

Il giorno si presenta meraviglioso ed il sole, che rende la temperatura eccessivamente elevata, ha fatto capolino da un banco di nubi che a poco a poco sono poi scomparse. L'atmosfera limpidissima permette di distinguere nettamente la costa africana. Il gruppo delle persone che attendono l'arrivo del piroscafo si è andato ingrossando e quando da lontano si cominciano a profilare le linee della città galleggiante, alcune centinaia di persone attendono sulla banchina. La sagoma del piroscafo, che va man mano facendosi più nitida e più grande, si avvicina con lentezza e finalmente, dopo circa un'ora — sono esattamente le 8.15 — la nave ha gettato l'ancora, mantenendosi al largo.

Una barca a motore, che batte bandiera inglese, ci porta vicino al colosso. E in questa imbarcazione abbiamo trovato il collega Capelletti di Milano. Nessuno dei passeggeri sbarca, dato il brevissimo tempo che la nave si trattiene in porto, e finalmente le autorità portuali permettono l'accesso al piroscafo.

Una corsa rapidissima attraverso i saloni e le scale [?] Conte Grande si fermerà unicamente uno scarso quarto d'ora), ed ecco finalmente il nostro uomo tutto intento ad autografare fotografie su fotografie.

L'assalto al friulano

Dato il poco tempo a nostra disposizione, assaltiamo Carnera con una filza di domande, alle quali egli ha risposto con una amabilità squisita. Il friulano è felicissimo di ritornare in Europa e non sa celare la sua impazienza di poter rimettere piede sul suolo patrio. Abbiamo toccato subito la questione della sua nazionalità e ne avemmo la seguente categorica risposta:

— Sono italiano — ci dice recisamente — al cento per cento, e me ne vanto. Il mio passaporto, come lei può ben vedere, è ben uguale al suo.

— E allora perchè le autorità francesi lo reclamano per il servizio militare?

— In questa faccenda non ci capisco nulla; credo ridicolo da parte di queste reclamare per il servizio militare un cittadino italiano!

— Per intanto lei non potrà entrare in Francia...

— E' una cosa che non mi interessa affatto.

Crediamo che la questione della nazionalità sia già stata messa bene in chiaro e passiamo ad altre domande.

— Quanti combattimenti ha disputato in America?

— Ventiquattro, dei quali 23 vinti e uno perso con Maloney, match che dovetti disputare mentre mi trovavo impreparato. Ad ogni modo, nonostante il verdetto di un solo giudice, unito a Maloney da legami di parentela, fui ben lontano dall'essere battuto ed in una prossima rivincita col bostoniano metterò le cose a posto. L'avversario più difficile che incontrai fu il negro Goodfrey, un picchiatore formidabile, che con me si salvò da un k. o. certo colpendomi con un colpo basso.

Tutti gli altri uomini che ho incontrato nei diversi Stati nord-americani sono stati battuti sempre nettamente e senza eccessiva fatica da parte mia. Il pubblico americano mi è stato molto amico, ad eccezione di quello di Boston, dove ho fatto piazza pulita di tutte le numerose speranze della città. Inoltre rappresento per quella gente un'ombra per l'idolo di quella metropoli: Jack Sharkey. Mi spiace assai che Roberti sia ritornato in America in questi tempi, giacchè un match col lucchese per il titolo di campione d'Italia mi avrebbe interessato moltissimo. In Europa incontrerò quasi certamente Paolino Uzcudum e forse Bouquillon, dal quale ho ricevuto a bordo una sfida per radio. Credo che un mio match con Schmeling sia per ora problematico, soprattutto perchè il tedesco cerca in ogni modo di evitarmi, e sono dell'opinione che attualmente il più forte boxeur americano è Stribling. Verso la fine di novembre ritornerò in America dove probabilmente lo incontrerò per la terza volta, e chi dei due vincerà sarà nominato challenger ufficiale al campionato del mondo, titolo che spero di togliere in breve a Schmeling. Soltanto quando avrò conquistato questa corona, lascerò i guanti da combattimento e la mia intenzione è di non calzarli più per molto tempo.

Il ricordo della mamma

Se le mie speranze si realizzeranno, a campagna pugilistica terminata mi stabilirò al mio paese dove mi sposerò e se avrò dei figli ne farò di tutto, fuorchè dei boxeurs. La nostra carriera è difficilissima e irta di scogli di ogni genere.

Mentre Carnera ci sta firmando un autografo ed il fotografo di bordo ci consegna delle fotografie, l'ultimo segnale della sirena del piroscafo ci invita ad andarcene immediatamente. La scaletta sta già per essere tolta e per un vero miracolo abbiamo potuto raggiungere il motoscafo che ci riaccompagnerà a terra.

Dieci minuti sono passati con la velocità di un lampo, tuttavia sono stati sufficienti per sapere quello che ci premeva: Carnera ci ha detto infatti quanto ci interessava trasmettere ai lettori. Da bordo del motoscafo scorgiamo il gigante che ci saluta sorridendo e mentre ci allontaniamo ci grida con tutta la forza dei suoi pur vasti polmoni:

— Salutate da La Stampa tutti gli italiani e mettete bene in chiaro la questione della nazionalità: Carnera — soggiunge alzando ancora più la voce — è sempre stato, e e sarà sempre italiano.

L'ancora è ormai tolta e la gigantesca nave si avvia lentamente, portando con sè l'ancor semplice ragazzone che non si è lasciato travolgere dal turbinio di réclame fatta sul suo nome, che è anelante di vedere la propria patria e di riabbracciare la sua mamma, quella vecchietta al cui ricordo, quando ci parlava di Sequals, i suoi occhi si sono inumiditi.

ALFREDO GIORGI.

L'Italia in vantaggio nell'incontro di decathlon con la Francia

A Valente un altro record del mondo

Genova, 25 notte.

L'Italia è in vantaggio sulla Francia dopo la prima giornata dell'incontro di decathlon, che si è iniziato oggi allo Stadio [illegible]; gli azzurri, che contano in Giacomo Carlini un campione fuori classe, hanno potuto avvantaggiarsi appunto perchè [illegible] risultati conseguiti dai [illegible] fortemente genovese.

La giornata di domani, durante la quale dovranno essere disputate le altre cinque gare, si chiude probabilmente col successo degli italiani. Durante le gare di oggi Armando Valente, aiutato nel suo tentativo da Pavesi, Bosatra e Donadoni, è riuscito a battere alcuni records di marcia, fra i quali il più importante è quello mondiale sui venti chilometri, detenuto da Pavesi con ore 1,37'42"1/5, portandolo a 1,36'34"2/5; gli altri records odierni di Valente sono quello italiano sulle nove miglia in ore 1,9'30" (record precedente: Pavesi 1,13'32"4/5) e quello pure italiano sulle dieci miglia in ore 1,17'5"4/5 (record precedente: Valente 1,19'35"). Data la giornata assai fredda, Valente ha quindi rinunziato di proseguire nella marcia per abbassare altri records. Egli era infatti intenzionato di continuare nella sua marcia per appropriarsi del record mondiale sulle 15 miglia. Valente ritenterà la prova prossimamente.

Non è stata invece corsa la gara dei 10 chilometri, per il tentativo del record sulla distanza che doveva avere il fiorentino Lippi quale protagonista. Il fiorentino sta attualmente allenandosi per battere il record sui cinque chilometri e non ha quindi giustamente aderito a tentare quello dei dieci. Era presente poco pubblico; sul campo abbiamo notato l'on. Ridolfi, presidente della Fidal, e il segretario Butti.

Ecco i risultati:

Corsa m. 100: Carlini in 11"; Crespi in 11"2/5; Mardel e Lejeune in 11"3/5; Tabal, Bornau in 11"4/5; Marechal, Raggio in 12". Fuori gara: Oldani in 11"1/5, Raggio in 12".

Salto in lungo: Crespi e Tabal, metri 6.45; Carlini e Marechal m. 6,40; Mardel m. 6,37; Contieri m. 6,05; Bornau 6,00; Lejeune m. 5,90. Fuori gara: Oldani m. 6,00; Raggio m. 5.29.

Peso: Mardel m. 12.14; Crespi metri 11,44; Marechal m. 10,88; Carlini m. 10,67; Contieri m. 10,51; Bornau m. 10,80; Tabal m. 10,38; Lejeune metri 9,67. Fuori gara: Raggio m. 11,25; Oldani m. 9,29.

Salto in alto: Tabal e Mardel metri 1,70; Carlini e Contieri m. 1,65; Crespi, Marechal e Lejeune m. 1,60; Bornau m. 1,35. Fuori gara: Raggio m. 1,50; Oldani eliminato.

Corsa m. 400: Carlini 51"1/5; Mardel 54"1/5; Contieri 55"1/5; Bornau 56"2/5; Crespi 57"1/5; Lejeune e Marechal 58"; Tabal 58"1/5; Raggio abbandona; Orlandi fuori gara 56"2/5.

Classifiche dopo la prima giornata individuale: Carlini p. 3669; Crespi p. 3309,99; Tabal p. 3256,33; Contieri p. 3190,65; Marechal p. 3236,32; Mardel p. 3430,19; Bornau p. 3035,43; Lejeune p. 2970,07.

Fuori gara: Orlandi p. 2996,13; Raggio si è ritirato.

Per nazioni: Italia p. 13.386,07; Francia p. 12.672,30. Differenza di punti in favore dell'Italia 713,77.

La punzonatura del Giro di Lombardia

Si sono presentati 118 corridori

Milano, 25 notte.

Stamane e nel pomeriggio alla sede dell'U.C.A.M., in corso Porta Nuova, si sono svolte le operazioni di punzonatura alle macchine dei concorrenti al Giro di Lombardia. Il tempo ottimo, sebbene un po' freddo, ha permesso al solito gran numero di appassionati di sostare lungamente nei pressi dell'ormai tradizionale ritrovo della vigilia delle grandi corse ciclistiche. Le solite scene che esprimono l'entusiasmo e l'ammirazione degli sportivi per i più noti campioni si sono verificate all'arrivo di Guerra, Piemontesi, Battesini, Marchisio; Binda invece ha fatto punzonare la macchina per mezzo di un incaricato.

I favori del tempo hanno consigliato molti corridori a non disertare il Giro di Lombardia, che, a meno di cambiamenti improvvisi, non sarà ostacolato dalle cattive condizioni climateriche.

Dei 135 iscritti, infatti, ben 118 hanno fatto punzonare la bicicletta. Raramente si è verificata una così alta percentuale di probabili partenti in confronto al numero degli iscritti.

Dei 17 mancanti c'è da rilevare soltanto il nome di Calmmi che ha giustificato la rinuncia.

Bocce

Gli «scarponi» in lizza

Stamane, alle ore 8,30, avrà inizio al Parco Michelotti la gara per la Coppa Valienti, indetta dall'Associazione Nazionale Alpini. Gli «scarponi» vogliono cimentarsi anche in questa impresa bocciofila. I *signori della montagna* per una volta tanto si sono rassegnati a restare al piano e nel bel recinto del Parco Michelotti si misureranno per un primato che non la cede a quello della... distruzione dei litri e dell'allegria a ogni costo.

Il Campionato di calcio

Juventus-Roma

Gli sportivi torinesi attendono con ansia l'annunciata partita che si svolgerà oggi alle ore 15, sul campo di corso Marsiglia fra la Juventus e la Roma. Attesa giustificatissima perchè, come già si è detto, l'incontro di oggi, sia ai fini della classifica, sia per l'attuale efficienza delle due squadre si presenta quanto mai interessante e dall'esito incertissimo.

La Juventus si allineerà nella vittoriosa affermazione di Vercelli e cioè con: Combi, Rosetta, Caligaris, Barale, Varglien, Iller, Munerati, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

La Roma dal canto suo annuncia: Masetto, Ferraris IV, Mattei, Degni, Bernardini, D'Aquino, Costantino, Fasanelli, Volk, Lombardo, Chini.

Il Torino, partito ieri per Bologna alle ore 15,50, giocherà nella formazione di domenica scorsa sostituendo Alberti con Mola.

Ecco il calendario degli altri incontri: SERIE A: *a Modena*: Modena-Genova; *ad Alessandria*: Alessandria-Pro Vercelli; *a Napoli*: Napoli-Livorno; *a Roma*: Lazio-Casale; *a Milano*: Ambrosiana-Milan; *a Brescia*: Brescia-Legnano; *a Busto A.*: Pro Patria-Triestina. — SERIE B: *a Palermo*: Palermo-Bari; *a Padova*: Padova-Udinese; *a Monfalcone*: Monfalconese-Pistoiese; *a Cremona*: Cremonese-Atalanta; *a Genova*: Liguria-Novara; *a Tortona*: Derthona-Spezia; *a Firenze*: Fiorentina-Verona; *a Lecce*: Lecce-Parma; *a Lucca*: Lucchese-Serenissima.

I giocatori romani festeggiati al «Circolo Juventus»

Con la consueta signorilità che è per il Club concittadino tradizione e vanto, la *Juventus* ha ospitato nel pomeriggio di ieri nei grandiosi saloni del suo Circolo, dirigenti e giuocatori dell'*A. S. Roma*. Una piccola folla sportiva si è raccolta attorno ai calciatori delle due squadre, che, in attesa di esser oggi sul campo avversari decisi ma leali, hanno confermato lo spirito di cavalleria che li animerà nell'odierna contesa, fraternizzando con simpatica baldanza giovanile. L'avv. Craveri, vice-presidente dei bianco-neri, levò l'aluta di saluto agli ospiti; e l'avv. Burali, rispondendo a nome della Società romana, seppe trovare acconcie parole di ringraziamento e di augurio. Un signorile rinfresco concluse la bella ora di cameratismo sportivo.

Le corse a San Siro

Milano, 25, notte.

Premio Val d'Intelvi (L. 10.000, m. 1100): 1. Arno (Lamberti), 2. Fiordo, 3. Cologna. Tre quarti di lungh., due lungh., tre lungh. Tot.: L. 42, 10, 8.50.

Premio Valais (L. 10.000, m. 1900): 1. Serenella (Del Pini), 2. Diagridio, 3. Waga. Quattro lungh., due lungh., una lungh. Tot.: L. 14, 5.50, 7, 6.50.

Premio Anfiteatro (L. 10.000, m. 2000): 1. Coraggio (Blackburn), 2. Marostica, 3. Tropaeolum. Cinque lungh., tre quarti di lungh., quattro lungh. Tot.: L. 17.50, 7, 6, 0.

Premio Gravesagio (L. 10.000, m. 1700): 1. Tula (Bisiotini), 2. Rusticina, 3. Antonius. Corta testa, tre quarti di lungh., una lungh. Tot.: L. 10.50, 7.50, 7.50, 11.50.

Premio Ippodromo (L. 50.000, m. 3000): 1. Zea Zenobia (Mercuri), 2. Ciriatto, 3. Arcadio. Sette lungh., cortissima testa, sei lunghezze. Tot.: L. 17, 7, 6.50, 9.50.

Premio Camerista (Corsa a vendere; L. 5000, m. 600): 1. Roth (Kriegelstein), 2. Giulia Sabina, 3. Coronella. Incollatura, due lungh. tre lungh. Tot.: L. 90, 8, 10.50, 10.50.

Premio Sesia (Corsa di siepi, mista, lire 10.000, m. 3000): 1. Nirvana (Tadini), 2. Brioso, 3. Fachiro. Cinque lungh., due lungh., una lungh. Tot.: L. 18.50, 8, 5, 15.

Le corse alle Capannelle

Roma, 25, notte.

Premio Appio (L. 7500, m. 1000): 1. Vindelicus (Marchetti), 2. Istrice, 3. Malina. Tre quarti di lungh., tre lungh. Tot.: L. 41.50, 10.50, 11.

Premio Sallustiano (L. 10.000, m. 1600): 1. Assunta (Cinghiali), 2. Robertino, 3. Alta. Mezza lungh., due lungh. Tot. L. 4.50.

Premio Ludovisi (L. 6000, m. 1200): 1. Gigarello (Romero), 2. Centauro, 3. Giulia. Una lungh., tre quarti di lungh. Tot.: L. 29.50, 4, 7, 6.50.

Premio Nomentano (L. 5000, m. 1600): 1. Lustignano (Locatelli), 2. La Mascotte, 3. Arcidosso. Mezza lungh., una lungh. e mezza. Tot.: L. 14.50, 10.50, 15.

Premio Campidoglio (L. 6000, m. 2000): 1. [illegible] (Romero), 2. Montaperti, 3. Leonida. Una lungh. e mezza, una lungh. Tot.: L. 13.50, 6, 7, 4.

Premio Tritone (L. 6000, m. 1700): 1. Sibil (Andor), 2. Girella, 3. Arda. Due lungh. e mezza, una lungh. Tot.: L. 72.50, 7.50, 6, 8.

Premio Tiburtino (L. 6000, m. 1400): 1. Petronilla (Romero), 2. Marblanello, 3. Birba. Due lungh. e mezza, tre quarti di lungh. Tot.: L. 17, 8.50, 7.50.

Tennis

Il Criterium d'Autunno

Milano, 25 notte.

Oggi, al Tennis Club Milano, sono state disputate davanti ad un discreto pubblico le ultime partite del Criterium d'autunno. Ecco i risultati:

Finale doppio misto: Manfredi-Valerio battono Clerici-Rado 5-7, 6-4, 6-1.

Finale doppio uomini: Rado-Mulassano battono Spasciani-Corsi 6-3, 6-3.

Finale singolare uomini terza categoria: A. Vedovelli batte Nascimbene 5-7, 6-3, 6-0.

Calcio e sport invernali in Svizzera

Il primo incontro internazionale — Il movimentato Congresso della Federazione dello Sci — Echi delle gare di Ponte di Legno

BERNA, ottobre.

Il campionato calcistico svizzero avanza a passo di lumaca. Il maltempo ha fatto rinviare alcuni incontri, molte squadre sono state lasciate a riposo chissà per quali motivi, e se si continuerà di questo passo, il campionato finirà in luglio soltanto.

Nel girone orientale, il Grasshoppers è nuovamente in testa con otto punti in quattro incontri, seguito da Zurigo, Blue Stars, San Gallo e Lugano. Chiasso e Brühl sono in coda e la loro situazione appare già attualmente poco rosea. Nel girone centrale, l'Aarau conduce davanti a Nordstern, Basilea e Berna, mentre che il Young Boys non ha ancora trovato la giusta registrazione, ed il Grenchen è irrimediabilmente relegato all'ultimo posto, alla pari col Solette. Nel girone occidentale (romando) il Servette è in testa con otto punti in quattro incontri e col goal-average imponente di 17 a 0. Segue la squadra del Chaux-de-Fonds, affidata da qualche settimana al trainer ungherese Pelez, conosciuto anche in Italia, e poi ecco Etoile Carouge ed Urania, gli altri due clubs ginevrini. L'Urania sembra assai forte quest'anno: da Montpellier è tornato Georges Kramer, dal Sète è venuto il serbo Sekoulitch, e dal Losanna il giovane Syrvet.

La squadra italiana di Zurigo, la Juventus, è quest'anno in difficoltà ed è attualmente all'ultimo posto nel campionato di seconda divisione; per contro, la squadra italiana di Berna, l'Esperia, si porta bene, e quella dell'U. S. Dopolavoro di Ginevra fa addirittura prodigi: opposti recentemente per la Coppa Svizzera alla squadra di prima divisione del Friborgo, i dopolavoristi hanno fornito una partita bellissima e solo per l'arbitro, che dettò contro gli italiani ben tre calci di rigore, dovettero soccombere per 4 a 2. Tutti i giornali accusarono l'arbitro di evidente partigianeria. Rileviamo comunque con piacere che dovunque le squadre dopolavoristiche italiane sono ben viste e stimate per la ferrea disciplina e l'alto spirito di cameratismo che regna fra questi nostri buoni connazionali.

Sia per riprendere anche l'attività internazionale, che l'anno scorso ebbe per la Svizzera conseguenze tutt'altro che rosee. Il [illegible] tecnico del calcio svizzero ha forse subito, almeno in alcune squadre, qualche leggero miglioramento, ma ciò nondimeno esso raggiunge appena appena la mediocrità internazionale.

La Commissione tecnica, composta di ben sette membri (quasi tutti appartenenti all'uno od all'altro club) esamina le proposte del trainer e decide in ultima istanza. Il fatto che i sette membri rappresentano squadre differenti e regioni differenti, obbliga l'uno a far concessioni all'altro (voiate per il giocatore della mia squadra, voterò per il vostro), e di questo passo la squadra non può risultare composta esclusivamente sulla base del sano criterio sportivo. Siamo d'avviso che quando c'è un trainer, la Commissione tecnica, che alla Federazione costa qualche bel biglietione, sia completamente superflua. Della Commissione ha formato la squadra che il 2 novembre dovrà incontrare l'Olanda a Zurigo, e dopo qualche reticenza si è decisa a comunicarne la formazione, che sarà la seguente: Pasche (Grasshoppers), Bouy (Urania) e Dubouchet (Servette); Loichet (Urania), Havenith (Blue Stars) e Regamey (Grasshoppers); Von Kaenel (Bienne), Jaeggi IV (Chaux-de-Fonds), Aldo Poretti (Lugano), Abegglen III e Grassi (ambedue Grasshoppers).

A prima vista questa squadra presenta un disordine completo: qua e là sono stati presi i singoli giocatori, ogni regione ha avuto la sua parte; le individualità appaiono buone, ma ripeteremo che il foot-ball è gioco essenzialmente di squadra e che, quando manca l'affiatamento, la classe individuale dei giocatori conta ben poco.

Benchè queste belle giornate autunnali non annuncino ancora come imminente l'inverno, già si parla della prossima stagione invernale, che sarà ricca di avvenimenti sportivi: la Federazione svizzera dello sci ha tenuto domenica a Losanna il suo Congresso, che è stato animatissimo. La questione di una partecipazione svizzera alle olimpiadi invernali di Lake Placid è stata rimandata al prossimo Congresso, mentre quest'anno una rappresentanza svizzera si recherà in Germania alle gare internazionali di Oberhof. La commissione tecnica ha però preso una misura di gravità eccezionale: come è noto l'inverno scorso, alcuni fra i migliori saltatori svizzeri ed alcuni italiani residenti nei Grigioni parteciparono ad una riunione a Ponte di Legno (Trofeo Branca) senza chiedere la autorizzazione alla Federazione svizzera. I membri della commissione tecnica andarono su tutte le furie ed ora hanno pronunciato una sentenza che potrà avere gravissime conseguenze: la commissione ha deciso di squalificare per un anno i saltatori seguenti: Adolfo Badrutt, Domenico Riz à Porta, Angelo Maroni, Luigi Bernasconi, Delfino Paterlini e Augusto Venzi, fratello del campione d'Italia. La misura è draconiana, e priva di equità sportiva: anzi si direbbe che tradisce alquanto l'animosità di qualche membro della commissione, contro gli engadinesi. Anche il collega Erb, direttore dello Sport di Zurigo, osserva che «un ammonimento sarebbe bastato».

Con questa misura l'Engadina si trova privata dei suoi migliori saltatori e si domanda quali saranno i partecipanti alle numerose gare dell'annata, che sono in calendario. Ma l'Engadina è stata colpita anche dall'assemblea dei delegati da un brutto colpo mancino, che anch'esso potrà avere gravi conseguenze, perchè lede gli interessi vitali di una regione che agli sports invernali svizzeri ha dato i natali e i cui meriti oggi sono misconosciuti da alcuni dirigenti, che intendono imporre le loro idee. Infatti l'assemblea approvava il nuovo regolamento delle corse e manifestazioni sciatorie, di cui l'art. 9 prevede che per le gare di salto la rincorsa deve essere calcolata in modo che i salti stessi non oltrepassino la lunghezza di 60 metri qualora in una gara si ottenesse nella prima serie di salti una lunghezza di 60 metri, la rincorsa non potrà più essere prolungata per gli altri salti.

Queste disposizioni regolamentari danneggiano quindi quelle località che posseggono trampolini permettenti salti di lunga distanza. La misura è stata presa anche contro uno sportivo, il quale coi suoi mezzi e di sua iniziativa ha fatto costruire ai piedi della Maruna un meraviglioso trampolino: le dimensioni di questo trampolino e, forse, anche più il fatto che la costruzione dello stesso è stata affidata al celebre saltatore Adolfo Badrutt, — ora squalificato — hanno messo su tutte le furie la Commissione tecnica, che all'assemblea dei delegati ha svolto un intenso lavoro per non far approvare il trampolino della Maruna. E gli oppositori hanno trionfato, malgrado la accanita resistenza dei delegati grigionesi: ora si sa che in seno alla Commissione tecnica il più accanito avversario dei salti lunghi e dei trampolini grigionesi è stato certo Wally, già direttore dell'Ufficio propagandistico di Pontresina: costui tre anni fa annunciava al mondo intero che sul «suo» trampolino di Pontresina il diciottenne Troiani aveva effettuato un salto meraviglioso di 72 metri. Ora proprio questo stesso Wally si accanisce oggi — perchè lontano dall'Engadina — contro i salti lunghi, adducendo la necessità di proteggere la vita dei giovani saltatori. Abbiamo dovuto fare questi accenni polemici per illustrare come la decisione della Federazione sciatoria svizzera non sia motivata solo da cause sportive. Dall'Engadina pertanto si annuncia che gli organizzatori sono poco disposti a sottomettersi alle decisioni della Federazione sciatoria.

VIDO RIGAMI.

Avvenimenti cittadini di oggi

CALCIO. — Juventus-Roma, campo Juventus ore 15.

PALLONE ELASTICO. — Sferisterio Vanchiglia. Gare di Campionato, ore 15.

TAMBURELLO. — Campo Fiat, ore 9 e Campo Spa, ore 9, 14,30. Gare di Campionato.

Salvate i vostri Occhi

Tutti abbiamo bisogno di una buona vista e noi dobbiamo vigilare più per averla sana. Se delle mosche volanti oscurano i vostri occhi, se essi lagrimano e le palpebre sono rosse e tumefatte ed il margine palpebrale è al mattino appiccicato; se la vostra vista s'indebolisce e i vostri occhi si stancano presto lavorando alla luce troppo intensa o troppo debole, se essi si annebbiano: se il cinematografo, la lettura prolungata e un lavoro minuto e il sole e la polvere ve li arrossano, ricorrete subito al Collirio Iridal che vi darà un

Sollievo Immediato

e vi curerà efficacemente. L'Iridal è nello stesso tempo l'antisettico, il tonico, il decongestionante dell'occhio e dei suoi annessi. E' per questo che esso dà eccellenti risultati nelle numerose malattie degli occhi ed in particolare svolge un'azione notevolmente benefica sugli occhi miopi. L'Iridal realizza così una energica igiene preventiva e curativa della vista.

Nelle Farmacie. — Per posta anticipare L. 13.50 al Laboratorio IRIDAL - Via Cernaia, n. 44, Torino (1) - Cura completa 3 flaconi L. 37.50. Non si spedisce in assegno. Circolare opuscolo gratuito.

Proton

il ricostituente che ridona contemporaneamente le forze e l'appetite

A - 119

E. Frette e C. MONZA

TELERIE

TOVAGLIERIE

BIANCHERIA PERSONALE e da CASA

Prezzi d'OCCASIONE

CATALOGHI e PREVENTIVI A RICHIESTA

LA SCELTA DI UN LASSATIVO

deve soprattutto cadere su di un prodotto esclusivamente vegetale: ottimo fra tutti è il Grano di Vals. Un Grano prima del pranzo della sera ogni due o tre giorni per un mese, pulisce e assicura il funzionamento degli organi digestivi, evacuazione della bile, l'eliminazione dell'acido urico e delle tossine dell'organismo. Esigere sempre «Grani di Vals» e rifiutare ogni altra imitazione. - Rapp. Uhlmann & Munzoni, Via Tadino 31, Milano. Deposito a Torino: Farmacie delle Alleanza e Taricco.

CRONACA CITTADINA

La commemorazione del 28 Ottobre in Piazza Carlo Alberto

Norme per lo schieramento - La riunione dei dirigenti del 1° Raggruppamento

La Federazione Fascista comunica: Per la celebrazione della dat. anniversaria della Marcia su Roma, restano invariate tutte le disposizioni [illegible] contenute nel comunicato federale.

Sull'osservanza scrupolosa delle [illegible] direttive è ancora una volta richiamata l'attenzione dei dirigenti dei camerati.

Tutti gli iscritti al Fascio di Torino dovranno trovarsi, alle ore 8 precise di martedì 28 ottobre p. v., nella sede del Gruppo Rionale cui appartengono.

Tutti gli appartenenti ai Fasci provinciali, giungendo in Torino, agli ordini dei loro Segretari politici, si dovranno raccogliere, per le ore 9 della mattina stessa, ed entro le ore 9,30 in piazza Castello nelle adiacenze del monumento al Cavaliere d'Italia.

Gli ordini di movimento per la piazza Carlo Alberto e per le vicinori vie, destinate all'ammassamento finale, saranno recati dall'Ispettore federale Bechis sotto la responsabilità dell'Ispettore federale centurione Mario Gobbi preposto alla direzione dell'ammassamento nella piazza Carlo Alberto.

Lo schieramento ivi, da parte delle forze fasciste cittadine, sarà regolato dai rispettivi dirigenti responsabili in accordo con il predetto Ispettore.

Gli Ispettori federali addetti ai raggruppamenti dei Fasci provinciali vigileranno ognuno tanto la prima adunata come il successivo ammassamento dei Fasci ad essi affidati.

Giova ricordare, per i Fascisti del Canavese, che il treno da essi utilizzabile per il viaggio d'andata sarà quello in arrivo a Torino alle ore 7,35 e quello delle ore 14,30 per il ritorno.

Per le altre località varranno gli accordi già presi dai segretari politici con i dirigenti ferroviari.

Durante tutta la Celebrazione Rivoluzionaria, ogni partecipante dovrà rimanere inquadrato unicamente nell'organizzazione cui appartiene e secondo quanto appunto disposto nel noto comunicato federale di ieri.

Al termine della Celebrazione, i reparti schierati nelle vie vicinori alla piazza Carlo Alberto dovranno per primi e sollecitamente ritornare al primitivo luogo di adunata ed ivi sciogliersi.

Fino a che le vie adiacenti alla piazza Carlo Alberto non saranno sgombre le forze ammassate nella stessa piazza dovranno conservare le loro iniziali formazioni per procedere in perfetto ordine al loro successivo ritorno al luogo della prima adunata.

Alle ore 15 di oggi, con la presenza del generale Federico Ferretti, membro federale e dell'Ispettore Steano, avrà luogo in Susa l'annunciata riunione dei Segretari politici dei Fasci costituenti il 1.o Raggruppamento.

La riunione sarà presieduta dal Segretario federale.

Nella stessa giornata di oggi, il Segretario federale presenzierà anche alla inaugurazione del nuovo Fascio femminile di Foenlio che si viene ad aggiungere agli altri recentemente costituiti nell'intento di approssimare sempre più al numero complessivo dei Fasci provinciali torinesi il corrispondente totale delle organizzazioni inquadrate [illegible] «Donne fasciste».

rali dovranno trovarsi per le ore 8,30 in piazza San Carlo, lato via Santa Teresa.

Gli intellettuali

L'Ispettorato Regionale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti comunica: «Si invitano i Sindacati dipendenti da questo Ispettorato a volersi trovare alle ore 8,15 in piazza Savoia per muovere poscia inquadrati ed essere alle ore 9 al posto assegnato in piazza S. Carlo davanti alla R. Questura. Incaricato dell'incolonnamento e dell'inquadramento è il comm. avv. Aldo Bertele, Ispettore regionale, coadiuvato dal segretario generale dell'Ispettorato, generale Drammantelli. I singoli Sindacati avranno il rispettivo gagliardetto. Le Camicie Nere appartenenti ai Sindacati [illegible] parteciperanno alla cerimonia coi Gruppi Rionali Fascisti da cui dipendono.

Norme per i negozi

La Federazione fascista del Commercio comunica:

«Per martedì 28 ottobre è fatto obbligo a tutte le aziende della Provincia d'osservare la chiusura come nelle domeniche. Le ditte sono invitate ad attenersi strettamente, a scanso di contravvenzioni, alla disposizione sopra riferita».

La Federazione Artigiana comunica:

«Per norma degli associati, i giorni 28 ottobre e 4 novembre dovranno essere considerati festivi a tutti gli effetti civili. Per la categoria dei parrucchieri, presi gli accordi con la locale Unione provinciale dei Sindacati fascisti dell'industria, e ottenuto il nulla osta del Municipio, debbono valere queste disposizioni: lunedì 27 corrente deve essere considerata giornata lavorativa, mentre martedì 28 dovrà essere osservato il riposo assoluto».

Dopolavoro Provinciale. — Tutti i Gruppi aderenti e quelli del Dopolavoro della provincia, con gagliardetti dell'O.N. e delle Associazioni aderenti, sono convocati alle ore 8,45 in Piazza Vittorio Veneto, lato via Principe Amedeo.

M.V.S.N. - 1° Gruppo «G. Grosa» Artiglieri C. A. — Ore 7 adunata della 14, 24, 34 batteria nella Caserma Carlo Emanuele I, in via G. Verdi, 34. Grande uniforme per tutta la giornata.

M.V.S.N. - Comando 1° Gruppo Artiglieri C. A. «F. Pasel». — Appartenenti alle Batterie 14, 24, 34 e 7a trovarsi alle ore 7 precise alla Caserma di via Giuseppe Verdi, N. 34. Alta uniforme.

M.V.S.N. - Comando 1° Gruppo. — I Sigg. Ufficiali Generali, Superiori ed Inferiori della Riserva, sono invitati a partecipare alla commemorazione, prendendo posto nell'apposito spazio riservato nella piazza Carlo Alberto angolo via omonima lato Palazzo Littorio.

M.V.S.N. - Comando 1° Legione. 1° Battaglione CC. NN. - 1° Compagnia. — Adunata di tutti gli Ufficiali, Capisquadra e Militi alle ore 6,45 in Caserma. Grande uniforme, guanti neri.

Associazione Naz. Combattenti. — Tutti i Soci iscritti al Partito restano a disposizione dei Fiduciari Gruppi Rionali; gli altri Soci dovranno trovarsi alle ore 8,30 in Piazza Solferino.

Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri. — Trovarsi alle ore 8,30 in Piazza Savoia.

Sindacato Regionale Fascista Architetti. — Trovarsi alle ore 8,30 in piazza Savoia.

Sindacato Regionale Fascista Chimici del Piemonte. — Trovarsi alle ore 8,30 in piazza Savoia.

Associazione Naz. Postelegrafonici. — Adunata ore 8,30 in via Alfieri, innanzi al palazzo della Posta.

Sindacato Farmacisti. — Trovarsi in piazza Savoia, ore 8,15.

A.N.I.F. e Gruppo Scuola Media. — Trovarsi alle ore 9 in piazza Carignano angolo via Princ. Amedeo. Ex-Combattenti con decorazioni.

Associazione Nazionale Ferrovieri. — Adunata alle ore 8 alla Stazione di P. N., lato partenza.

Associazione «Madre Tricolore». — Trovarsi (camicia nera e decorazioni i fascisti, decorazioni gli altri) alle ore 8, in piazza Carlo Alberto accesso via Principe Amedeo.

Associazione Mutilati. — Trovarsi alle ore 8,45 in piazza Castello, lato Teatro Regio.

Comitato Primario Sedesi. Guardia al Pantheon. — Trovarsi alle ore 8,15 in Galleria Nazionale lato via Roma. Decorazione, bracciale.

Sindacato Periti Commerciali. — Trovarsi alle ore 8,15 in piazza Savoia.

Associazione Granatieri. — Adunata in sede alle ore 8. Foulard, alamari, decorazioni.

Associazione Bersaglieri. — Adunata alle ore 8 in piazza Solferino. Berretto a [illegible]

[illegible]

Le altre convocazioni

Industriali, agricoltori e artigiani

L'Unione Industriale e l'A.M.M.A. comunicano: «Si invitano gli industriali ad adunarsi martedì mattina, alle ore 8,30 in piazza S. Carlo (lato [illegible]

[illegible]

Solenne celebrazione nella Chiesa di Gesù Nazareno

[illegible]

Le opere dell'Anno VIII

[illegible]

La Coorte Universitaria

[illegible]

Automobile rubata

[illegible]

Il giubilo di Torino per le nozze della Principessa

Torino, antica città regale, ha in particolar modo partecipato al giubilo di tutta la Nazione per le Auguste nozze della Principessa Giovanna con Re Boris III di Bulgaria. Il nostro popolo, che per tradizione è legato alla gloriosa Dinastia, che qui ebbe la sua culla e qui operò per il Risorgimento, fa sempre sue le gioie di Casa Savoia.

Mentre Assisi si svegliava ieri mattina in un trionfo di bandiere nazionali, accoppiate con quelle bulgare per festeggiare l'Augusto avvenimento, a Torino, ai balconi e ai davanzali degli edifici pubblici e privati, si agitavano, gonfiate dal vento, altre bandiere i cui nitidi colori ravvivavano il grigio, che è una caratteristica delle nostre costruzioni. Piccole bandiere palpitavano pure sull'alto dei tram e tessevano, nelle vie percorse, tutta una rete festosa di bianco rosso e verde. Le scuole erano chiuse, chiusi pure gli edifici pubblici e privati, in segno di festa.

Alla sera su tutte le facciate delle caserme brillavano multicolori emblemi e trofei e l'illuminazione era estesa a tutte le maggiori piazze ed ai principali edifici. Sul frontale della stazione spiccava il gigantesco Fascio Littorio al centro della stella italiana, e all'altro capo, di fronte a via Roma, oltre piazza Castello, le severe linee del Palazzo Reale e del Palazzo Chiablese, si illuminavano di dorate fiammelle. Palazzo Madama e i palazzi della magnifica piazza S. Carlo apparivano anch'essi illuminati. Durante tutta la giornata, nelle vie e nelle piazze centrali, si è notata quella caratteristica animazione che [illegible] la Torino dei giorni feriali, in città insolitamente festosa.

E' intanto continuato nella giornata di ieri l'invio di telegrammi augurali a Sua Maestà il Re da parte di Autorità e personalità. Fra gli altri il Preside della Provincia, gr. uff. Anselmi, ha così telegrafato al Primo Aiutante di Campo del Sovrano ad Assisi:

«Prego manifestare a Sua Maestà che l'Amministrazione della Provincia di Torino nel giorno in cui si compie il sacro rito rivolge agli Augusti Sposi devoto beneaugurante pensiero. — F.to Preside ANSELMI».

L'on. Ferracini a nome dell'Unione Industriale Fascista di Torino ha inviato il seguente telegramma:

«Prego V. E. di voler esprimere alla Maestà del Re i voti augurali che questa Unione formula nel fausto giorno delle Nozze Auguste. — Presidente FERRACINI».

L'on. Vianino, presidente della Federazione fascista del commercio, ha inviato i seguenti telegrammi:

«Primo Aiutante Generale Campo Sua Maestà il Re. — Prego Vostra Eccellenza testimoniare alle Loro Maestà commossa esultanza commercianti torinesi et sensi loro immutabile fedeltà. Porgo a Vostra Eccellenza mio più personale ossequio. — VIANINO».

«Dama servizio Sua Maestà la Regina Giovanna. — La prego [illegible] interprete alla Augusta Sposa [illegible] fervido giubilo dei commercianti della città Sabauda i quali elevano commossi voti per fausti suoi destini regali et le rinnovano promessa devozione et amore. La inchino con sincero omaggio. — VIANINO».

I lavoratori dell'industria

e la odierna situazione sindacale

Dichiarazioni dell'on. Edoardo Malusardi

Nella Casa dei Sindacati dell'Industria in corso Galileo Ferraris, 12, si è tenuta un'imponente adunata, alla quale hanno partecipato tutti i segretari provinciali, i delegati di zona, i segretari a disposizione con i capi uffici interni dell'Unione, i segretari sezionali della Provincia e i fiduciari comunali, oltre i dirigenti dell'Ufficio di collocamento e numerosi collocatori dei maggiori centri dipendenti da Torino. Assistevano pure i dirigenti del Patronato col segretario comm. Pasci.

I dirigenti delle organizzazioni

La riunione era presieduta dall'on. Malusardi, il quale, prendendo subito la parola, ne ha annunciato lo scopo: comunicazioni sul recente Convegno romano dei segretari di Federazioni nazionali e di Unioni provinciali, bilancio consultivo dell'attività sindacale fino alla chiusura dell'anno ottavo dell'Era Fascista, e situazione attuale. Prendendo lo spunto da un suo accenno sulla rievocazione corridoniana, rileva lo speciale significato che già il Convegno di Roma ha assunto avendo luogo nel salone delle adunanze plenarie del Ministero delle Corporazioni; i rappresentanti degli operai ospiti del Governo. Riassume quindi nei punti fondamentali la relazione del presidente della Confederazione, on. Fioretti, e si sofferma a illustrare gli argomenti sui quali la discussione fu più vivace e conclusiva, quali l'inquadramento sindacale e il relativo parallelismo con le organizzazioni dei datori di lavoro, la norma XXIII della Carta del Lavoro per le norme preferenziali che debbono valere, sia per le assunzioni, sia per i licenziamenti, le relazioni che debbono intercedere tra cooperative e sindacati.

L'oratore accenna quindi al riconoscimento fatto da S. E. Bottai, del valore «dell'eccellente Stato Maggiore» dei Sindacati, come egli lo ha definito; Stato Maggiore che ha accolto fin dagli inizi una totalità di Camicie Nere. Ricorda che in novembre si terrà il Congresso nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, sulle modalità del quale nulla può ancora dire in attesa di maggiori istruzioni della Confederazione. Si dichiara tuttavia sicuro di poter condurre a Roma una buona schiera di dirigenti sindacali operai, degni di rappresentare il popolo lavoratore torinese.

Contratti e vertenze

L'on. Malusardi passa poi, con una rapida rassegna di cifre e di notizie schematiche, a compiere il bilancio di quasi un anno di attività sindacale, cioè dal 1.o gennaio 1930 alla fine dell'anno ottavo. Egli documenta il progresso compiuto nel tesseramento. Mentre infatti nel 1929 i tesserati dell'Unione furono 104.023, quest'anno, nonostante che alcune categorie, quali i panettieri e le sartorie con negozio di vendita siano state tolte ai Sindacati dell'industria per passare a quelli del commercio, i tesserati hanno raggiunto il numero di 107.315, con un aumento, cioè, di 3.292, che crescerà ancora da oggi alla fine del 1930. Dallo specchietto di cui l'oratore dà lettura, si ricava che il maggiore aumento è avvenuto nella categoria degli edili, salita da 10.209 a 16.047, e in quella dell'abbigliamento, che da 1378 è arrivata a 5046. I metallurgici e i tessili sono invece in diminuzione: i primi da 35.563 sono discesi a 34.292, e l'oscillazione è lievissima, data la crisi industriale; i secondi da 34.082 a 19.783, e qui il fenomeno si spiega dato che si tratta in prevalenza di lavoratrici, molte delle quali abitano nei paesi di campagna, che, disoccupate, e trovando da allogarsi diversamente in lavori domestici o rurali, non si sono più curate di rinnovare la tessera presso il loro Sindacato.

L'oratore si occupa altresì dei contratti di lavoro. Sono stati definiti quelli per i minatori, le penne stilografiche, i marmorai, i copertieri, le forniture militari, i metallurgici di Forno e Rivara Canavese (accordo salariale ad integrazione del contratto nazionale), per il materiale refrattario (accordo salariale per Villarfocchiardo), per il vetro (accordo salariale per Alpignano), per i fornaciai laterizi (non ratificato ma effettivamente applicato), per i tipografi dei giornali quotidiani (contratto nazionale), per gli specchi e cristalli (applicazione contratto nazionale), per gli idrici (contratto collettivo per gli addetti impianti idrici, elettrici e riscaldamento, stipulato il 26 luglio, ma in seguito ripreso in esame per alcune questioni sollevate da parte industriale).

Sono in corso di discussione i contratti dei lavoranti parrucchieri, delle lavoranti sarte, dei lavoranti ombrellai, delle lavoranti biancheria a mano, delle acque gasate, dei cartotecnici, degli operai delle aziende elettriche maggiori per il Piemonte. Vi sono poi due contratti con verbale di disaccordo per modiste e per i muratori ed affini. Sono stati presentati i contratti dei pellicciai (rinnovo), dei lavoranti in calzature a mano (rinnovo), dei lavoranti in sciroppi, vini e liquori, degli orafi (rinnovo), dei lavoranti in strumenti musicali, dei conciapelli (rinnovo), del personale cinematografico, del personale produzione films (rinnovo), degli operai filatura e torcitura seta, dei calzettai maglisti, guantai, passamantieri, manufatti cemento, fotografi, operai delle aziende elettriche municipali. Sono infine in preparazione i contratti degli operai in ferro battuto, dei giocattolai e delle lavoranti delle sartorie da uomo.

Le vertenze trattate si equilibrano fra il 1929 e il 1930, rispettivamente con un numero di 5001 e 5060. Vi sono state dunque quest'anno 59 vertenze in più. Le somme liquidate hanno invece subito una restrizione: di fronte a lire 2.788.716 del 1929, stanno lire 1.927.895 del 1930. Le Casse Mutue, aziendali, interaziendali e professionali, sono oggi 107 con un totale di 73.973 inscritti.

Disoccupazione e salari

Circa la disoccupazione, le statistiche dell'Ufficio di collocamento danno per il trimestre luglio-settembre 1930 i seguenti dati di avviati al lavoro: luglio 5060, agosto 4316, settembre 3118; totale: 13.223.

«La disoccupazione — dice l'on. Malusardi dopo aver terminata la lettura delle cifre — è forte e non accenna a diminuire, anzi tende sensibilmente ad aumentare, come del resto è inevitabile che avvenga nella stagione invernale cui andiamo incontro, ma ad essa un argine, sebbene modesto, si porrebbe pure se dal lavoro venissero esclusi tutti coloro che, o perchè godono di pensioni, o perchè sono possidenti, hanno ugualmente assicurato il pane quotidiano».

L'oratore accenna alla situazione economica internazionale, situazione penosa di crisi che è data principalmente dalla superproduzione, determinata, secondo lui, dai sistemi scientifici del lavoro. Tratteggiata così a grandi linee con efficacia la situazione internazionale, l'on. Malusardi viene a parlare sulla situazione economica del mercato italiano. Egli conviene sulle difficoltà effettive tra le quali si dibattono le industrie e sulla necessità che tutti cooperino affinchè il difficile momento possa essere felicemente sorpassato; ma dopo aver ricordato le lungimiranti direttive della Carta del Lavoro, afferma che «erra colui o coloro i quali sembrano credere che per far superare alle industrie la crisi incombente, unico mezzo sia una ulteriore decurtazione dei salari operai».

Il Capo dei Sindacati torinesi dell'Industria fa in proposito un rapido esame del costo odierno della vita, della contrazione dei consumi e relative ripercussioni sulle industrie; deduce da ciò la necessità di smobilitare quella mentalità di guerra che aveva tutti avvezzi alle grandi cifre ed agli iperbolici guadagni, e sezionati i diversi elementi componenti i prezzi di costo, che tutti affermano dover ribassare, dichiara: «A riduzioni di salari si può addivenire per salvare l'industria nazionale, perchè i lavoratori — mito il nostro Corridoni — sanno accettare anche il sacrificio; ma non prima si sia inconfutabilmente dimostrato che non si possa incidere sugli altri elementi di costo. D'altra parte — egli continua — in regime corporativo è ben questo che si deve fare perchè non si abbia e non si faccia troppo stridente ingiustizia o su l'una o su l'altra delle forze produttrici della Nazione. Pertanto, allorchè si chiede che un diligente esame si compia, prima di gravare sui lavoratori siamo noi che facciamo appello allo spirito di collaborazione; e poichè nelle odierne contingenze è appunto questo il leit motiv che ci sentiamo più spesso ripetere, vogliamo confidare che, alla resa dei conti, tale spirito non verrà mancare».

In ultimo l'on. Malusardi parla delle situazioni delle diverse industrie e richiama tutti i dirigenti presenti e rappresentanti delle maggiori masse a voler dare entusiastica ed appassionata prova del loro attaccamento al Regime nel prossimo annuale della Marcia su Roma.

L'assemblea, che ha spesso interrotto l'oratore con applausi, alla fine lo fa segno a una prolungata ovazione. L'adunata quindi si scioglie.

Ufficio di Collocamento

Cercansi: un lattoniere idraulico provettissimo; un tornitore in bronzo provettissimo; un laborantista provetto; tre calzolai per riparazione calzature da uomo e da donna; una sarta pellicciaia abilissima; una espatrice o spolatrice (provetta); una avviluppatrice caramelle provetta; quattro abili sarte uomo pratiche foderaggio e sesiemiste; una aiutantina sarta; quattro macchiniste per indumenti militari; tre macchiniste provette per confezioni giubbe di pelle; una donna pratica bobinaggio (trasformatore); una confezionista maglieria provetta; una macchinista macchine rettilinee; una tagliatrice stoffa.

Per l'estero: venti tagliapietra provetti, muniti di regolare passaporto; giovani operaie provette torcitrici seta naturale con o senza famiglia.

Gli interessati possono passare lunedì 27 corrente per essere avviati al lavoro.

Un bambino precipita dalle scale e si ferisce gravemente

Verso le ore 13,30 di ieri, il ragazzo Walter Vaglio, di anni 8, abitante in via Boccardi 26, rimaneva vittima di una gravissima disgrazia. Il ragazzino, uscito dopo il pranzo dalla abitazione dei genitori, si era recato per giocare sul pianerottolo. Dopo qualche minuto di assenza del ragazzo, il padre, signor Guido Vaglio, sentiva ad un tratto un sordo rumore, quello di un corpo che cade, e subito dopo alcune grida disperate, nelle quali egli riconosceva tosto la voce del proprio figlio. Accorso sulle scale, unitamente alla moglie, il Vaglio intuiva la disgrazia accaduta, prima ancora di poter vedere il corpo del ragazzo steso esanime al piano terreno. Aiutati da altri inquilini, i genitori, in preda alla disperazione, hanno cercato di portare soccorso al piccino, che purtroppo appariva in gravi condizioni. Sebbene l'altezza del pianerottolo dal quale il ragazzo era caduto non sia di molto superiore ai cinque metri, il colpo era stato tale da procurargli gravi lesioni.

Mentre si medicavano alla meglio le ferite al capo che il disgraziato aveva riportato, qualcuno andava alla ricerca di un'automobile e poco dopo il bambino veniva portato, accompagnato dai suoi genitori, all'Astanteria Martini, dove i sanitari di servizio gli riscontravano sintomi di commozione cerebrale, la distorsione del pugnetto sinistro, abrasioni e contusioni varie in più parti del corpo, e lo facevano ricoverare, dopo le opportune medicazioni, riservandosi sulla prognosi. La addolorata madre è rimasta per tutta la serata al capezzale del bimbo, le cui condizioni sono andate però lievemente migliorando nelle ultime ore.

La chiusura del «Caffè Dilei»

Nel pomeriggio di ieri la Questura ha chiuso il Caffè Dilei di via Po, uno dei più noti esercizi della vecchia Torino, uno di quei locali che hanno un tempo veduto fra la loro clientela i più grandi e rappresentativi uomini del nostro Risorgimento. In questi esercizi, oggi completamente rinnovati, è rimasto però ancora il fascino dei ricordi ed è con un senso di pena che il pubblico apprende la loro scomparsa.

Per molto tempo il Dilei ha avuto una clientela quasi esclusivamente composta di artisti. Nelle due sale si era formato come un allegro e scapigliato cenacolo, poi i tempi sono mutati e con essi la clientela. Gli affari, in passato prosperi, si sono fatti particolarmente difficili e circa due anni addietro il proprietario sig. Virgilio Mortarotti, andò in dissesto. I creditori erano molti, il «deficit» si aggirava sulle 600 mila lire, ma fu stipulato il concordato preventivo che evitò il fallimento. Il titolare rilasciò ai creditori una serie di effetti a diversa scadenza. L'esercizio del caffè passò al fratello del Mortarotti al cui nome venne pure rilasciata la licenza. Sennonchè nonostante tuttociò sembra che le condizioni commerciali del Mortarotti non siano migliorate poichè si sono avute — almeno così si assicura — molte insolvenze in questi ultimi tempi. Questi mancati pagamenti avrebbero provocato un intervento dell'Autorità e di conseguenza il ritiro della licenza di esercizio. In seguito a questo provvedimento si è avuta la chiusura del caffè.

Il treno di Roma delle 12.40 ha subito un'ora di ritardo

Il treno proveniente da Roma che deve giungere alla stazione di Porta Nuova alle 12,40 ha subito ieri un'ora di ritardo. Per un guasto alla linea di trazione elettrica verificatosi nella località denominata Rivio del Sangone, il convoglio ha dovuto arrestarsi. I viaggiatori son rimasti ad attendere nelle vetture che giungesse una locomotiva a vapore, la quale, agganciata al treno lo ha condotto in stazione dove è giunto alle 13,40.

Grave caduta di un ciclista

L'operaio Mario Arietti di Pietro, di anni 19, abitante in corso Vercelli, 162, transitava ieri in bicicletta per via Tirreglio, quando per una troppo brusca sterzata è andato a finire contro un carretto a mano, ruzzolando quindi al suolo in malo modo. Nella caduta l'Arietti riportava la frattura del setto nasale e contusioni di minor conto. Rialzatosi da terra, il giovanotto riprendeva la strada a piedi raggiungendo poco dopo l'Astanteria Martini, dove veniva medicato dal sanitario di servizio e giudicato guaribile in due settimane.

Il furto di una cassetta

Nell'abitazione di Francesco Garzone, in via Stradella 12, si sono introdotti, in sua assenza, ignoti ladri, i quali hanno asportato una cassetta tipo militare contenente 300 lire e numerosi documenti. Poichè il derubato ritiene che i ladri si siano sbarazzati sia della cassetta che dei documenti suoi personali, prega chi avesse rinvenuto il tutto di farlo pervenire alla sua abitazione.

Richieste di sistemazione in regione San Paolo

Un forte gruppo di abitanti in regione San Paolo, oltre la ferrovia di Modana, hanno inviato al Podestà un memoriale concernente alcuni problemi inerenti alla regione stessa. Tali problemi riguardano la sistemazione e l'apertura, in tutta la sua lunghezza, della attuale via San Paolo, arteria indispensabile al traffico locale, tanto maggiormente dopo la chiusura al transito della antica strada di Grugliasco; la apertura, inoltre, di una strada che unisca direttamente la zona alla parrocchia di Santa Rita, alla quale gli abitanti della regione appartengono. Nello stesso memoriale viene richiesta ancora l'intensificazione dell'impianto di illuminazione elettrica e l'istituzione di un parziale servizio di autobus collegante la regione alla scuola Santorre di Santarosa, a favore dei numerosi bambini costretti a percorrere un lunghissimo tratto di strada a piedi molte volte al giorno. Il memoriale appare corredato, in calce, di ben sessantacinque firme, nella massima parte di proprietari di stabili colà situati.

Note spicciole

111.a Legione Balilla - Mario Gioda. — Stamane, ore 10 adunata di tutte le Coorti della Legione nelle seguenti località: 1.a Coorte, Giardino della Cittadella; 2.a Coorte, Parco Michelotti, [illegible] 3.a Coorte, Campo Sportivo Regio Parco. Tutti gli istruttori interverranno coi propri reparti.

M.V.S.N. - 1.a Legione, 1.o Gruppo C.A. G. Grosa. — Tutti gli ufficiali appartenenti alle Batterie dipendenti da questo comando sono invitati a trovarsi lunedì 27 c. m. alle ore 21 nei locali dell'Istituto tecnico Sommeiller in corso Oporto 3.

111.a Legione Milizia Avanguardie «F. Baracca». — Domenica adunata di Legione in sede, ore 10. Uniforme ordinaria, istruzione militare. Sarà fatto l'appello nominale dei presenti e la [illegible] delle giustificazioni. Gli iscritti al corso allievi capo squadra, dovranno attenersi agli ordini che verranno impartiti di volta in volta dal Comando del corso. Qualora per la domenica non siano adunati per il corso, dovranno presentarsi alle adunate indette dalla Legione.

La Fiammetta. — Adunata dei soci, questa sera, ore 8,30 per il [illegible] della società.

Concorso bandistico

Oggi, 26 ottobre, avranno luogo le prove delle bande concorrenti al Concorso provinciale bandistico indetto dal Dopolavoro provinciale. Alle ore 11 in piazza Reyneri avrà luogo la prova della banda «L'Operaia», e nel pomeriggio, dalle ore 15 alle 19, si susseguiranno nella prova in piazza Bodoni le bande del Dopolavoro Fiat, Milizia Ferroviaria e Dopol. Tranvie.

Seguendo la Cronaca

Magnifiche stoffe per il valore di milioni

sono contenute nei locali di via Roma 6, della scomparsa Ditta

GIUSEPPE DELBOSCO

Tutti questi tessuti di altissimo pregio devono essere realizzati nel più breve tempo possibile, causa il decesso del proprietario e la cessazione definitiva della sua antica notissima e pregiata azienda.

Trattasi, come chiaramente si vede, non di una delle tante banali liquidazioni fittizie per smerciare dei vecchi stock di magazzino, ma di una cosa seria. Come è noto, la famosa Ditta G. Delbosco era fornitrice della Real Casa e di tutta la più aristocratica e signorile clientela di Torino e del Piemonte. Nei suoi magazzini affluiva soltanto merce di alto pregio e di primissimo ordine. Le più grandi creazioni nazionali ed estere vi avevano il loro tradizionale domicilio.

Le signore [illegible] conoscono quanto valesse l'azienda e che cosa potevano trovarvi. Da domani, lunedì, 27 ottobre, *tutta la merce contenuta nei suddetti magazzini, andrà venduta a prezzi eccezionalmente irrisori.* Basterà una visita per convincersene ampiamente. Anche non avendone bisogno, quale signora non vorrà assicurarsi, a prezzi incredibilmente bassi e mai visti, le mirabili *seterie, i velluti, i lamés, le georgettes, le tinterie, le drapperie, le sete lingerie,* di qualità superiori, che arricchiscono detto negozio?

Deve bastare questo semplice annuncio a far accorrere tutta Torino.

L'occasione è di quelle che non sempre si presentano.

LE PRETESE DEL PUBBLICO

Il pubblico [illegible] i ribassi. Il pretende con ragione. Alla serietà dei commercianti è affidata la giusta interpretazione in tali casi, delle necessità di clientela, ed ogni Casa seria che ci tenga al proprio buon nome non offre illusioni sotto forma di scampoloame e scarte di magazzino approfittando in tale modo della necessità di economia.

La CASA DELLA LANA

vuole mantenersi, aumentare, favorire la clientela, ed offre da domani la migliore occasione che si sia presentata in negozi di filati: essa vende

ZEPHIR a Lire 4
SPORT a Lire 4
CASTOR a L. 2,40

ed avverte che la partita offerta è limitata a 30.000 matasse in tutti i colori e che non vende più di un chilo per persona.

CASA DELLA LANA

via: Roma 41 - Garibaldi 12 - Roma 16

garantisce inoltre che non si tratta di rimanenze, ma di merce regolare.

Da domani, lunedì 27, incomincia la vendita. Vasto assortimento di filati Borgosesia, Cachemire, Germania, seta a L. 4,50, Cotoni C.M.S., cotoni, lana, tela per tappeti.

PELLI! PELLI! PELLI!
PELLI PER GUARNIZIONI

Via Garibaldi angolo San Tommaso (ex-Magazzini «all'Ancora»)

Fedele al concetto che ognuno deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati le pelliccerie necessarie per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce complete. In questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi sono convenientissimi.

Comperando in questo negozio specializzato troverete infatti i prezzi di fabbrica. Osservate le sue vetrine e ve ne convincerete.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino.
Camere matrimoniali da L. 1500 in più. Sale da pranzo, salotti, entrata, cucine smaltate. Fabbricazione propria.
Prezzi di fabbrica
Agevolazioni nei pagamenti
Parigi e Maltarini (telefono 25-[illegible])
C. Vittorio ang. via Frejus (tram 3 e 1b)

da BIANCHI per il Giorno dei Morti

troverete anche quest'anno il più ricco assortimento di corone di metallo e bronzate, fiori e corone di celluloide, bouquets, croci, vasi e vasetti, ecc., ecc. L'esposizione all'esterno è la più interessante collezione di questi articoli. Prezzi mitissimi.
Grandi Magazzini Bianchi
Via Viotti quasi ang. Piazza Castello

ISTITUTO «Leonardo da Vinci»

(Già Barberis — Fondato nel 1867)
Convitto, semiconvitto, pensionato studentesco. Corsi speciali classici, scientifici e tecnici. Chiedere informazioni e programmi alla Direzione in Torino, via Nizza, n. 147, tel. 65-958.
Direttore: *Prof. Vittone.*

MOBILI SCUOLA D'ARTE

R. ALBERGO DI VIRTU' - Via S. Secondo 29

Assortimento vastissimo di camere di stile e comuni. Lavorazione accurata. Legnami stagionati. Specialità stili: Rinascimento e Barocco piemontese.

GRANDE LIQUIDAZIONE

500 stufe, 500 cucine nuove e d'occasione, vendita e noleggio.
Bernardino Benedetto
corso Duca di Genova, 1 (tel. 45-922) e via Gioberti, 20 (tel. 46-[illegible]).

SAAF
MODERNA SCUOLA AUTOMOBILISTICA

Via Principi d'Acaja, 16 - Tel. 53-[illegible]
Serietà Metodo Signorilità
Orario a scelta. Tariffe minime.

MAJESTIC-LAGRANGE

Hôtel Ristorante — *Si balla.*

OLIO DI MERLUZZO
BIOEPATINA (Merluzzina)

La *Bioepatina* è il ricostituente che dà tutti i vantaggi dell'olio di merluzzo, senza averne i noti difetti.

La *Bioepatina* è specialmente indicata in questa stagione, ed utilissima a bimbi, giovinette, vecchi, convalescenti, puerpere, esauriti, ecc.

La *Bioepatina* è lodatissima dai medici, che l'hanno usata e che ne constatarono e proclamarono i magnifici risultati rapidi e continuativi.

In tutte le buone Farmacie.

ASTA FORZATA
TAPPETI PERSIANI

Oggi, dalle ore 10 alle 23, grande esposizione del secondo gruppo di Tappeti Persiani Cinesi e Orientali che, per conto della Persian e Oriental Carpet di Londra, saranno venduti nella prossima settimana ogni sera, alle ore 21, nella Sala d'Arte Guglielmi in piazza Castello, 25. Lo strepitoso successo delle grandi aste bandite durante tutta la scorsa settimana, ha fatto sì che la Direzione della Sala d'Arte Guglielmi procedesse allo sdoganamento di questo, secondo gruppo di 150 pezzi sceltissimi, assortiti in ogni qualità pregevole e in tutte le misure più ricercate. Anche le aste della prossima settimana non avranno prezzi base ed urgendo il realizzo totale della merce, le liberali aggiudicazioni saranno velocissime onde permettere di bandire in queste ultimissime «tornate» di vendita il maggior numero possibile di pezzi. Un catalogo contenente le complete indicazioni di qualità e misure di ogni singolo pezzo, distribuito gratis, faciliterà agli interessati la ricerca di quanto possono desiderare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 15: «Lohengrin» di R. Wagner, ore 21: «Ernani» di G. Verdi.
CARIGNANO (Comp. Za Bum n. 8). — Ore 15 e 21,15: «Keystone» di John Vesley.
ROSSINI (Comp. dialettale piemontese Mario Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Oltra la maboja» - vaudeville di Francia, Ciribiri e Pellisi.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Tut va ben... ma viva Turin».
BALBO — 15 e 21: Grande «Music-Hall».
ODEON — 15 e 21: «Donnine che ballano».
MAFFEI — 15 e 21: Varietà. — 24: Dancing.
GARDEN: 10,15, 15,30, 21: Sempre in ballo.
DAY-DANZE — Lezioni. Trattea. 15,30 e 21.
PALAZZO DEL GAS (via XX Settembre n. 41). — Ore 15,30: Conferenza teorico-pratica sull'uso del gas. Ingresso libero.

I divertimenti

RISTORANTE TEATRO ALFIERI

Dalle 21 alle 23,30, Concerto orchestrale, danze, arte varia famigliare, senza aumento sulle consumazioni.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «La canzone dell'amore», 1° film sonoro, cantato, parlato, italiano. Produzione «Cines-Pittaluga». Successo.
VITTORIA — «Mia grande moglie». Karl Dane, G. Arthur. Numeri di varietà.
ROYAL: «Papà mio». Al Jolson, Davey Lee.
ITALA: «Broadway». Evelyn Brent, Tryon.
SPLENDOR — «I 4 diavoli». Janet Gaynor. Domani: «Zarevich» con Ivan Petrovich.
IDEAL (P. Statuto). — «Tradimento». E. Jannings, G. Cooper. 1a proiezione, sonoro.
ALPI: «Fecondità» di E. Zola e comica.
PRINCIPE — «Folgore» sonoro e cantato.
BORSA — «L'ebreo errante» di E. Sue.
SAVOIA: Dalle 15: «Io e l'amore». Sonoro.
ALFIERI — Dalle 15: «Madame Récamier». Grande successo. Segue: Arte varia.
VITTORIO EM.: 15-24: «Nôtre Dame de Paris» con Lon Chaney. Prezzi popolari.

SALONE GHERSI

«La canzone dell'amore»

il primo film italiano realizzato alla «Cines Pittaluga» di Roma, sta battendo il record di tutti i successi.

A completamento del programma verrà proiettata l'attualità sonora e parlata, edizione «Cines Pittaluga»:

«Il Duce a Villa Glori»

Prossimamente:

PAUL WHITEMAN e la sua celebre orchestra

in un grandioso capolavoro sonoro, cantato e parlato, edito dall'Universal e presentato dall'An. Pittaluga:

«IL RE DEL JAZZ»

un miracolo di tecnica colorata, una gloria di luci, di bellezze d'armonia.

VITTORIO EMANUELE
Oggi LON CHANEY

apparirà per le ultime volte nella sua più poderosa e impressionante interpretazione: *Nôtre Dame de Paris.*

Domani: «ARABO»

con Ramon Novarro. Questa drammatica azione esotica rimarrà in programma tre giorni. Poi verrà... *Buster Keaton.*

«TRADIMENTO»

con E. Jannings, E. Ralston, G. Cooper al Supercinema *Ideal* (piazza Statuto) in prima rappresentazione sonora.

CINEPALAZZO

I FAMOSI FILMS PARLATI ITALIANI
Imminente: «UNA DONNA NELLA LUNA»
Il capolavoro di «Fritz Lang».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 10,15: 20,10, 21: Giornale radio — 10,30: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 10,45: Trasmissione di dischi: Musica sacra. — 11,15: Rubrica agricola: dott. C. Rava — 12,15: Musica varia — 15: Trasmissione dal Politeama Chiarella dell'opera «Lohengrin» di R. Wagner. Nel 1.o intervallo: Conversazione. Nel 2.o intervallo: Notiziario cinematografico. Nel 3.o intervallo: Notizie sportive. — 18,40: Radio auto giornalino di Spumettino. — 19,30: Dopolavoro. — 19,50: Musica varia. — 20,30: Mezz'ora di ballabili. — 21: Trasmissione dal Politeama Chiarella dell'opera «Ernani» di G. Verdi. Nel 1.o intervallo: Conversazione. Nel 2.o intervallo: Antonelli: «Mosaiti in scatola». Alla fine dell'opera: ultime notizie.

Un lutto nella famiglia della «Stampa»

Ieri mattina, a Castelnuovo D. Bosco, è deceduto improvvisamente un nostro vecchio compagno di lavoro: Felice Chiardi, che dal 1898 faceva parte del nostro giornale, da cui era uscito alcuni mesi or sono per ragioni di salute. Era tra i nostri migliori linotipisti e lascia il più vivo rimpianto. *La Stampa* invia alla famiglia sentite condoglianze.

Un concerto di Franco Alfano nel salone della Promotrice al Valentino

Il maestro Franco Alfano ha offerto alla Società «Amici dell'Arte» un concerto di musica da camera, da lui diretto ed organizzato. Una nuova attrattiva avrà così questa sera, alle ore 21, la XXXI Mostra, alla quale i numerosi visitatori hanno dimostrato il loro compiacimento. Ecco il programma: Claudio Debussy: La Rapsodia (clarinetto e pianoforte), esecutori proff. Savina e Perrachio - Claudio Debussy: Due preludi per pianoforte, prof. Bufaletti - Franco Alfano: Due pezzi per violoncello e pianoforte: *Neapolis* e *Giorno per giorno,* proff. Mazzacurati e Franco Alfano; Schubert: Andante con moto - Beethoven: Scherzo per violino, violoncello e pianoforte, proff. Ballarini, Mazzacurati e Gallino - Liszt: Polonaise in mi maggiore, prof. Zanni.

Le farmacie aperte oggi

Bestente, piazza Carignano, 2 — Internazionale, via Roma, 27 — Cooperativa, 2, via Pietro Micca, 3 — Policlinico, via IV Marzo, 11 — S. Maria, via S. Maria, 2 — Caloldi, via Duchessa Jolanda, 3 — S. Barbara, via Cernaia, 38 — Porta Nuova, via Sacchi, 4 — Bernocco, via Martini, 1 — Olivero e Ramello, via Orio Umberto, 51 — Mondino, via Madama Cristina, 92 — Campanino, via Nizza, 189 — [illegible] via Po, 48 — Burzio, piazza Gran Madre — [illegible] latina, corso Regina Margherita, [illegible] — [illegible] rionale, via Vanchiglia, [illegible] — [illegible] via Umberto, 38 — [illegible] Emanuele, 121 — [illegible] — Cooperativa [illegible] — Borgo Crimea, corso Fiume, [illegible] — [illegible] corso Vercelli, 39 — [illegible] Vittoria — [illegible] lo, 3 — S. Agnese, [illegible] — Sassi, corso Casale, 3[illegible] — [illegible] piazza Carlo Felice [illegible].

ULTIME NOTIZIE

LA VITTORIOSA RIVOLTA IN BRASILE

Tumultuosa giornata di festa a Rio

mentre romba il cannone e crepita la fucileria

(Servizio speciale della « Stampa »)

Rio de Janeiro, 25 notte.

Questa giornata di rivoluzione, pur tra il rombo del cannone e il disordine, è stata ardente, folle, tumultuosa giornata di festa. Sono stati tirati alcuni colpi di cannone, alcuni colpi di fucile e alcuni colpi di pistola, ma sembra che le ultime non siano state numerose. Sono state buttate dalle finestre sedie, scrivanie, calamai, cartelle delle redazioni dei giornali favorevoli al cessato regime; sono stati bruciati alcuni tavoli e alcune sedie e pacchi imponenti di giornali, ma in verità tutto ciò non è stato molto grave.

Il rosso colore d'obbligo

Nel pomeriggio, pieno di sole, la festa rivoluzionaria ha preso le proporzioni di una fantastica kermesse. Tutte le automobili — e Dio sa quante ce ne sono — si sono messe a sfilare per le strade, come in una giornata di Grand Prix. Tutte le automobili dovevano essere ornate da una piccola bandierina rossa. Gli uomini e le donne dovevano portare o un garofano rosso o una coccarda dello stesso colore. Il rosso è assolutamente obbligatorio e costituisce una specie di salvacondotto. Ho, anzi, incontrato un ilare negro che brandiva fieramente una scarpettina rossa, probabilmente dono della sua amica. Tutto questo rosso, del resto, è rosso di parata, da giorno di festa. La popolazione di Rio non è diventata improvvisamente comunista. La rivoluzione che è finita non ha avuto il minimo carattere rivoluzionario in senso sociale. La folla è ardente, la folla è agitata, vociante, urlante, ma è di buon umore. Si ride da tutte le parti. Tutti si divertono. Si beve e si canta. I soldati che stavano per partire senza il minimo entusiasmo per il fronte sono manifestamente allegri. Vengono loro offerte passeggiate in taxi, vengono infiorati i loro fucili che non spareranno. Sono acclamati da tutti ed essi sono contenti. La polizia già sta organizzandosi per regolare la circolazione intensa delle automobili. In alcuni quartieri, cittadini volenterosi si sono attribuiti d'ufficio questa missione. Molto gravemente piantati in mezzo ai crocevia, essi regolano il traffico. E l'ondata delle automobili passa. In altri punti sono gli agenti stessi che hanno ripreso il loro servizio. E' bastato a loro mettersi una piccola coccarda rossa alla bottoniera per essere rispettati e obbediti. Passa un camion carico degli ultimi soldati della polizia militare che avevano resistito fino all'ultimo. La folla li vede passare senza fischiarli e senza neppure esprimere minimamente il suo risentimento. I clamori non cessano. Aeroplani sorvolano la città all'altezza dei grattacieli. Ecco un'automobile tutta oro che fila a 70 all'ora, seguita da una sontuosa torpedo carica di rose. E' un funerale che va verso il cimitero.

La festa rivoluzionaria continua: continua perchè non si è sparso sangue, gli uomini, il cui intervento ha fermato lo spargimento di sangue nella guerra fratricida e provocato una brusca soluzione a questa guerra hanno indiscutibilmente servito l'interesse superiore della patria. Conviene d'altronde ricordare che dietro gl'insorti si trovavano personalità come i senatori Epitafio Pessoa, Arturo Bernardes, Wancelo Braz, che sono stati i tre ultimi presidenti della Repubblica prima di Washington Luiz, e come Borges De Madeiros, Antonio Carlos e il grande giurista Mello Franco. Questi nomi non dànno soltanto un'idea dell'importanza che aveva preso il movimento rivoluzionario, ma del carattere elevato degli obbiettivi dei rivoltosi di cui ecco i principali: mantenimento dell'unità nazionale col rafforzamento dei legami federali, riforma della costituzione e soprattutto restituzione al popolo del diritto di scegliere i suoi rappresentanti con voto segreto e con elezioni sincere, abbandono della politica degli [illegible] del caffè, sviluppo delle istituzioni atte a favorire l'educazione nazionale e l'igiene pubblica e infine realizzazione di un largo programma di messa in valore delle risorse del paese.

Il nuovo Governo

Intanto, per attuare questo programma, è stato composto in questo modo il Governo provvisorio: Finanze, De Ribeiro; Esteri, Mello Franco; Giustizia, Ariosto Pinto; Marina, ammiraglio Arturo Thompson; Guerra, gen. Menna Barreto.

Questo Ministero provvisorio è presieduto dal generale Tasso Fragoso e conserverà il potere — almeno così si assicura — fino a una intesa con le forze rivoluzionarie del nord, del sud e di Minas Geraes. La sua preoccupazione è di assicurare l'ordine e la tranquillità e di ristabilire la vita normale.

E a prova di queste disposizioni ha già fatto affiggere oggi da una coorte di attacchini larghi manifesti rossi stampati in nero. Ogni abuso — dicono questi manifesti — sarà severamente punito. Chi è sorpreso ad assaltare, a saccheggiare o bruciare negozi, sedi di uffici, eccetera, sarà deferito immediatamente al Tribunale militare. Chi assale, ferisce, uccide un partigiano del Governo deposto è passibile della punizione contemplata dal Codice e aumentata di un terzo. Il Governo invita la popolazione a manifestare la sua gioia per la fine della guerra civile con la più estrema disciplina.

Il Governo, che ha tenuto una prima riunione nel pomeriggio, si è occupato specialmente dell'organizzazione dell'amministrazione e della scelta degli alti funzionari chiamati a dirigerla. Ha frattanto nominato il deputato Adolfo Bergamine, direttore del Correio Damanha, sindaco di Rio de Janeiro, al posto di Antonio Pradojunior, e ha disciolto il Congresso e il Tribunale Supremo.

Dov'è Luis?

Le voci più stravaganti circolano sulla sorte del presidente Washington Luis. Si era stamattina persino diffusa la voce che nella notte fosse stato ucciso. Ora, in verità, ad eccezione del Governo, nessuno sa dove egli realmente sia. E' alla caserma del 3.o Fanteria o al palazzo di Guanabara? E' alla fortezza di Capacabana?

Gruppi di popolani hanno manifestato successivamente sotto le finestre della caserma, del palazzo e della fortezza. In ognuno di questi posti montava una guardia con baionette e sventolavano bandiere rosse, ma la guardia ha trattato molto male i dimostranti e li ha respinti.

E' corsa anche la voce che Washington Luis avesse chiesto asilo presso qualche ambasciata. Ora invece ci è stato assicurato che egli è prigioniero del Governo, come lo sono il vice-presidente Mello Vienna e altri membri del Governo, nonchè parecchi senatori e deputati che avevano simpatizzato per il passato regime.

Tuttavia stasera si apprende che, ad eccezione del vice-presidente, dei Ministri della Giustizia e della Guerra, tutti gli altri sono stati liberati.

Una nave tedesca bombardata - Numerosi morti e feriti

La Capitale continua a mantenere l'aspetto di festa. La popolazione continua sempre a festeggiare la rivoluzione, e il paese non dovrebbe avere che motivi di soddisfazione, di gioia se un grave incidente, tenuto nascosto per tutta la giornata, non mettesse fin dal suo avvento il nuovo Governo alle prese con gravi difficoltà internazionali. E' stato riferito oggi, infatti, che ieri i cannoni del forte di Copacabana hanno tirato parecchi colpi su di una nave che appariva sospetta, hanno ucciso, si dice, 20 passeggeri e ne hanno feriti 25 altri.

In realtà era stato notato un gran via vai dal porto agli ospedali della capitale. Ora, la nave colpita non era altro che il Baden, che appartiene alla società Amburgo-America e che, protetto dalla bandiera tedesca, aveva creduto ieri mattina di poter lasciare il porto di Rio senza autorizzazione.

Al nuovo Governo brasiliano è stata naturalmente presentata da parte della Legazione tedesca una protesta energica, e l'incidente è lungi dall'essere appianato. A titolo di giustificazione, le autorità del porto dicono che la nave in questione aveva dimenticato di issare la bandiera e che la sua uscita dal porto era apparsa assai sospetta. Esse inoltre sostengono che non aveva affatto l'intenzione di colpire la nave, ma semplicemente di darle un avvertimento. Ai primi colpi di cannone, che erano scoppiati nei pressi della nave, questa invece di fermarsi si era allontanata a tutto vapore. Naturalmente i sospetti aumentarono e il bombardamento della nave continuò. I colpi piovvero sul ponte, lo sprofondarono e andarono a colpire i passeggeri che si erano radunati tutti spaventati nei saloni di prima e seconda classe. Il comandante della nave allora radiotelegrafò in tutta fretta alle autorità del porto e fece issare sul pennone bene in vista la bandiera tedesca. Il bombardamento cessò allora immediatamente.

L'immediata interruzione del fuoco è la più bella prova che i cannonieri del forte di Copacabana credevano davvero di sparare contro una contro-torpediniera che prendeva la fuga con numerose personalità brasiliane a bordo. Le prime ombre della notte che scendevano sulla baia avrebbero inoltre favorito il tragico equivoco. Appena la nave tedesca ebbe inalberato la bandiera ed accesi i fari, l'equivoco si chiarì e partirono dal porto motoscafi e scolte che trasportarono a terra i feriti.

Secondo un comunicato ufficiale diramato tardi, i morti sarebbero soltanto undici e i feriti diciotto. Il Baden ha subito gravi danni a poppa, ma è rientrato con i suoi propri mezzi in baia. Il ministro della Marina del Brasile, Thompson, che a dispetto del suo nome dall'assonanza inglese è un brasiliano autentico, si è recato verso sera dal ministro germanico a Rio per porgere le scuse a nome del Governo brasiliano. Egli ha spiegato che il doloroso equivoco era dovuto al fatto che il comandante del forte aveva ricevuto l'ordine, d'altronde comunicato a tutti i capitani di battelli stranieri ancorati nelle acque brasiliane, di fermare sui battelli che lasciavano i porti brasiliani durante la notte.

Un altro lieve incidente è avvenuto in prossimità del palazzo di Guanabara. Una automobile che trasportava ufficiali della Missione militare francese, venne fermata dalle truppe. Gli ufficiali vennero accompagnati al quartiere generale ed in seguito, dopo l'interrogatorio e dopo le dovute spiegazioni, ricondotti al loro luogo di residenza.

Sembra, da quanto annuncia il nuovo Governo, che la rivoluzione stia sedandosi in tutto il vastissimo paese. Mandano da San Paolo, infatti, che i membri di quel Governo hanno dato le dimissioni. Tuttavia alcuni tumulti sono scoppiati. Quattro persone sono rimaste uccise e molte altre ferite. Molti negozi della città e le banche sono rimaste chiuse. E' corsa voce che Prestes, presidente eletto, sia riuscito a fuggire da San Paolo per via aerea. Alcuni pretendono che egli si ritirerà definitivamente dalla vita politica. Lo Stato di San Paolo ha ora aderito completamente al movimento rivoluzionario. Soltanto lo Stato di Bahia non ha ancora voluto riconoscere il nuovo Governo centrale di Rio.

A Pernambuco la popolazione ha accolto con vivo entusiasmo la notizia della caduta del Governo ed ha acclamato all'Esercito. Le campane di tutte le chiese hanno suonato a festa.

Questa sera una personalità del nuovo Governo mi ha assicurato che l'ex-Presidente Luis si trova nel palazzo di Guanabara. Non è in stato di arresto, ma è semplicemente sorvegliato. Luis non avrebbe però finora dato le sue dimissioni. Alle pressioni fattegli da tutte le parti, egli avrebbe risposto fieramente: « Imprigionatemi, uccidetemi se volete, io preferisco morire piuttosto che dare le dimissioni dalla carica a cui legalmente mi ha eletto il popolo e che fino a questo momento non è ancora scaduta ».

MAURIZIO PRAX.

(Copyright del « Petit Parisien » e della « Stampa ».)

La odierna adunata a Toledo dei Legionari di Spagna

Il fallimento di uno sciopero di protesta - Incidenti presso Bilbao

Madrid, 25 notte.

Le autorità di Barcellona hanno espulso dalla Spagna il suddito francese Emilio Granier, arrestato in occasione delle recenti operazioni di polizia predisposte dalla direzione generale di pubblica sicurezza. Il Granier, che è stato accompagnato da due agenti fino al confine con la Francia, era attualmente collaboratore di un diffuso settimanale di Barcellona; aveva altresì preso parte al cosidetto complotto di Garrax, ma era stato assolto dal Consiglio di guerra. Tutti gli altri arrestati per il fallito complotto rivoluzionario continuano ad essere rinchiusi in carcere.

L'Università di Barcellona riaprirà lunedì prossimo i suoi battenti dopo alcuni giorni di sospensione dei corsi e degli esami in seguito ai noti tumulti rivoluzionari e separatisti. Ma lunedì si asterranno dall'entrare nelle aule gli studenti della Facoltà di farmacia per solidarietà con i compagni di Granada che sono in sciopero da alcune settimane.

Domenica mattina a Toledo si svolgerà la grande adunanza di nazionalisti spagnuoli. Parleranno un operaio, un avvocato ed il capo dei Legionari di Spagna, dott. Albiñana. Lo sciopero generale di Toledo, voluto dai dirigenti della Casa del Popolo come protesta contro la visita dei nazionalisti, si è risolto in un fiasco. In qualche fabbrica il lavoro è stato sospeso, ma ciò non ha affatto turbato la tranquillità cittadina e i servizi pubblici hanno funzionato regolarmente. Gli esercizi pubblici chiusi erano quelli degli spacci di bevande alcooliche. La chiusura rispondeva ad una disposizione della polizia.

Incidenti di grave importanza si sono verificati nei dintorni di Bilbao, e cioè a Miralles, ove alcuni nuclei di guardie civili hanno sciolto una riunione clandestina di elementi separatisti e ad Arenas ove cinque scioperanti di una fabbrica hanno aggredito e ferito a martellate tre lavoratori.

Di un grave delitto si è reso colpevole a San Lucar Barrameda il marinaio Emilio Garrido: sorpreso il suo padrone mentre era occupato allo scrittoio, gli si è buttato addosso immergendogli un pugnale nel collo e lasciandolo mezzo morto. Questi attentati sono oggetto di generale riprovazione.

In una intervista concessa stamane ai giornalisti, il dottor Bass, Governatore del Banco di Spagna e capo della missione finanziaria spagnuola, che ha visitato recentemente la Francia e la Gran Bretagna, ha confermato che la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra si sono offerte di aiutare la Spagna nella sua battaglia di rivalorizzazione della peseta.

I giornali di ogni tendenza politica non si sentono soddisfatti dei miglioramenti borsistici di questi giorni, nè del risultato del viaggio all'estero dei finanzieri spagnuoli e neppure della relativa tranquillità in cui si trova il Paese in seguito agli arresti in massa di vari organizzatori di scioperi e di notissimi agitatori. La stampa unanime chiede un'ampia modificazione ministeriale che irrobustisca il Governo e gli dia l'autorità sufficiente per affrontare in maniera definitiva il problema dei cambi, quello dell'ordine pubblico e quello delle prossime elezioni generali.

D. P.

Cassiere che ruba oltre sette milioni all'erario jugoslavo

Belgrado, 25 notte.

Ai danni del Fisco è stata commessa a Zagabria una truffa che costa allo Stato la bellezza di più che sette milioni di lire.

Ha fatto il colpo un cassiere di nome Petonjek, il quale per vari anni ha « lavorato » senza che nessuno lo disturbasse e poi ha avuto l'abilità di dileguarsi con l'intera famiglia prima che le sue ruberie venissero scoperte. Può anche darsi che dalle indagini in corso la somma truffata risulti maggiore.

La crisi dell'aviazione francese nel vivace dibattito parlamentare

Come il Governo si difende - Il risultato della discussione sarà la costituzione della grande Armata aerea

Parigi, 25 notte.

Una discussione ampia e movimentata è in corso, in sede di Commissione finanziaria, intorno ai compiti e all'operato del Ministero dell'Aria, contro il quale una vivace campagna ha luogo da tempo sui giornali e negli ambienti parlamentari. Incominciata ieri, la discussione continuerà mercoledì prossimo, e forse non mancheranno ulteriori sviluppi.

Come vi dicevamo giorni or sono, il pretesto alla battaglia è stato fornito da una lunga e particolareggiata relazione dell'ex-ufficiale aviatore [illegible], nella quale le condizioni attuali dell'aviazione militare francese sono esposte con una severità che i frequenti sinistri sembrano giustificare, almeno agli occhi dei membri della Commissione.

La difesa del Governo

Tardieu e Laurent Eynac hanno presentato la difesa del Governo; ma dall'insieme delle loro dichiarazioni non risulta gran cosa di preciso, all'infuori di una generica asserzione di buona fede e di buona volontà. Tanto il Presidente del Consiglio quanto il Ministro dell'Aria non contestano che l'aviazione militare e navale di Francia sia al momento attuale in uno stato di deficienza. A loro giudizio, le soluzioni invocate non dipendono dal solo Ministero competente, bensì dall'insieme dell'organizzazione industriale aerea del Paese!

Ora alla Commissione, la quale si afferma disposta a sottoscrivere senza lesinare tutti i crediti richiesti, il Governo replica che più di una questione di crediti si tratta oggi di una questione di tipi. Il Ministero dell'Aria è tuttora alla ricerca di un tipo di aeroplano e di motore che offra sufficienti garanzie, per potere sostenere vantaggiosamente il confronto coi tipi in servizio ed allo studio presso altre grandi Potenze continentali. Molti studi sarebbero avviati, ma nulla è stato finora concretato o deciso. Le case costruttrici promettono per l'anno venturo la presentazione di vari modelli che sembrano suscettibili di dare soddisfazione ai bisogni dell'Esercito e della Marina; ma è solo quando tali apparecchi saranno stati visti alla prova e confrontati tra loro che i tecnici potranno pronunciarsi sulla convenienza o meno di adottare uno di essi per la costruzione in serie. Quando l'apparecchio voluto esisterà, sarà tempo di parlare dei nuovi crediti necessari per rifare di pianta l'armamento aereo nazionale; per ora non vi è se non da attendere. Tale è la tesi che il Governo sostiene per coprirsi contro gli attacchi di questo e di quel membro della Commissione delle Finanze, attacchi dove sarebbe inutile negare che entri una certa parte di passione politica.

Ma questa tesi, che avrebbe trovato facile presa sui parlamentari, per forza di cose incompetenti in materia, si è urtata contro le confutazioni di un aviatore di mestiere, il colonnello Brocard, il quale nega la legittimità delle asserzioni del Ministro, secondo cui gli incidenti dell'aviazione militare francese non supererebbero la percentuale fornita dalle aviazioni estere, e nega soprattutto che la linea di condotta fin qui seguita dal Governo verso i costruttori sia la migliore per assicurare la fine del marasmo in cui l'arma aerea francese sembra stagnare, nonostante il valore e lo spirito di sacrificio dei suoi piloti.

Le osservazioni del colonnello Brocard hanno prodotto sulla Commissione della Camera un effetto profondo, spingendola a richiedere una audizione più ampia ed una discussione più minuziosa.

La discussione, come dicevamo, continuerà, ma, dato pure che per riflessi di politica interna essa sia chiamata ad assumere ora ad ora il carattere di una campagna di opposizione, una cosa è ormai certa, che il suo principale, se non l'unico, risultato sarà di assecondare seriamente gli sforzi del Governo per creare una grande armata aerea e che di conseguenza tutte le critiche che oggi dànno al pubblico interno ed estero l'impressione che l'aviazione francese sia in crisi si risolveranno di qui a qualche tempo in altrettanti fattori di efficienza.

Gli esperimenti per la immobilizzazione dei motori

Giova notare in proposito che molto interesse ha suscitato qui la notizia di fonte tedesca sugli esperimenti che sarebbero stati fatti in Sassonia circa la immobilizzazione a distanza dei motori. Una circostanza caratteristica è che proprio tre o quattro giorni or sono, prima cioè che la notizia di fonte tedesca fosse stata diramata, un giornale parigino accennava per conto suo alla possibilità che prima o poi gli scienziati riescano a trovare il mezzo di paralizzare i motori degli apparecchi in volo. Qualche organo della sera tende a mettere il pubblico in guardia contro l'eccessivo ottimismo che la nuova scoperta potrebbe generare, notando che se è esatto che sia stato fermato a distanza un motore del tipo ordinario, ossia con accensione elettrica, non è detto che non si possa rispondere alla invenzione adottando un altro tipo di motore, per esempio un motore Diesel ad accensione per compressione, motore che resterebbe insensibile a qualunque perturbazione di origine elettrica.

Le allusioni della stampa permettono di intendere come gli studi, a cui i costruttori francesi procedono nel segreto degli stabilimenti in ordine alla creazione di quel tale tipo di aeroplano che dovrebbe entrare in prova nel 1931, non concernano soltanto, come disse il Ministro Laurent Eynac alla Commissione finanziaria, la stabilità e la velocità degli apparecchi, la sicurezza del volo, la lotta contro l'incendio e la nebbia e la perdita di velocità, ma mirino più lontano, cioè tengano conto anche delle possibili evoluzioni della tecnica dei motori al fine della lotta antiaerea. Lo stadio ancora rudimentale della innovazione in questione spiegherebbe fino ad un certo punto la riluttanza finora dimostrata dal Governo francese a impegnarsi nella fabbricazione su larga scala del nuovo materiale di combattimento.

C. P.

SPORT

La riunione pugilistica allo Stadium

Ieri sera, nella palestra del G. S. Spa allo Stadium, alla presenza di un buon pubblico di appassionati, si è svolta l'annunciata riunione dilettantistica di boxe. Arbitrati dai signori rag. Bonino, Chianter, Bovè, Fossati, i vari assalti, risultati tutti combattutissimi, hanno dato i seguenti risultati:

Pesi piuma: Canonico (U. S. Grugliaschese) batte Tomalino (G. S. Spa) ai punti; Gazzola (A.P.T.) batte Castelletti (U. S. Grugliaschese) ai punti.

Pesi leggeri: Michi (U. S. Madonna Campagna) batte Quaglia (G. S. Spa) per abbandono alla seconda ripresa; Villata (G. S. Spa) batte Bertolino (Madonna Campagna) per k. o. alla prima ripresa; Aprà (G. S. Spa) batte Bertero (Spa) per abbandono alla terza ripresa; Scevero (G. S. Spa) batte Marengo (A.P.T.) per forfait.

Pesi medio-leggeri: Raineri (G. S. Spa) batte Ghiringhello (G. S. Spa) per abbandono alla seconda ripresa; Fornelli (G. S. Spa) batte Bianco (A.P.T.) per k. o. alla prima ripresa; Brizio (G. S. Spa) batte Valenzano (G. S. Spa) per k. o. alla prima ripresa; Rava (G. S. Spa) batte Frola (G. S. Spa) per arresto del combattimento alla terza ripresa per manifesta inferiorità.

Per questa sera sono in programma gli incontri di finale ed i vincitori delle singole categorie saranno qualificati per il torneo dei novizi che si svolgerà prossimamente a Roma.

TEATRI

Al CHIARELLA martedì sera andrà in scena la « Manon » del Massenet, da alcuni anni non più rappresentata nella nostra città.

Protagonista dell'opera è la signora Maria Dolla Puccher, mentre la parte di De Grieux sarà sostenuta dal tenore Christi Solary.

La parte di Lescaut è affidata al baritono Luigi Sardi; le altre parti sono così distribuite: Brétigny, Alessio Solay; Guillot Monfortaine, Luigi Milanesi; Il vecchio conte, Enrico Coutini; Una fante, Maria Tarditi. L'opera è concertata e diretta dal m.o De Vecchi. La direzione scenica è curata dal signor Filippo Dadò. Oggi una matinée di « Lohengrin », con il tenore Ettore Parmeggiani.

LA TEMPERATURA

25 ottobre 1930

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 736.
Temp. massima del giorno 25 + 12
Temp. min. notte dal 24 al 25 + 3,3
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato cielo	stato mare
Roma	18	10	coperto	mosso
Milano	15	7	»	
Genova	19	14	»	mosso
Venezia	17	10	»	»
Firenze	18	10	»	
Ancona	21	10	»	l. m.
Bologna	14	9	piovoso	
Napoli	17	9	»	mosso
Taranto	17	12	½ coperto	l. m.
Palermo	19	13	coperto	mosso
Tripoli	24	16	½ coperto	»
Messina	17	12	coperto	l. m.
Trieste	16	12	piovoso	calmo
Trento	14	5	»	
Fiume	16	10	»	mosso
Bari	15	11	coperto	l. m.
S. Remo	20	19	½ coperto	»
Bengasi	25	14	½ coperto	»
Rodi	24	20	coperto	grosso

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 25, notte.

La mezza giornata borsistica è stata molto calma. Sono stati contrattati circa un milione di titoli. All'apertura il mercato era fermo ma alla chiusura la tendenza generale era piuttosto irregolare. Molti titoli non hanno perduto alquanto terreno. Le obbligazioni italiane invece si sono mostrate resistenti e le Fiat in particolar modo hanno guadagnato terreno.

Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 % 1951	96 —
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1952	91,50
Id. id. 7 % 1927	90,25
Città di Milano 6,50 % 1952	83,75
Città di Roma 6,50 % 1952	84 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	94,75
Id. id. senza warrants	83,50
AZIONI	
Italian Super Power	5 1/8
American Telephon e Telegraph	195 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	98 —
General Electric Company	53,25
General Motors Corporation	38,25
Kennecott Copper Corporation	31,50
National e Biscuit Company	70 1/8
New York Central RI Company	140 —
Radio Corporation	97 7/8
Standard Oil Co. of New Jersey	53 —
Texas Gulf Sulphur Company	53,75
United States Steel Corporation	151,50

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 25. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri. Americani: tendenza sostenuta; ottobre 1930 5,87; novembre 5,82; dicembre 5,96; gennaio 1931 6,06; febbraio 6,06; marzo 6,13; aprile 6,17; maggio 6,22; giugno 6,27; luglio 6,32; agosto 6,36; settembre 6,39; ottobre 6,43; gennaio 1932 6,52; marzo 6,59; maggio 6,61. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakela Fully Good Fair: novembre 1930 8,79; dicembre 8,82; gennaio 1931 8,85; marzo 9,08; maggio 9,27; luglio 9,45; Upper F. G. F.: novembre 1930 6,50; dicembre 6,60; gennaio 1931 6,63; marzo 6,82; maggio 6,90; luglio 7,00. Vendite della giornata: cotone disponibile balle 4000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 6,11; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,80; id. Upper id. 6,80; M. G. Surtee F. G. 5,30; id. Broach id. 4,80; American Saw/Punjab id. 5,00; M. G. a. t. Oomra 5,00; id. Bengal id. 3,80; id. Scinde id. 3,80. Importazioni della giornata balle 6,400.

New York, 25. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 11,15; Futuri: tendenza apertura sostenuta; tendenza chiusura poco stabile; gennaio (V. C.) 11,16; novembre 10,85; dicembre 11,01-03; gennaio (N. C.) 11,15-17; febbraio 11,26; marzo 11,30; aprile 11,50-51; maggio 11,61-65; giugno 11,72; luglio 11,81; agosto [illegible]; settembre 12,02; novembre 10,85; dicembre 11,03-05.

New Orleans, 25. — Disponibili: Middling 10,75. Futuri: novembre 11; dicembre 11,00-01; gennaio 11,10-14; marzo 11,32; maggio 11,50; luglio 11,70-80.

Stato Civile di Torino

25 ottobre 1930

NASCITE 17: maschi 13, femmine 4.

MORTI 18. — Argenta Giuseppa ved. Lana, di anni 73, di Asti, casalinga, via Boucheron, 3 — Gandio Giovanni fu Costanzo, id. id., di Chieri Pesio, carrettiere, via Pier C. Boggio, 102 — Olim Vincenzo fu Giovanni, id. 24, di Candiolo, esercente, via Santa Chiara, 36 — Martino Maria ved. Bonardello, id. 72, di Villafranca Piemonte, casalinga, corso Moncalieri, 238 — Bianco Teresa vedova Valsusano, id. 71, di S. Raffaele Cimena, casalinga, via Vicenza, 27 — Pomodoli Caterina m. Bordino, id. 75, di Coccagnè, casalinga, via Pietro Cossa, 210 — Galle Tecla ved. Costa, id. 76, di Sale delle Langhe, agiata, corso Inghilterra, 15 — Dalla Comina Maria suor Agnese, id. 83, di Fanani, religiosa, strada Fontana, 222 — Driver Edoardo fu Pietro, id. 69, di Torino, meccanico — Bouvier Anna ved. Bianchetti, id. 83, di Torino, agiata — Corletta Maria ved. Rossa, id. 77, di Milano, casalinga — Viola Antonia fu Giuseppe, id. 41, di Volpiano, casalinga — Giovenale Giuseppe di Pierafredo, id. 20, di Fossano, invalido — Galdo Giovanni fu Giuseppe, id. 25, di Priocca d'Alba, negoziante — Capellaro Giovanna Maria fu Marco, id. 57, di Mongrando (Biella), casalinga — Curto Teresa ved. Lombardi, id. 78, di Moncalieri, casalinga — Berlini Blandina suor Giacinta, id. 60 di Sondrio, religiosa.

A domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

CRONACA

Una dimostrazione di studenti bulgari per le nozze della Principessa

Un numeroso gruppo di studenti bulgari che frequentano gli Istituti superiori torinesi, ha fatto ieri sera una vibrata manifestazione di simpatia all'Italia ed alla loro nuova Regina sotto le finestre del Consolato di Bulgaria. Il Console, comm. Gorrini, ha risposto con brevi parole inneggiando all'amicizia fra le due nazioni, accolto da applausi vivissimi da parte degli studenti.

---

†

Munito dei Conforti della Nostra Santa Religione, mancava serenamente ai suoi cari il

Conte

Paolo Costa di Trinità

Gentiluomo di Corte onorario di Sua Maestà la Regina

Ne danno il tristissimo annuncio:

La Moglie: **Maria Costa di Trinità San Martino di San Germano;**
Il Figlio: **Carlo** con la figlia **Annarosa;**
La Figlia: **Ernestina Ghislieri Costa di Trinità** col consorte **Pio** e figlio **Giorgio;**
Il Fratello: **Emanuele Costa di Polonghera;**
Le Sorelle: **Maria** e **Matilde**, Religiose del Sacro Cuore;
Il Cognato: **Emanuele San Martino di San Germano;**
Le Cognate: **Adele Costa di Polonghera San Martino di San Germano;**
Cristina Saesi San Martino di San Germano;
Antonietta San Martino di San Germano Oenoili De Prosperi.

I nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Martedì, 28 corr., alle ore 10, partendo da Via San Francesco da Paola, n. 15.

Si prega di devolvere in beneficenza l'omaggio di fiori.

Torino, 25 Ottobre 1930-VIII.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Serenamente come visse spirava stamane alle ore 1, l'anima eletta di

Maina Domenica n. Vigna

Madre modello e sposa esemplare

Ne danno inconsolabili il triste annunzio il marito **Michele**; i figli: **Gabriele**, **Domenico**, **Luigi** con la moglie **Rubino Rosa**, **Lucia** col marito **Vigna Ermelio**; sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti, implorano una prece.

La cara Salma verrà trasportata a Poirino lunedì 27 corr., ove avrà luogo la sepoltura alle ore 10.

Torino, via Boucheron 4.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Personale della **Ditta F.lli Maina & Vigna** partecipa il decesso avvenuto oggi della Signora

Maina Domenica n. Vigna

Madre adorata dei loro Titolari.

Torino, 26 Ottobre 1930.

Genta - Tel. [illegible] - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia della compianta

Guilizoni Alessandra n. MORA

sente il dovere di ringraziare tutte le persone che con scritti, con fiori o con la loro presenza cercarono di lenire il dolore provocato dalla immatura perdita. La dimostrazione di affetto data all'Estinta dalla moltitudine che ha partecipato all'accompagnamento funebre a Villanova d'Asti ed a Torino fu uno conforto ai famigliari, che ringraziano sentitamente.

Particolare ringraziamento porgono alla Congregazione di S. Anna, agli inquilini delle case, alle maestranze della Ditte Guilizoni Albino e Guilizoni e Canale. La Messa di requiem verrà celebrata il 4 novembre, alle ore 9, nella Chiesa del Sacro Cuore di Maria (via Pallamaglio).

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Ieri, dopo breve malattia, spirava serenamente l'adorata

Vittoria Neppi-Modona

Straziati partecipano l'irreparabile perdita: il marito, i figli, la mamma, la sorella ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 11, partendo da via Pio V, 26. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora quanti vorranno unirsi al dolore della famiglia.

Torino, 26 Ottobre 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Mercoledì, 29 corrente, primo anniversario della sempre pianta dipartita dell'

Avv. Comm. Benedetto Savi

nel Santuario di S. Giuseppe (via S. Teresa) verranno celebrate Messe continue dalle ore 7 alle ore 11.

La Famiglia sarà riconoscente a coloro che vorranno con essa ricordare e pregare. 26073

Munito dei Conforti Religiosi e della Benedizione speciale di S. Santità Pio XI, ieri spirava serenamente, con cristiana rassegnazione e dopo breve e dolorosa malattia

Antonio Silvino

d'anni 83

Ne danno il triste annunzio: i figli **Giuseppe**, Rettore del Collegio Civico, Dott. **Valerico**, **Cristina**, **Giuseppina**, **Maria**, i parenti, il Vice-Rettore Don **Richiardone** e tutti i Convittori.

I funerali avranno luogo a Pinerolo il giorno Lunedì 27 corr., ore 9, partendo dal Collegio Civico.

La cara salma verrà trasportata a Casalnoceto (Tortona), ove sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La Messa di Trigesima avrà luogo il 4 Dicembre alle ore 9.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Pinerolo, 25 Ottobre 1930.

---

†

Munito di tutti i Conforti Religiosi con la speciale Benedizione del Santo Padre, rendeva santamente l'anima al Signore, alle ore 14 di sabato 25 ottobre, l'

Ing. Alberto Buffa

Cameriere Segreto d'Onore di Cappa e Spada di S. S. - Vice-Presidente della Società Cattolica di Assicurazione di Verona.

Ne danno straziati l'annunzio:
la moglie **Rosetta Gastaldi**;
i figli: **Anna Maria** col marito Avv. **Carlo Prefumo** e figli,
Giovanni con la moglie **Giacinta Ferraris** e figli,
Avv. **Stefano** con la moglie **Teresa Durando** e figlio,
Magg. **Tomaso** con la moglie **Adele Malaspina** e figlio,
Pierina,
Carolina,
Domenico Giuseppe con la fidanzata **Uberta Antoniotti**,
Domenico,
Ninni;
il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori e si prega di esimersi dalle visite.

I funerali avranno luogo lunedì 27 corr., alle ore 10, partendo da via Madama Cristina n. 54. La Cara Salma sarà trasportata a Castelnuovo Scrivia nella tomba di famiglia.

Torino, 25 ottobre 1930.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane, alle ore 9,30, mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata all'amore della famiglia e del lavoro, l'anima buona di

Felice Chiardi

d'anni 68

Ne danno l'annunzio: l'inconsolabile consorte **Luigina Omegna**; le dilette figlie: **Genoveffa** e **Massimina**; il fratello **[illegible]** e **Consorte**; la sorella **Clotilde** e consorte; il cognato **Carpegna Carlo** e famiglia; l'affezionata cugina **Maria Febbraro**; zia, cugini e parenti.

Castelnuovo D. Bosco, 25 Ottobre 1930.

La sepoltura avrà luogo Lunedì, 27 corr., alle ore 9, in Castelnuovo Don Bosco.

Dopo lunga infermità, sollevata dai conforti della Fede, mancava stamane

Tecla Gallo ved. Costa

La figlia **Enrica** col marito **Alfredo Stefano Gamba** ne danno ai parenti e conoscenti la dolorosa partecipazione. I funerali avranno luogo domenica, 26 corr., alle ore 9,30, partendo da corso Inghilterra, 15.

Non si accettano fiori e si ringraziano sin d'ora tutte le gentili persone che si uniranno al loro dolore.

Torino, 25 ottobre 1930.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Commemorazione dei Defunti

L'Unione Pubblicità Italiana S. A., nell'intento di favorire i Dolenti che vogliono commemorare degnamente un Caro defunto, ricordarlo a quanti l'amarono ed invitare gli amici a Funzioni religiose trigesimali, anniversarie e di circostanza, istituisce in entrambi i Giornali cittadini la seguente Rubrica per l'inserzione, a sole L. 2,50 per parola, di Annunci simili ai sotto riportati.

Con minima spesa s'impetra una prece, un pensiero, un suffragio.

MEMENTO

Alle ore 11 del 28 ottobre nella Cappella del Cimitero Generale sarà celebrata una Messa in memoria di **ENRICO BETTAZZI**. 26076

PERAZZINI GIORDANO BRUNO morto il 14 febbraio 1930. La famiglia con immutato dolore invoca una prece. 26016

Domani verrà celebrata Messa trigesimale per l'anima di **EUSEBIO BUCCIANTINI** nella Chiesa di Sant'Elia, alle ore 8. La famiglia ringrazia anticipatamente gli amici che si uniranno alle sue preghiere.

29 ottobre 1929. Anniversario della dipartita di **STANISLAO CISTELLINI**. Una prece.

Nel dì dei Morti pregate pace per la fu **ELISABETTA GIACINTI** morta il 31 agosto u. s.

L'adorata Salma di **AGESILAO LUGHI** riposa nella tomba n. 3673 del decimo Chiostro del Cimitero Comunale.

L'anima eletta di **ARTEMISIA TARDELLI** in **SABBIA** che il 31 ottobre 1929 volava al Cielo, abbia il suffragio di una prece dai congiunti ed amici.

CRISTIANO VALLAGE il 30 ottobre 1917 cadeva sul campo dell'onore. I parenti e gli amici lo ricordano ancora con orgoglio.

Invito alle Cerimonie anniversarie che saranno celebrate domani, 3 novembre, nella Chiesa di Santa Teresa, dalle 9 alle 10, in memoria della fu N. D. **JESSY ZENOBI**.

TUTTI alla CASA dei FIORI

per quanto occorre all'ornamento delle TOMBE DEI VOSTRI CARI

PIANTE ORNAMENTALI
GRANDIOSO ASSORTIMENTO DI CRISANTEMI

Fiori freschi e artificiali, vasi, ecc. Visitateci! Troverete prezzi di assoluta convenienza.

CASA DEI FIORI
Via Ospedale ang. via S. Massimo
Tel. 41-342 Tram N.ri 1 e 5
— SPEDIZIONI OVUNQUE —

POMPE FUNEBRI LA CROCE NERA
Via Barbaroux, 15
Tel. 40-155 anche per la notte
NELLE LUTTUOSE CIRCOSTANZE CHIEDERE I NOSTRI PREVENTIVI

RAVIOLO
Via Lagrange 19
lancia la sua colossale
SUPERLIQUIDAZIONE
che rimarrà memoranda
Seterie - Lanerie
Taglio Mantello Signora con fodere seta e collo pelliccia L. 49,50

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n.o 1.

Coloro che non [illegible] far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di [illegible] in 10 giorni. Tale recapito costa L. 1, più [illegible] centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,80 % (più comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,25 per avviso.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILE commessa [illegible] piccola cauzione cercasi. Scrivere cassetta 190 D, UPI, Torino.

APPRENDISTAGGIO accelerato della maglieria industria casalinga. Scuola maglieria Emilia Cavallo, Santa Teresa, 7.

AVVOCATO, lunga pratica civile, commerciale, curatele, trasferendosi Torino, collaborerebbe importante studio. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino.

CERCANSI maglieriste rettilinee, eventualmente anche a casa. Scrivere cassetta [illegible] P, UPI, Torino.

CERCASI impiegato pratico partita doppia, buon corrispondente francese per azienda 15 km. da Torino. Inutile scrivere se non pratici e provetti. Scrivere cassetta 190 A, UPI, Torino.

CERCASI sottufficiale carabinieri quale capo uscieri. Offerte dettagliatissime cassetta 190 D, UPI, Torino.

CERCASI subito aiutante sarta capace. Via Boiero, 16.

CERCO apprendista sarta da uomo. S. Secondo, 30, Lala.

CHAUFFEUR meccanico cercasi da distinta famiglia. Indicare età, posti occupati, macchine guidate, pretese cassetta 113 P, UPI, Torino.

OFFICINA d'Arte avviatissima, forte lavoro, cerca correntista 15-20 mila, volendo impiego. Scrivere cassetta 177 F, UPI, Torino.

OFFRESI impiego facile disponendo piccolo capitale, garanzie. Adatto giovanotto, donna, pensionato. Scrivere cassetta 144 P, UPI, Torino.

PRIMARIA Ditta cerca giovanetto pratico vendita cappelleria uomo. Scrivere cassetta 179 P, UPI, Torino.

RICAMATRICI Singer accettansi lavoro casa. Via Pralormo, 16.

STENODATTILOGRAFA francese, italiano, conoscenza perfetta, cercasi da importante Ditta. Scrivere cassetta 190 P, UPI, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

CHAUFFEUR meccanico terzo grado, lunga pratica, [illegible] qualsiasi residenza. Rossi, Belfiore, 57, Torino.

DISTINTA signorina diplomata [illegible] ai bambini, lezioni, corsi elementari, francese, violino, o impiegherebbesi ufficio mezza giornata. Scrivere cassetta 1[illegible] P, UPI, Torino.

ELETTRICISTA, [illegible], chauffeur, [illegible], offresi ovunque. Scrivere Hotel [illegible] Vittoria, 21, Torino.

ELETTROCISTA montatore, apparecchiatore, lunga pratica installazioni stabilimenti industriali offresi. Scrivere cassetta 140 P, UPI, Torino.

GIOVANE istruito cerca posto fiducia, magazziniere, cassiere, esattore, fattorino, [illegible] ordine, garanzia su beni immobili valore [illegible]. Scrivere cassetta 122 P, UPI, Torino.

MARCATORE cerca posto contabile presso ditta, società, referenze [illegible]. Scrivere cassetta 191 P, UPI, Torino.

ODONTOTECNICO diciottenne, sei anni pratica primario studio, offresi con primarie referenze. Scrivere cassetta 102 P, UPI, Torino.

RAGIONIERE primo impiego [illegible] [illegible] collocherebbesi mite pretese. Scrivere Faccio, Busseleno, 13.

RAGIONIERE [illegible] attualmente capo ufficio amministrativo primaria industria, esperto organizzatore, capace dirigenza amministrativa, occuperebbesi presso importante azienda torinese. Scrivere cassetta 150 F, UPI, Torino.

RITOCCATORE negativi finissimo disponibile. Fotografia Ferrati, piazza Emanuele Filiberto, (retro).

SIGNORINA parlando correntemente francese, occuperebbesi bambini pomeriggi festivi. Scrivere cassetta 120 P, UPI, Torino.

UNIVERSITARIO, dattilografo, attivo, macchina propria, cerca occupazione pomeriggio, anche domicilio. Scrivere cassetta 107 P, UPI, Torino.

Signore chauffeur domestico qualunque servizio con primarie referenze. Scrivere cassetta 72 F, UPI, Torino.

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATISSIMA drogheria e affini rimettesi paraggi Statuto, Caffè del Brasile, via Lagrange, 21.

ALIMENTARIO, drogheria, vini esportarsi, posizione invidiabile su corso centrale, due [illegible], due cantine, coppa settecento, motivi famiglia cedo. Scrivere cassetta 177 P, UPI, Torino.

CARTOLERIA centrale, avviata, rilevarei, indicare località, pretese. Scrivere cassetta 135 P, UPI, Torino.

CAUSA gravissimi impegni cedo avviatissimo maglieria, merceria. Alloggio. Bussi, Della Rocca, Uno.

CONIUGI giovani accetterebbero gerenza negozio, garanzia beni immobili, serietà, referenze. Scrivere cassetta 1[illegible] P, UPI, Torino.

FRIGORIFERI avviata azienda per impianti cedesi Torino. Stabile proprio con officina, magazzini, uffici specialmente attrezzati. Scrivere cassetta 154 F, UPI, Torino.

LIBERO subito rilevato negozio, retro, via Garibaldi. Scrivere cassetta 188 D, UPI, Torino.

PARRUCCHIERE profumeria signora, uomo, cedesi ritiro commercio. Signorino, Montebello, 2.

PRESTITO, privato offre 150.000 su stabile prima ipoteca; esclusi mediatori. Scrivere cassetta 159 P, UPI, Torino.

RILEVEREI negozio parrucchiere ben avviato, concedendo mora. Scrivere cassetta 121 P, UPI, Torino.

RIMETTERSI urgentemente miglior offerente drogheria commestibili, liquidi, piazza Nuova Barriera Nizza.

RIMETTESI avviato laboratorio fabbro. Via Santa Giulia, 31.

RIMETTESI drogheria bella posizione, poco rilievo. Rivolgersi Candelone, Casalborgone, 5.

STIRERIA avviata, alloggio, cedesi, ottimo affare. Miti pretese. Via Filangeri, 9.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti 4
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ACQUISTASI casa ovvero grande alloggio paraggi via Cibrario o piazza Solferino, preferibile giardino o vista piazza, esclusi mediatori. Ibrahimo, Principi Acaja, 6.

AVVOCATO ottime referenze occuperebbesi Amministrazione case Torino. Scrivere cassetta 161 P, UPI, Torino.

A [illegible] per giornata vendonsi ultimi lotti banchi. Borgata Casanova Carmagnola. Rivolgersi Crivello.

CASA palazzina via Cibrario, 24 ambienti sopraelevabile permuto, vendo. Facilitazione pagamento. Via Modena, 33.

FABBRICATO industriale via Cibrario, 1000 mq. in diversi piani permuto, vendo. Facilitazioni pagamento. Via Modena, 33.

LIRE [illegible] vendo casa 10 vani, 3 garages, corso Ponte Mosca. Pagamento in parte anche con terreno. Scrivere cassetta 1[illegible] D, UPI, Torino.

STABILE industriale moderna costruzione vendesi presso scalo Torino Vanchiglia. Totale mq. 1000, coperti 610, più 1.o piano con mq. 270, uffici. Scrivere cassetta 60 F, UPI, Torino.

VENDESI mezza montagna presso Rossiglione S. [illegible], villa quindici camere ottimo stato, rustico, irrigabili, giornate irriguo, ottimi [illegible] marroni, lire duecentocinquantamila. Scrivere cassetta 1[illegible] D, UPI, Torino.

VILLETTA, occasione, vuota od elegantemente ammobiliata, periferia Torino, acquisterei. Comunicare località, prezzo [illegible]. Serietà assoluta. Scrivere cassetta 172 F, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobigliati 5
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A Affittasi negozio, retro abitabile. Via della Rocca, 4.

A Affittansi due tre camere centrali moderne. Via Cigna[illegible], 8.

AFFITTANSI alloggi 2-3 camere cucina centrali gabinetti inserviti. Via Stradella, 80.

AFFITTANSI cinque camere cucina entrata bagno termosifone. Via Avigliana, 26.

AFFITTANSI due camere cucina entrata. Federico, via Mosca, 9.

AFFITTANSI locali industria luce forza telefono garage magazzini mq. 350. Corso Savona, 12, Ponte Mosca.

AFFITTANSI piazza Città, 6, tre camere, duecentoventi, una soffitta cinquanta.

AFFITTANSI, prezzi miti, alloggetti tre grandi vani casa nuova rimpetto Fiat Lingotto. Rivolgersi Bruna, via Nizza N. 351.

AFFITTANSI una camera, quattro camere. Corso Regina Margherita 193 (vicino Porta Palazzo).

AFFITTANSI via Lurento 30, alloggetti camere due 100, tre 140, quattro luce 160.

AFFITTASI alloggio tre camere, cucina. Prezzi miti. Via Frassineto, 40.

AFFITTASI camera cucina piano terreno e secondo. Via Canjoira 4, Madonna Campagna.

AFFITTASI negozio vuoto con alloggio, qualunque generi. Via Venaria, 43 bis.

AFFITTASI subito camera, cucina. Via [illegible], 33, Borgo S. Paolo.

AFFITTASI via Corvino 16, alloggio, ufficio, casa locali uso magazzino industria.

AFFITTEREI una due camere, anche riscaldamento. Scrivere cassetta 140 B, UPI, Torino.

AFFITTO vendo alloggi signorili, uffici, magazzini, pronti subito, nuova costruzione centralissima adiacenze via Garibaldi. Impresa [illegible], via San Domenico, 30.

ALLOGGIO dodici vani [illegible] corso centralissimo piano terreno rialzato signorilmente ammobiliato giardino garage affittasi. Scrivere cassetta 166 P, UPI, Torino.

APPARTAMENTINO indipendente due camere, salotto, termosifone, acqua corrente, cercano due amici, zona corsi Vittorio, Vinzaglio, via Cernaia, Roma. Scrivere cassetta 150 F, UPI, Torino.

APPARTAMENTO signorile sei camere tutte comodità moderne affittasi prezzo mite. Corso Cirié, 21 (Valdocco).

CAMBIEREBBESI proprietà cinque stanze corso Inghilterra, con quattro centralissime, abitabili ufficio. Pellenati, via Roma, 35.

CERCANSI aprile tre [illegible] oltre comodità, piccolo giardino, paraggi Francia. Scrivere cassetta 136 F, UPI, Torino.

CERCANSI due appartamenti attigui, sei tre camere, termosifone, preferibilmente casa nuova. Scrivere cassetta 100 B, UPI, Torino.

CERCASI per aprile alloggio 4 camere, cucina, centrale, non oltre 2.o piano, facilità subaffitto. Scrivere cassetta 1[illegible] P, UPI, Torino.

DISTINTISSIMA signora sola affitterebbe alloggetto signorilmente ammobiliato, prezzo mitissimo, purchè famiglia signorile stabile. Scrivere cassetta 120 F, UPI, Torino.

GRANDIOSI e attrezzati locali centrali con belle vetrine cediamo anche in parte, oppure accettiamo combinazioni per esposizioni e vendita automobili, accessori, ecc. Scrivere cassetta 141 F, UPI, Torino.

GRANDIOSI locali piano terreno d'angolo uso negozio od azienda commerciale, e locali piano secondo uso ufficio od alloggio. Vicinissimi P. N., affittansi, uniti o separati. Scrivere cassetta 183 F, UPI, Torino.

OCCASIONE alloggetto centrale con mobilio adatto sposi. Portinaio, via Milano, 14.

OCCASIONE buonissima, affitto negozio, qualunque generi. Corso S. Maurizio, 43.

UFFICIO d'angolo, corso Vittorio Sant'Anselmo, 1, 1.o piano, 6 vani, divisibili, 2 ingressi.

VENDESI, Monferrato 4, piano 4° adatto soffitto con diritto sopraelevazione.

VENDONSI negozi camere magazzini, Strada Venaria 15, Via Cottolengo 15.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO due camere site in via G. Doglia, quattro letti ciascuna, adatte ad operai amici. Mite fitto. Rivolgersi corso Palermo, 43, Alimentario.

AMMOBIGLIATA elegante, Ponte Mosca, piano rialzato, termosifone. Scrivere cassetta 191 F, UPI, Torino.

BELLA indipendente, soliva, mobiliata 160, per due 140. Righetto, via Sagra S. Michele, 10, Borgata Cenisia.

CAMERA con pensione presso famiglia serissima. Scendo mercerie, via Morosini, 1.

CERCASI piemontese occasione per [illegible] [illegible] decimi. Scrivere cassetta 128 B, UPI, Torino.

CERCO camera riscaldata, possibilmente pensione. Scrivere cassetta 134 P, UPI, Torino.

CERCO soffitta centrale mobiliata, indipendente. Scrivere cassetta 138 F, UPI, Torino.

CONIUGI cercano camere e uso cucina presso distinta famiglia, vicinanze Porta Nuova. Scrivere cassetta 178 P, UPI, Torino.

MOBILIATA soleggiata C. 90 mensili. Fantino, S. Anselmo, 24.

PROFESSORESSA francese cerca camera ammobiliata presso famiglia non affittacamere. Scrivere cassetta 41 P, UPI, Torino.

Annunzi vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A La Gemma (specializzata) compravendita gioielleria (distinguetela). Viotti, 9.

A A Acquistasi massimi prezzi oro brillanti argenteria: fabbrica oreficeria. Conte Verde 3, piano primo.

ABBONDANTISSIMO emporio mobili liquida Monviso, Giuseppe Verdi 20, camere letto millecento, pranzo novecentonovanta, barocchino duemilanovecento, comò centonovanta, armoires duecentonovanta, comodini cinquanta, specchiere ottantacinque, letti [illegible] centoventi, buffets, sofàletto duecentoventicinque, tavole allungabili centottantacinque, guardarobe centotrentacinque, toilette [illegible] centoquindici, reti metalliche quarantacinque, librerie, scrivanie, étagères, sediame, salottini, materassi, crine, lana, Prezzi concorrenza. Costruzione accuratissima, garanzia stagionatura.

ALLA grandiosa liquidazione mobili, prezzi bassissimi. Corso Regina [illegible] via Vanchiglia.

A prezzi incredibili grande assortimento di mobili camere complete, sofà a letto. Efrico, corso Regio Parco 6.

ASSORTIMENTO bellissimi paletots signora prezzi miti, Jaccod, sorelle, Via Consolata 14.

AUTOPIANI, pianoforti, affitto, riparo, vendo, lunga scadenza. Bestagno, Corso Vittorio 90.

BLUTHNER, pianoforti, autopiani, riconosciuti insuperabili. Amplificatori grammofonici, impareggiabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Masoe, via Goito 11-15. Telefono 61-131.

CABINE telefoniche isolate vendonsi. Rivolgersi Associazione Granaria, Galleria Nazionale.

CENTO macchine cucire Singer tedesche nuove, occasione lire duecento, riparazioni tutte marche. Corso Regina 131, Porta Palazzo.

CONFEZIONI, trasformazioni, riparazioni pellicce, tutti lire 30. Giornalaia, Mercanti, 2.

COMPRASI macchina cucire rimagliante d'occasione. Scrivere cassetta 160 P, UPI, Torino.

MACCHINE cucire Singer, tedesche, grande assortimento, vendo, cambio, riparazioni. Insegnamento ricamo gratis. Cerutti, XX Settembre 62.

MATRIMONIALI tre corpi lussuosi 500, pranzo 500, buffet 150. Saluzzo 30.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, via Madama 44.

MOBILI stile, lusso, comuni, garanzia, prezzi fabbrica. Bianco, Torricelli 52.

PELLICCIA persiani occasione vendo. Telefonare [illegible].

PIANOFORTE lire milleduecento, grammofono mobile lire ottocento. Piazza Vittorio, otto.

PIANOFORTI, autopiani, affitto vendo lunga scadenza, spedisco ovunque. Bestagno corso Vittorio 90.

PRANZO, studio, entrata Rinascimento, finemente, riccamente scolpiture, vende ufficiale, forte perdita. Gioberti, 74.

RADIO Stromberg-Carlson la migliore. Prezzi ribassati. Via Francesco Paola 11, V. Collino.

RICCA pranzo, matrimoniale Rinascimento, lussuosa matrimoniale barocchino, tinovisetta, pianoforte straordinario 3000, avendo traslocato. Ferrero, 1.

STUFA elegantissima fuoco continuo vende occasione. Coda, Piazzi 47 (Crocetta).

VENDESI carrozzella bambino, Via S. Chiara, 52.

VENDO torchio capacità 160 miria uve. Friolo Giovanni, Stradella 212, Torino.

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. Imparate le lingue alla Scuola Lysis, Istituto linguistico moderno, via Bogino 7. Telefono 53-910. Ufficio traduzioni.

SIGNORINA diplomata maestra e scuole superiori, famiglia distintissima, accetterebbe lezioni private. Scrivere cassetta 181 F, UPI, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

MAGLIFICIO cerca attivo rappresentante introdotto clientela dettaglio piazza Torino. Scrivere Rag. Giuseppe Carrotti, Ospedale, 15, Biella.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alta Automobilistica Scuola, lezioni diurne serali, corso completo teorico pratico L. 150. Girard, Ospedale 33. Telef. 47-055.

AUTOMOBILE Ford ultimo modello, berlina, vende anche rateatamente. Piazza Vittorio, otto.

AUTOSCUOLA femminile, lezioni individuali, insegnamento accurato. Piazza Vittorio Veneto, 10.

BERLINA Torpedo camioncino [illegible], Spider Cabriolet Torpedo [illegible]. [illegible], corso Francia 21.

VENDESI 509 berlina e [illegible] Spa, sport. Scrivere cassetta 191 B, UPI, Torino.

VENDO 509 chiusa, ultimo tipo, poco usata. Via Lovanna, 5, (Borgata Campidoglio).

509 chiusa, come nuova Ford, adatta camioncino, vendonsi. Mentana, 8.

[illegible] torpedo recentissima ottima vendesi, cambiasi con coupé spyder. Ormea 120.

Annunzi matrimoniali 14
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

SIGNORINA affettuosa relazionerebbe scopo matrimonio con alto ufficiale, professionista. Scrivere cassetta 193 P, UPI, Torino.

la S.A. delle Terme di S. Pellegrino ha l'onore di comunicare che al Regale Banchetto Nuziale di Assisi venne servita esclusivamente "Acqua di S. Pellegrino".

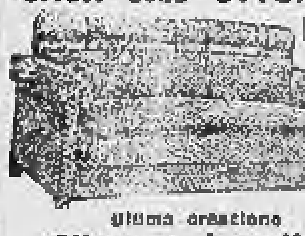
Assisi, 25 Ottobre 1930

Capodimonte

Re Carlo di Borbone nomina Livio Ottavio Schefers capo della reale fabbrica di Capodimonte, Giovanni Caselli direttore delle miniature, sua nipote Maria pittrice su porcellana di fiori e paesaggi

Capodimonte

G. MONSELLO
Via Montebello 21 - Torino
MACCHINE per CUCIRE per MAGLIERIE e PELLICCERIE
MACCHINE «CUCI e TAGLIA» e speciali diverse
ACCESSORI - RIPARAZIONI

CASA delle OTTOMANE

Lire 185 in più
ultima creazione
Ottomana brevettata
trasformabile a letto con doppio paglericcio a rete metallica rialzabile
la troverete solo da OLLINO,
Via Madama Cristina, 6
angolo Via Pio Quinto - TORINO

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA
Dr. Comm. E. [illegible] - Via S. Chiara, 30
Tel. 45-461 Med. Prim. Ospedale Cottolengo

URETRITE acuta cronica
CISTITE, PROSTATITE, RESTRINGIMENTO
si curano con le Pillole Kthu e Iniezione Indiana Terrer, nella forma acuta, oppure Cilindri Uretrali balsamici (burro cacao medicati) negli altri casi. Opuscolo e schiarimenti gratis.
Dott. G. TORRESI, via Magenta 29 - ROMA

ISTITUTO di cure OPOTERAPICHE
MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdite seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. - Ore 9-20.
Comm. Dott. LATTES Via Princ. Amedeo, 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Carmine, [illegible] - Ore 8-13 - 15-20 - Festivi 9-12

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. SCHIAVANINO Via Saluzzo 5
Ore 10-13 e 15-20 Riduzioni per operai

Comm. Prof. Dott. G. ORRIGO
OCCHI - ORECCHI NASO - GOLA
Ore 11-12; 15-18
Gov. Piazza S. Cristina

LEVATRICE FONTANA-MASSARI
Pensione per partorienti — Via Ormea, 49.

APPENDICE DELLA STAMPA (6)

L'avventuriera della Costa Azzurra

di GUY DE TERAMOND

Aspetta ancora per essere sicuro che nessuna emozione farà tremare la sua mano, che tiene così stretto il manico dell'arma che le pietre s'infiggono nella palma.

Le sue precauzioni sono state prese con molta cautela. Durante la breve permanenza presso la sua vittima, egli ha approfittato di un'ora nella quale il colonnello era uscito nel parco, per ungere accuratamente i cardini dell'uscio.

Nessun rumore può tradirlo.

Bisogna agire.

Non c'è ragione alcuna per ritardare ancora.

Egli sa che il povero pazzo passa tutte le sue notti senza dormire, e che si assopisce solo all'alba.

All'alba sarebbe troppo tardi... Egli non può arrischiare d'esser visto uscendo dal parco.

Con prudenza infinita appoggia sulla maniglia la mano leggerissima; l'abbassa silenziosamente.

Dietro alla porta chiusa il passo regolare si allontana.

Lentamente Flosch apre la porta, scivola, col respiro sospeso, colla sensazione che l'altro potrà udire i battiti del suo cuore e che si volgerà... Ma l'alta figura del vecchio soldato soltanto continua quella passeggiata cadenzata che egli aveva indovinata, col movimento brusco delle gambe e quella rigidità di andatura di [illegible] anziano.

Con un balzo il miserabile gli è sopra.

Un braccio si alza e si abbatte violentemente...

Un rantolo... Il tonfo del corpo che cade pesantemente.

Flosch si ritrae... Riflesso nervoso? Timore del sangue che potrebbe sprizzarlo? Egli l'ignora. Rimane qualche minuto come pietrificato.

Egli è l'ultimo dei banditi... un essere capace di qualsiasi infamia... ma è la prima volta che uccide...

Era stato necessario che non vi fosse più altro mezzo per salvare la partita, perchè egli commettesse quel gesto.

Un freddo sudore gl'imperla la fronte.

Egli ha la sensazione atroce di star per svenire... Fra un'ora sarà scoperta... Fra due ore... Privo di sensi, vicino alla sua vittima... E' un'idea così assurda e così abbominevole, al tempo stesso, ch'egli trova la forza di dominarsi.

Si riprende.

Ricorre al procedimento abituale per riavere la calma.

Si preoccupa che i particolari non possano tradirlo.

Nessuna macchia di sangue su di lui... Nessun disordine nella camera... Il «lavoro» ha proceduto ottimamente. Il pugnale infitto nel dorso della vittima... Quell'impressione di dramma misterioso senza causa spiegabile data da quel cadavere che comincia a vuotarsi del suo sangue... della camera illuminata...

Allora... ha pensato proprio a tutto. Non lascia dietro a sè alcuna traccia che possa tradirlo e possa lanciare la polizia su di una pista diversa da quella alla quale sarà volta l'inchiesta, immancabilmente.

Nella sua tranquilla cameretta della rue d'Assas, Flosch evocava ad una ad una le scene sinistre.

Non aveva timore alcuno.

L'idea che potessero scoprirlo nemmeno lo sfiorava.

Egli si sentiva troppo ben protetto dalle molteplici maschere nelle quali era specializzato trasformista.

Ciò che lo irritava maggiormente era il vedere che i sospetti si allontanavano da Lady Ellen, che la pazza sarebbe stata messa fuori causa, e che tutto il suo castello stava crollando.

Quando la sorella del colonnello fosse stata riconosciuta innocente, tutta l'eredità sarebbe passata a lei, le tre ragazze Gregory non avrebbero avuto a disposizione le sostanze dello zio e l'opzione firmata circa il possesso di Cambezac non avrebbe avuto alcun valore.

— Che imbecilli! — brontolò Flosch. L'invettiva era rivolta ai poliziotti troppo perspicaci.

— Bisogna far ricadere i sospetti sulla pazza — egli aggiunse.

Si mise a riflettere.

Un sorriso distese ad un tratto i suoi lineamenti.

Il piano ch'egli stava tracciando doveva essere d'una singolare audacia perchè egli mormorava fra le labbra:

— Sarebbe andarsi a gettare in bocca al lupo!

Ebbe infine un gesto spensierato.

— Prendendo delle precauzioni! Perchè no? Del resto non vedo altri mezzi... E poi sarà quel che sarà...

Afferrò un foglio di carta e alle prime luci dell'alba che indorava il giardinetto su cui si aprivano le sue finestre, egli scrisse qualche linea lentamente, con scrittura da calligrafo che come il foglio comunissimo, non poteva dare a quello che la avrebbe letto una qualsiasi indicazione.

— Per maggior sicurezza — mormorò — farò in modo che porti il timbro di Londra.

Sospirò, come se prevedesse nuove complicazioni ad una esistenza che avrebbe desiderata tranquilla e pacifica.

— Suvvia, è proprio destino che quest'anno faccia la spola tra Nizza e Parigi! Bah! La combinazione di Helios City merita pure qualche sacrificio!

Due giorni dopo, il giudice istruttore di Nizza, incaricato dell'affare di Cambezac era nel suo ufficio quando gli venne recapitata una lettera la lettura della quale lo riempì di tal stupore che a tutta prima lasciò cadere il foglio sullo scrittoio per riprenderlo poi e rileggerlo, come se non potesse credere ai suoi occhi.

«Signor Giudice — lesse — un trafiletto del «Daily Mail» mi fa conoscere l'orribile tragedia di Cambezac ed il delitto del povero colonnello Mac Lea, di cui io ignoravo la disgraziata fine, essendomi assentato da Antibes da quindici giorni per recarmi a Londra dove mi chiamavano i miei affari.

«Appreso nel medesimo tempo che la Polizia francese mi ricerca, supponendo con ragione che la mia testimonianza porterebbe luce su di un dramma dove pare che tutte le potenze paventate dalla sfortunata vittima siano state unite in congiura. L'insegnamento di Budda, tre volte santo, si è che primo dovere del saggio è di tutto sacrificare alla verità. Perciò io non esito: passerò a Nizza prima di imbarcarmi a Marsiglia, invece di lasciare direttamente l'Inghilterra alla volta dell'India come era mia intenzione.

«Avrò l'onore di presentarmi al vostro ufficio martedì, il corrente, alle ore 15. So che non sarebbe d'uso che fossi io a fissare il giorno e l'ora, invece di attendere un vostro ordine. Ma il tempo limitato di cui dispongo e la impossibilità nella quale mi trovo di farmi indirizzare una risposta a Londra che sto per lasciare, l'importanza probabile della testimonianza che deporrò, legittimeranno ai vostri occhi, signor giudice, questa infrazione alla regola. Vi pregherei di convocare per la medesima ora il giardiniere della vittima. Costui è un disgraziato che da anni simula il mutismo e la sordità o, meglio, in seguito a turbamento psichico, crede di esserlo realmente. E' un caso di autosuggestione che ho avuto sovente campo di studiare al collegio dei fachiri di Benarès. Io posseggo il mezzo di combatterlo. Quando ero ospite del suo padrone, ho, per pura curiosità, tentato di farlo parlare. Vi propongo dunque di interrogarlo io stesso, in vostra presenza. Forse egli è stato testimone al fatto. Può, in ogni caso, fornire una testimonianza che orienti utilmente le ricerche».

Lettera firmata:

«Chah Jahadi Mahal».

Turbato, il giudice, leggeva e rileggeva la lettera...

Il fachiro si presentava dunque spontaneamente.

Il fachiro scomparso senza lasciare la minima traccia e che era stato sospettato di aver preso parte all'assassinio o di esserne stato l'autore, offriva la sua testimonianza e si sarebbe presentato in ufficio all'indomani alle tre.

E prima di recare la sua deposizione, egli dava quell'imprevista soluzione, attestando che il vecchio giardiniere non era sordomuto e ch'egli poteva farlo parlare!

In seguito alle rivelazioni del vecchio servitore l'affare che era rimasto sino allora misterioso, [illegible] dalle tenebre!

Alternativamente [illegible] per l'emozione, il giudice [illegible] rendeva come [illegible] portanza [illegible] da una violenta [illegible].

(Continua).

il purgante gradevole
per eccellenza
MAGNESIA
S.PELLEGRINO
MAGNESIA EFFERV
CON AROMA
SENZA AROMA
una scatola
da una dose costa una lira
MAGNESIA
S.PELLEGRINO
TIPO EFFERVESCENTE